

- *“Roma non aveva un esercito, Roma era un esercito”
Talcott Parsons*

A detailed mosaic depicting a naval battle scene. In the foreground, two large, ornate ships with multiple masts and sails are shown. Between them is a central, multi-tiered tower or structure. In the background, a group of soldiers in Roman-style armor and helmets are visible. The entire scene is set against a dark, textured background.

L'esercito e la flotta

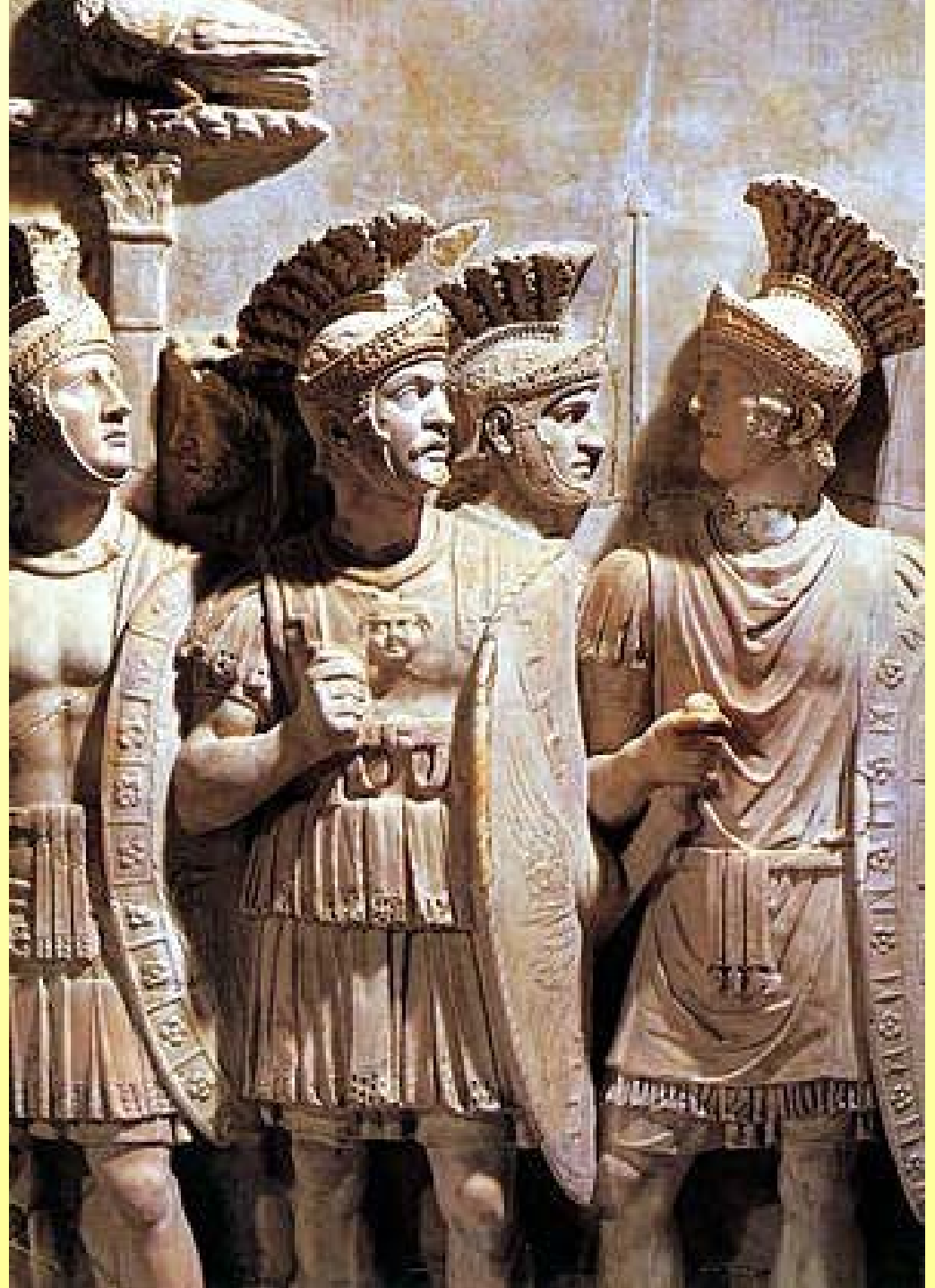
Percorso tematico e lessicale

L'esercito

(*exercitus*, -i ;
copiae, -arum)



Ascolta
il testo



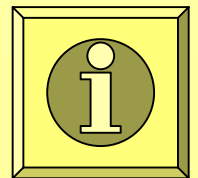
La storia

- Durante la monarchia l'esercito è formato dai membri delle *gentes* (grandi famiglie) e dai loro clienti
- Su tali aristocratici il re esercitava autorità limitata
- Gli scontri si risolvevano in duelli individuali



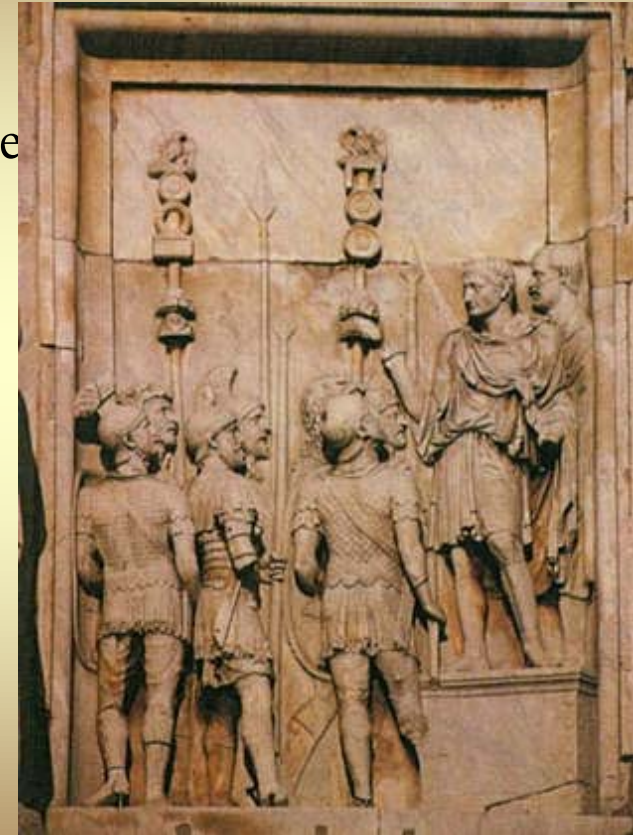
V – IV secolo a. C.

- Con l'inserimento nell'esercito dei PLEBEI si forma la **LEGIONE**, modellata sulla falange oplitica greca.



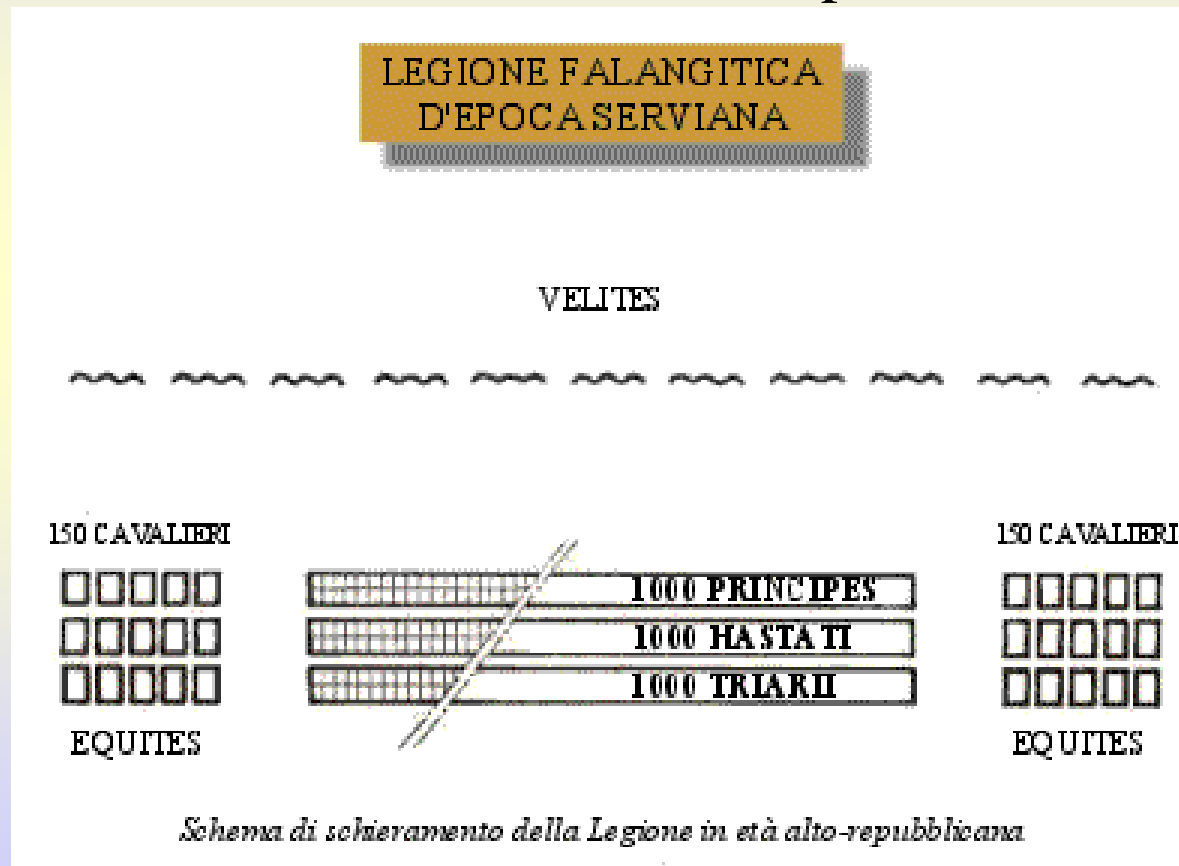
Composizione delle legioni serviane

- Formata dai cittadini tra i 17 e i 45 anni, che si equipaggiavano a proprie spese:
 - i ricchi militavano nella cavalleria e nella fanteria pesante;
 - i poveri nella fanteria leggera, dall'armamento meno costoso.
- La **leva** era organizzata in base a **5 classi censitarie** (istituite da **Servio Tullio**):
 - I più ricchi della 1^a classe costituivano le 18 centurie (1800 uomini) della cavalleria – ma con cavalli a carico dello Stato –
 - I membri delle prime 3 classi costituivano le 60 centurie (6000 uomini) della fanteria pesante
 - Le ultime due classi formavano 25 centurie (2500 uomini) di fanteria leggera.
 - La 2^a e la 5^a classe fornivano anche 5 centurie di carpentieri (*fabri*) e suonatori di strumenti a fiato (*bucinatores, tubicines*).
- **I cittadini tra i 45 e i 60 restavano a disposizione per la leva.**
 - Quelli con un reddito inferiore agli 11.000 assi erano riuniti in un'unica classe e venivano esentati dal servizio militare.



L'ordinamento della legione serviana

- aveva per base la decuria e la centuria, mentre la cavalleria era divisa in turme (tre decurie), per un totale di 300 cavalieri. La formazione era di 3000 uomini su sei righe di profondità e 500 file di fronte, che si muoveva all'unisono contro il nemico, preceduta dai veliti.



La fanteria leggera (*expediti, -orum*)

- Nello schieramento di battaglia (*acies, -ei*) il primo contatto con il nemico era affidato alla fanteria leggera, costituita da
 - **Vèliti (*velites, -um*)** > armati di giavellotto (*pilum, -i*) e spada corta a doppio taglio per il corpo a corpo (*gladius, -ii*) che provocavano il nemico con rapide incursioni e si ritiravano
 - **Arcieri (*sagittarii, -orum*)** > armati di *arcus, -i* per il lancio di frecce (*sagittae, -arum*) in legno con punta in ferro spesso avvelenata
 - **Frombolieri (*funditores, -um*)** > i più abili erano Balearici e con la fionda scagliavano sassi di una libbra (mezzo chilo circa) o *glandae, -arum* (grosse biglie di piombo)



La cavalleria (equitatus, us)

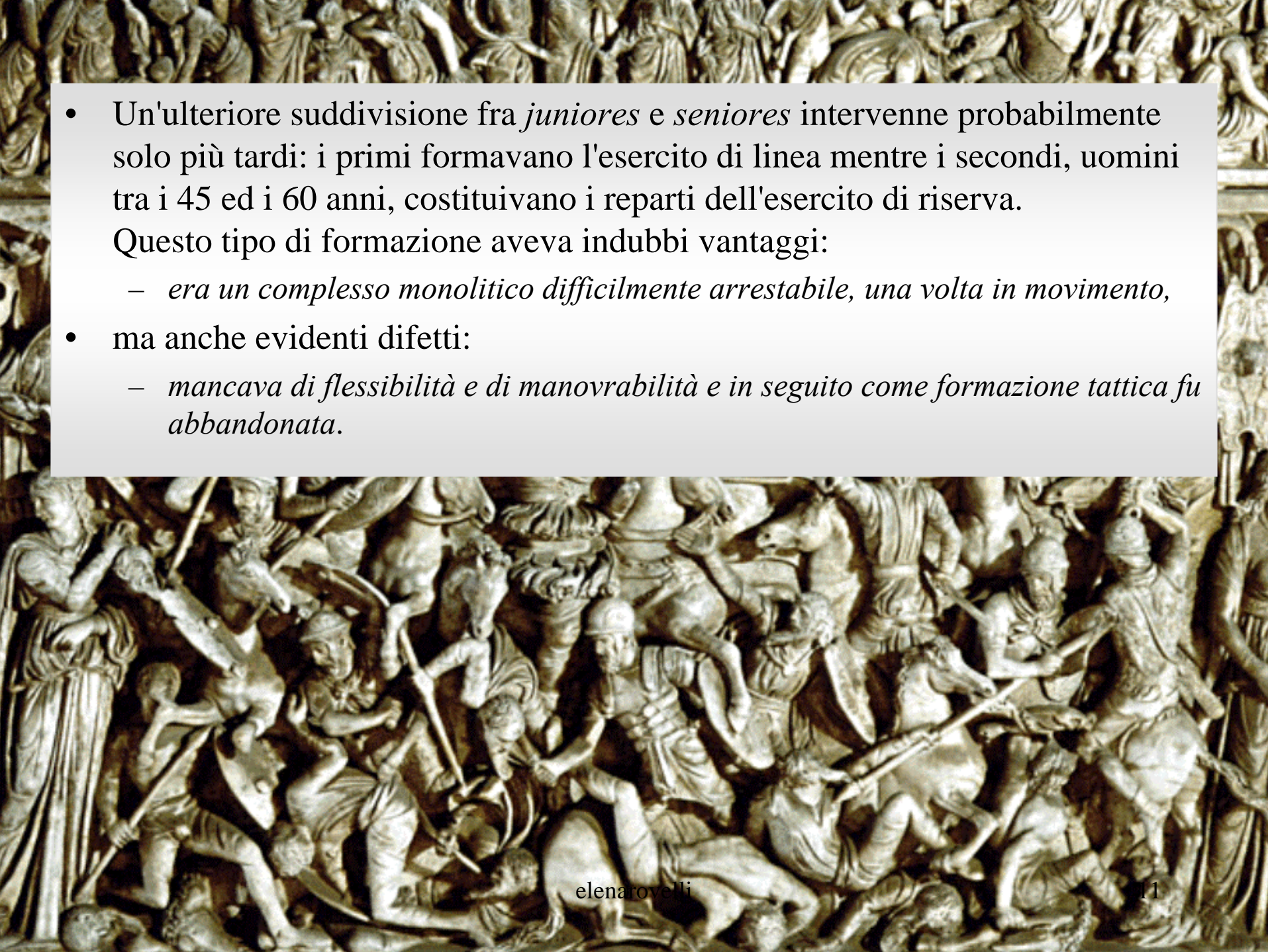


- L'unità della cavalleria è l'ala, -ae,
- divisa in squadroni di 32 cavalieri ciascuno (turma, -ae).
- In Gallia la cavalleria di Cesare è in gran parte di Galli alleati e varia continuamente di numero.

Ai veliti erano affiancati i cavalieri (equites)

- Armati di spada e lancia, agivano sulle ali dello schieramento (cornu, -us) e, grazie alla loro mobilità, accorrevano dove la necessità lo richiedeva.



- 
- Un'ulteriore suddivisione fra *juniores* e *seniores* intervenne probabilmente solo più tardi: i primi formavano l'esercito di linea mentre i secondi, uomini tra i 45 ed i 60 anni, costituivano i reparti dell'esercito di riserva. Questo tipo di formazione aveva indubbi vantaggi:
 - *era un complesso monolitico difficilmente arrestabile, una volta in movimento,*
 - ma anche evidenti difetti:
 - *manca di flessibilità e di manovrabilità e in seguito come formazione tattica fu abbandonata.*

Nacque allora il manipolo

- per avere reparti più manovrabili e capaci di agire con più elasticità.
- I 10 manipoli degli *hastati* si ponevano in prima linea, quindi seguivano 10 manipoli di *principes* e altrettanti manipoli di *triarii*:
 - Manipolo di *hastati* e *principes* = 120 uomini
 - manipolo di *triarii* = 60 uomini
 - la cavalleria rimaneva divisa in decurie e turme.
La fanteria leggera, i *velites*, non era inquadrata in unità organiche ma poteva combattere sia autonomamente sia frammista ai reparti di fanteria pesante.
- *In pratica la legione manipolare era formata da*
- 1 centuria = 10 manipoli *hastati* = 1200 hastati
1 centuria = 10 manipoli *principes* = 1200 principes
1 centuria = 10 manipoli *triarii* = 600 triarii
1200 velites
1 decuria = 10 turmae *equites* = 300 equites

dopo la guerra sannitica

Ufficiali della legione manipolare



- Il supremo potere militare (imperium militiae) era detenuto da
- consoli,
- pretori
- dittatore,
 - quest'ultimo con un comandante in seconda, il magister equitum.

Fra gli ufficiali la legione annoverava

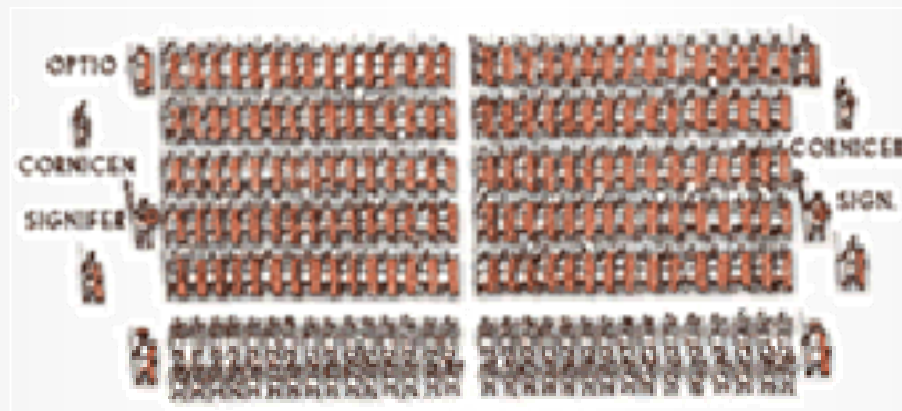
6 tribuni militum

- 1 di rango senatorio, detto *laticlavus*, dall'ampia striscia di porpora (*clavus*) che orlava la sua tunica
 - 5 di rango equestre, detti *angusticlavi*. Essi in coppia comandavano la legione per due mesi, tenendo il comando un giorno o un mese per uno.
- ❖ **legati**: ufficiali aggiunti, nominati dal Senato in seguito alle proposte del comandante.

- ❖ **60 centuriones:** comandanti delle centurie, nominati dai tribuni e provenienti dalle truppe, erano ufficiali subalterni (*duces minores*).
 - Ogni manipolo ne contava due: il centurione che comandava la centuria di destra, *centurio prior*, che comandava tutto il manipolo e quindi aveva ai suoi ordini il centurione della centuria di sinistra, *centurio posterior*.
 - Gli *hastati* erano agli ordini di 10 *centuriones priores* e 10 *centuriones posteriores*, e così i *principes* ed i *triarii*.
 - Il grado più elevato fra i *centuriones priores* era tenuto dal centurione del primo manipolo dei *triarii*, detto *primus pilus*.
- ❖ **60 optiones:** comandanti in seconda della centuria.
- ❖ **30 decuriones:** in ogni turma di 30 cavalieri c'erano 3 decurioni, al comando del più anziano.
- ❖ **12 praefecti alae:** alti ufficiali romani, 6 per ciascuna delle due *alae*, a cui erano aggregati i contingenti degli alleati, inquadrati in *cohortes* di fanteria e in *turmae* di cavalleria.



manipulus



La legione era scaglionata su tre linee di fanteria pesante (*peditatus*, -us)

- Esse entravano in battaglia una dopo l'altra:
- 1. I più giovani muniti di asta (*hastati*)*
- 2. I meglio addestrati e armati (*principes*)
- 3. I veterani, utilizzati solo in caso di bisogno (*triarii*).

elasticità dello schieramento

- * dapprima armati di asta lunga = *hasta*, la sostituirono poi col *pilum* = giavellotto leggero con punta in ferro.



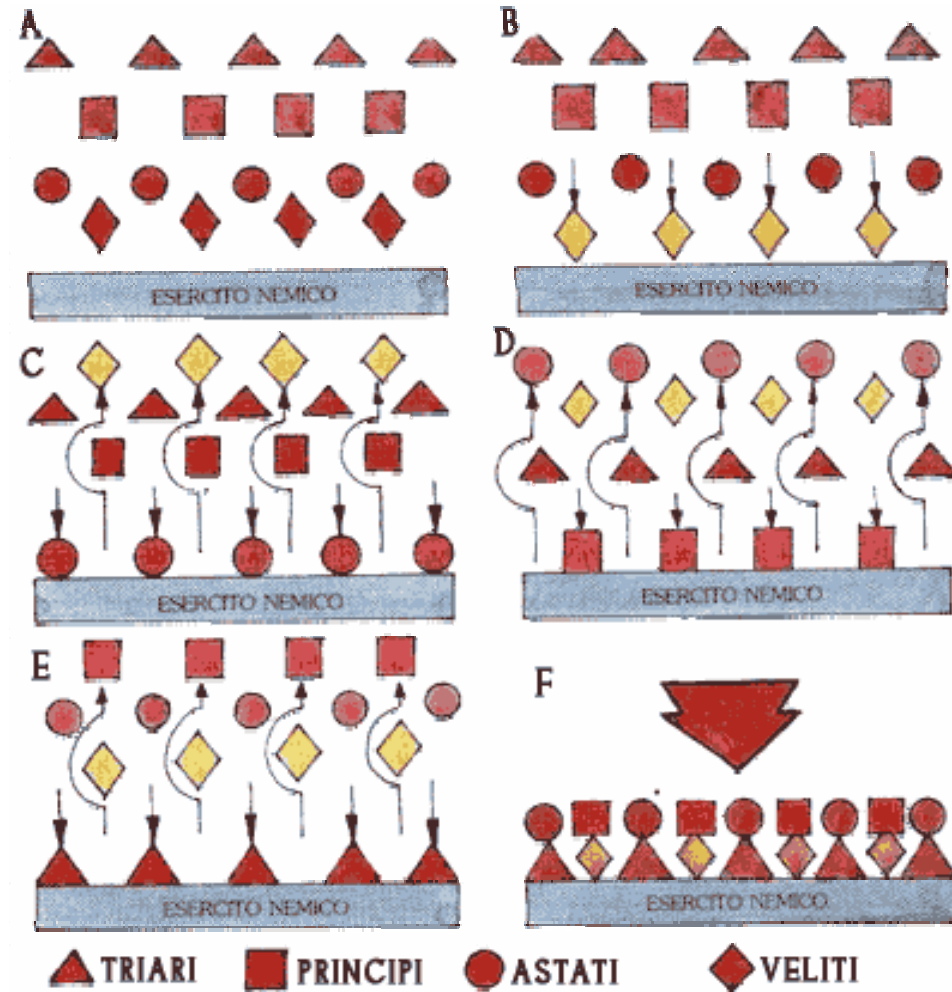
Schieramento



Dal retro

- Durante la battaglia, i veliti, disposti in modo casuale davanti alla Legione, attaccavano con armi da lancio (B) e lasciavano poi il posto alla fanteria pesante. Toccava per primi agli hastati affrontare l'urto corpo a corpo con l'esercito avversario (C). Se il nemico opponeva resistenza oppure la pressione era troppo forte, i manipoli dei principes avanzavano (D) disponendosi negli intervalli tra le file degli astati, formando così una linea continua. Se la lotta continuava con esito incerto, avanzavano in ultimo i triarii, più forti e sperimentati (E).

Fasi della battaglia





La forza di un'unità legionaria era di circa 4200 fanti e 300 cavalieri, ma poteva essere incrementata fino a raggiungere le 6000 unità.

Con legioni così composte Roma conquistò l'Italia.

Il loro numero usuale era di **2** (ciascuna agli ordini di un console).

Dalle 2 dell'esercito consolare si passò a **4 legioni** (2 per console) nella guerra sannitica.

Solo nella II guerra punica contro Annibale il numero di legioni salì eccezionalmente a 27.

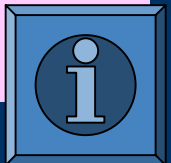
- PRIMA...
- L'esercito non era permanente e veniva mobilitato solo in caso di guerra, poi congedato.

- IN SEGUITO ALL'ESPANSIONE DI ROMA...
- L'esercito divenne stabile, con soldati di professione, in parte dislocato ai confini.

Nel **I sec. a.C.** il console **Caio Mario** riformò l'ordinamento delle Legioni, abolendo il vecchio sistema di reclutamento in base al censo e arruolando tutti i **cittadini romani volontari** (anche italici) con le qualità fisiche necessarie. Da questo momento l'esercito divenne un **mestiere**.

Le Legioni furono rinforzate e disposte su due file, formate da **10 coorti** schierate a scacchiera e composte ciascuna di 600 uomini (formata dall'unione di 3 manipoli, uno di *hastati*, uno di *principes*, uno di *triarii*, portati ciascuno a 200 uomini), per un totale di 6000.

Sparivano inoltre i veliti, sostituiti dalle truppe ausiliarie.



Auxilia, -orum

- Truppe fornite dagli alleati delle province e ripartite in *cohortes* o *turmae* di cavalleria, indicate in genere con il nome della popolazione d'origine.
- Al congedo, gli ausiliari ottenevano la cittadinanza romana.



Costituzione della legione di Mario (in 10 coorti)

- ...comprende fino a 6000 fanti e 300 cavalieri



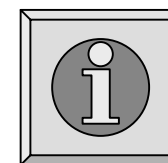
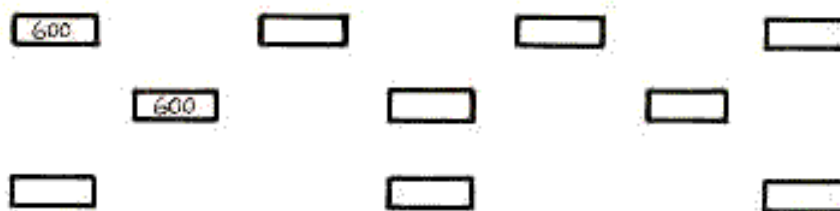
- **COORTE** (*cohors, -ortis* = decima parte della legione, divisa in tre manipoli)
- **MANIPOLO** (*manipulus, -i* = terza parte di una coorte, composto da due centurie)
- **CENTURIA** (*centuria, ae* = cento soldati)
- **DECURIA** (*decuria, ae* = gruppo di dieci cavalieri)

Schieramento delle coorti

LEGIONE COORTALE CON MARIO

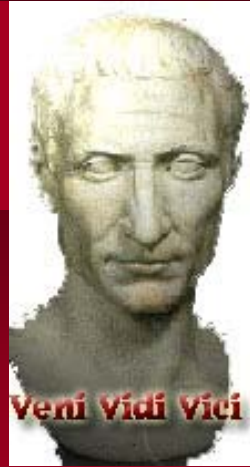


LEGIONE COORTALE CON CESARE



- La legione coortale di Mario si schierava su due linee di coorti, a scacchiera.
- Cesare portò le coorti su tre linee (quattro in prima linea e tre in seconda e terza linea – queste ultime utilizzate anche come riserve -)

Con Cesare

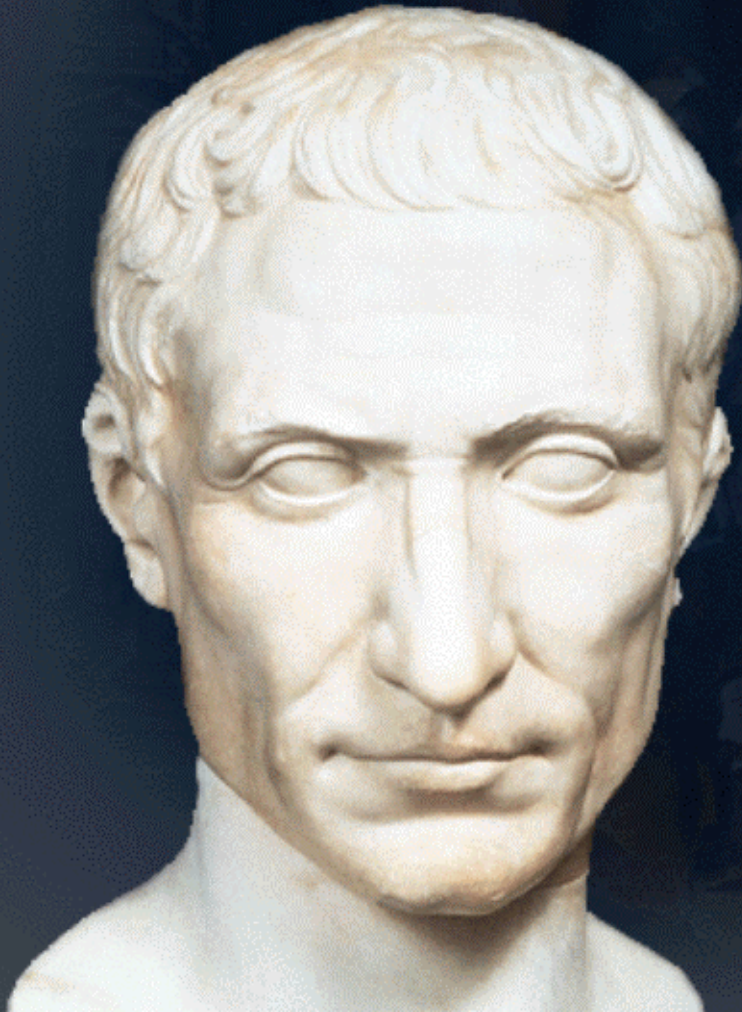


- la legione oscilla da 3000 a 6000 uomini, raccolti con leve o volontari, con una ferma militare che può giungere a 20 anni.
- All'inizio della campagna Cesare ha 5 legioni, alla fine 10.
 - Dai tempi di Mario, il legionario non è più il cittadino che difende in armi la patria, ma una figura professionale regolarmente stipendiata; con Cesare lo stipendium, -ii (escludendo i premi concessi dal comandante o le quote del bottino di guerra) si aggirava sui 500 sesterzi annui, pari a 125 denari d'argento (1 denario = 4 sesterzi).
 - Il costo annuo per il mantenimento di una legione ammontava, solo per gli *stipendia*, a circa 800.000 denari, cioè oltre tre milioni di sesterzi, cifra assai considerevole.

Come è formata la legione di Cesare?

E' composta di 10 coorti, ciascuna suddivisa in 3 manipoli, ognuno dei quali formato da 2 centurie, comandate da altrettanti centurioni.

- Ogni legione ha 60 ufficiali di truppa con il grado di centurione, 6 per coorte
 - (il grado più basso è quello di centurione della II centuria del III manipolo della X coorte; il più alto quello di centurione della I centuria del I manipolo della I coorte > *primipilus*).
- A capo della legione, al posto dei tribuni militari nominati con regolari elezioni popolari, nella campagna di Gallia Cesare pone dei *legati* (=delegati) nominati da lui che gli rispondono direttamente.



Legione imperiale

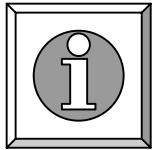


- Con **Ottaviano Augusto** la legione aumenta i suoi effettivi fino a 5.120 soldati, di cui 120 cavalieri.
- E' divisa in **10 coorti**, costituite da 3 manipoli oppure 6 centurie.
 - La prima coorte ha 5 centurie anziché 6, ma con il doppio di soldati per centuria.
 - La centuria viene ridotta a 80 uomini invece dei 100 dell'epoca repubblicana.
- Gli **ufficiali della legione imperiale** sono, partendo dal basso:
 - 59 centurioni, di cui il più alto in grado era chiamato *primipilaris*;
 - 1 tribuno al comando della cavalleria, il *sexmensis*, in carica 6 mesi;
 - 5 tribuni *augusticlavii*, di ordine equestre, ciascuno al comando di 2 coorti;
 - 1 *prefetto* del campo;
 - 1 tribuno *laticlavio* dell'aristocrazia senatoria;
 - 1 legato di legione a cui era affidato il comando della legione: nel caso di più legioni in una stessa provincia vi era un legato d'armata che comandava i legati di legione.

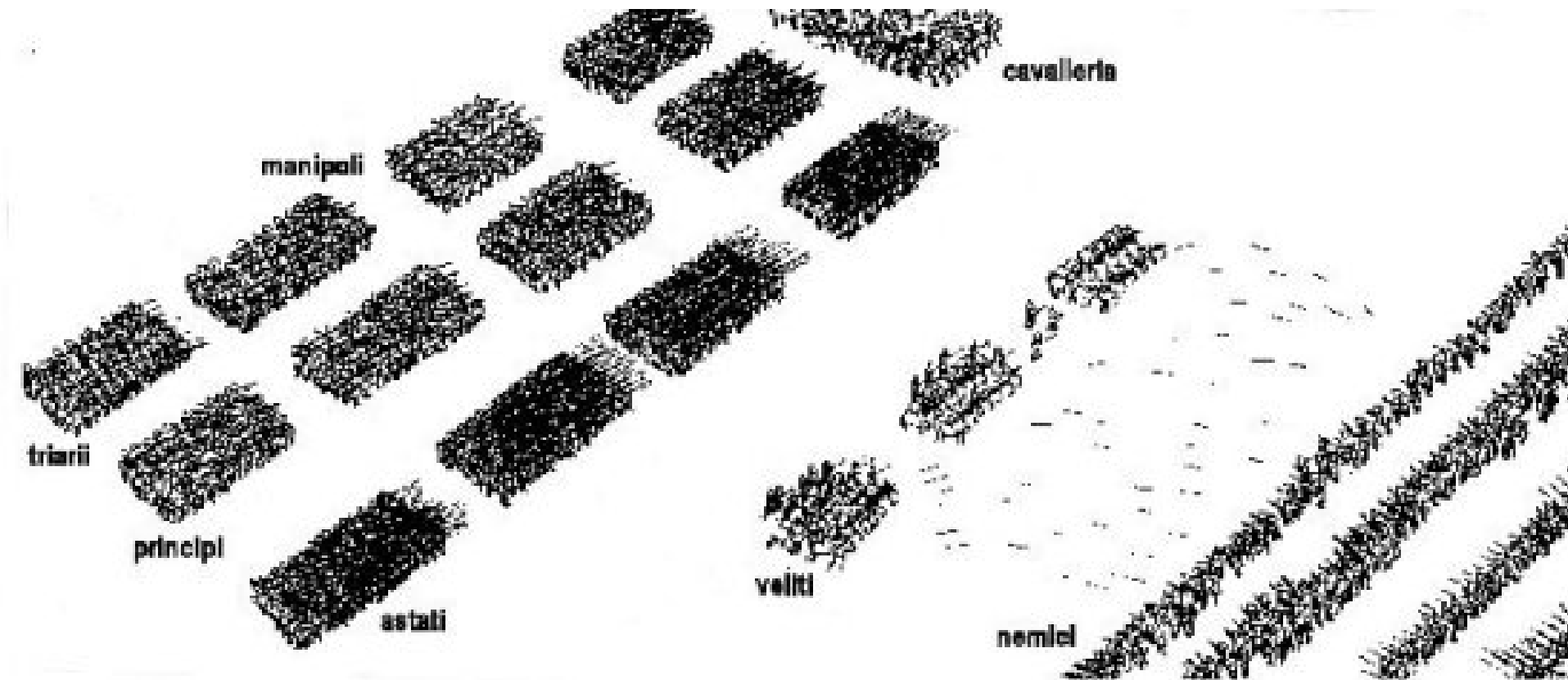


Legione tardoimperiale

- Col passare degli anni i legionari da italici diventano sempre più provinciali e anche gli ufficiali vengono dai territori d'oltralpe;
 - con Settimio Severo i legionari possono sposarsi;
 - con Gallieno i cavalieri da 120 per legione passano a 750 e la legione non è comandata da Legati di rango senatorio ma da Prefetti di rango equestre.
- Dopo la riforma di Costantino I, l'esercito romano si divide in *Domestici*, *Scholae*, *Vexillationes*, *Auxilia*, *Legiones* (legioni): questi ultimi tre corpi si distinguono in *Palatina* e *Comitatensis*.
- La consistenza delle legioni si riduce a 1500 uomini, indebolendone così l'organismo. La legione diventa un'unità come tante senza più l'importanza di un tempo.



Esercito in marcia (agmen, -minis) con truppe schierate in quadrato (agmen quadratum)

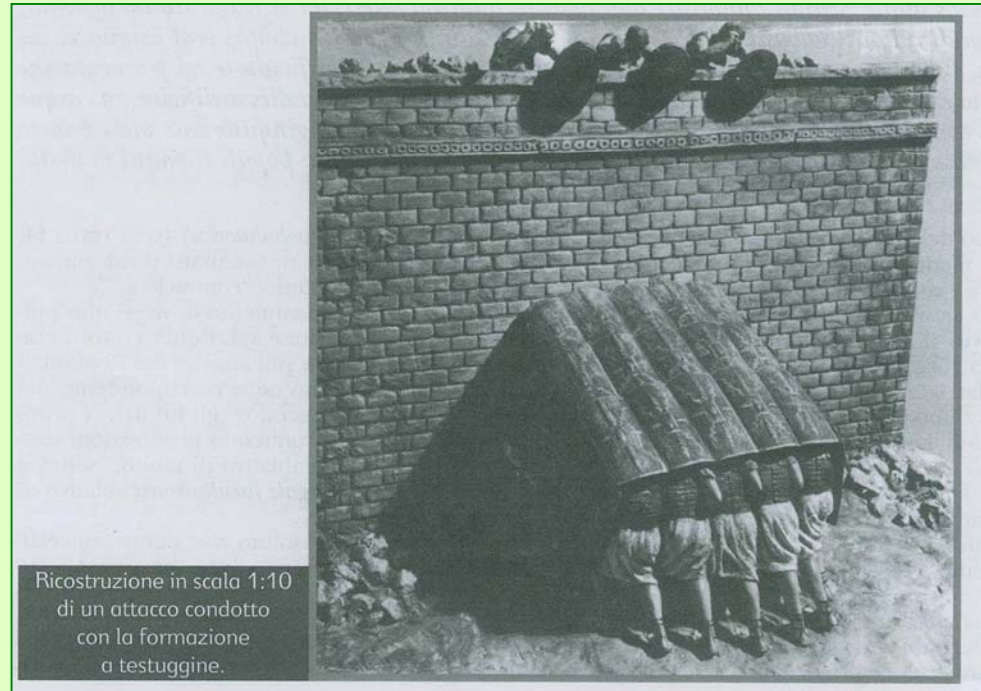
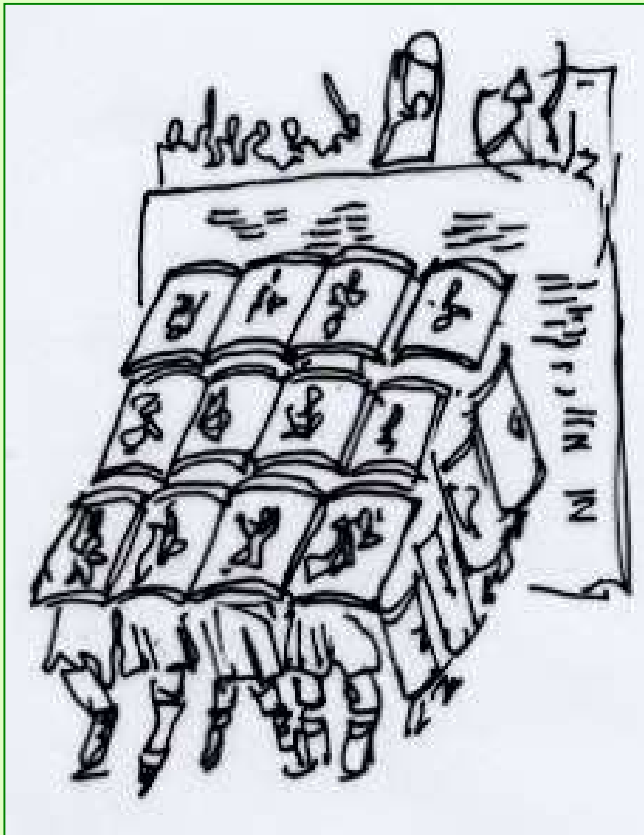


FORMAZIONI PRINCIPALI (di epoca imperiale)

- Agmen, -minis (colonna, o quadrato): era la principale formazione delle centurie, e quella con la quale si schieravano in battaglia; generalmente il *quadratum* o *agmine* era composto da 5 file ravvicinate di uomini composte da due contuberne ciascuna
 - in tal modo risultava facile allargare e restringere i ranghi oppure aprirli per il passaggio di altre truppe facendo "scivolare" gli uomini delle colonne dispari dietro agli uomini di quelle pari.
- Finis, -is (riga): era uno schieramento formato da poche linee di soldati,
 - di solito usato dagli ausiliari della cavalleria, e talvolta dai legionari durante l'attacco.

Testudo, -inis

- Formazione d'attacco in cui i soldati univano gli scudi sopra la testa, simili a un guscio di tartaruga, formando un tetto per ripararsi dai proiettili.



note

Moenia, -ium

- Formazione a muro di scudi, così chiamata perché è in effetti una "parete umana", era utilizzata per contrastare attacchi con la cavalleria e con i carri.
 - Si formava facendo abbassare i legionari della prima fila, con i *pila* inclinati in avanti e posati con la parte posteriore a terra, e facendo avvicinare quelli della seconda fila a quelli della prima con gli scudi alzati e i *pila* inclinati in avanti.



Cuneum, -i



- Il cuneo è una formazione d'attacco impiegata dai legionari o dalla cavalleria per sfondare e oltrepassare uno schieramento avversario.
 - Consisteva nel fare disporre i soldati o gli *equites* in modo da realizzare una figura triangolare, che si scagliava con la punta rivolta verso i nemici come se fosse un tutt'uno.
- La particolarità di questo schieramento non stava tanto nella capacità di combattimento, quanto nella forza d'urto impressa da quest' ultima verso l' unità nemica.

Orbiter

- Usato nel caso in cui alcuni *milites* si ritrovassero isolati dalle altre truppe e circondati dai nemici.
 - In tal caso si formava un cerchio con i legionari posti nella prima fila, e gli altri soldati, se presenti, al centro.
 - Questa formazione permetteva una facile difesa, quasi si fosse dietro alle mura di una fortezza umana, e permetteva di attendere il soccorso delle altre truppe che, con l'efficiente sistema di comunicazioni, non avrebbero tardato ad arrivare.



Legio, -onis



Le legioni più importanti



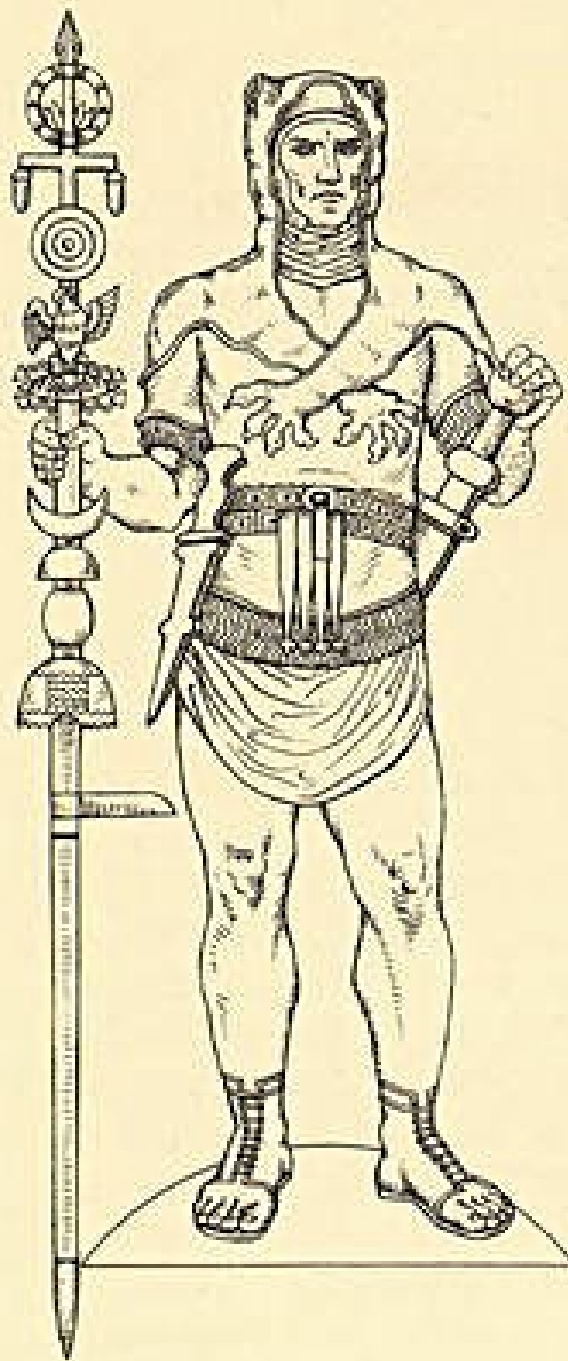
- VI Victrix
- XX Valeria Victrix
- II Augusta
- XXX Ulpia
- I Minerva
- XXII Primigenia
- VIII Augusta
- III Italica
- II Italica
- X Gemina
- XIV Gemina
- I e II Adiutrix
- IV Flavia e VII Macedonica
- Claudia
- V Macedonica
- XIII Gemini
- I Italica
- XI Claudia
- XV Apollinaris
- XII Fulminata
- I Parthia
- II Parthia
- IV Italica
- IV Scythia
- XVI Flavia Firma
- III Gallica
- X Fretensis
- VI Ferrata
- III Cyrenaica
- II Traiana
- III Augusta
- VII Gemina



Insegna della legione (aquila, -ae)



- E' un'aquila d'oro portata dall'alfiere della I centuria della I coorte, che ha sulle spalle una pelle d'orso (aquilifer, -i)





NOME DELLE LEGIONI E SIMBOLI

- Ogni legione era contraddistinta da un numero, un nome e un simbolo zoomorfo.
 - Es.: XXX Legio Ulpia Traiana Victrix, dove XXX è il numero dell'unità, Ulpia Traiana è il nome, Victrix è un attributo dato dall'Imperatore.
- La legione prendeva il nome o dall'Imperatore che l'aveva istituita, oppure dal luogo nel quale prestava servizio.
 - Il numero la distingueva da altre legioni con lo stesso nome.
 - Il simbolo zoomorfo, riportato sul vessillo, era un animale dello zodiaco.



Le insegne della legione più importanti sono Aquila e vexillum, venerati dai soldati 🗣️

- L'Aquila, donata dal Senato o dall'Imperatore quando la legione veniva costituita, era formata da un'asta di legno, con in cima l'Aquila Imperiale dorata, su cui venivano poi affisse le *phalerae*= riconoscimenti al valore militare della Legione.
- Il *vexillum* era composto da un drappo rosso e quadrato fissato ad una traversa legato ad una picca. Sul drappo erano ricamati in oro nome, numero dell'unità e simbolo zoomorfo.
 - Ogni **coorte** era numerata da uno a dieci e talvolta aveva anche un nome; i **manipoli** erano numerati da uno a tre per ogni coorte; le **centurie** erano distinte dal numero uno o due e dal nome del centurione.
 - Un soldato doveva quindi ricordarsi queste informazione per cercare il suo posto, per esempio: Legio IV Italica, III cohortis Mediolana, I Manipulus, Caenturia secunda.
 - Inoltre le coorti e i manipoli avevano un vessillo detto *signum*.



Vexillum, -i



- Affidato a un *vexillarius*, è lo stendardo, o bandiera, utilizzato anche per segnalazioni (insieme ad altre bandiere minori).

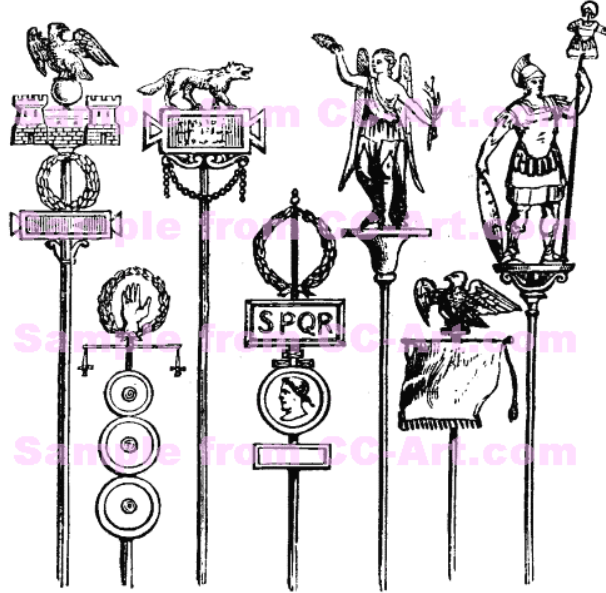




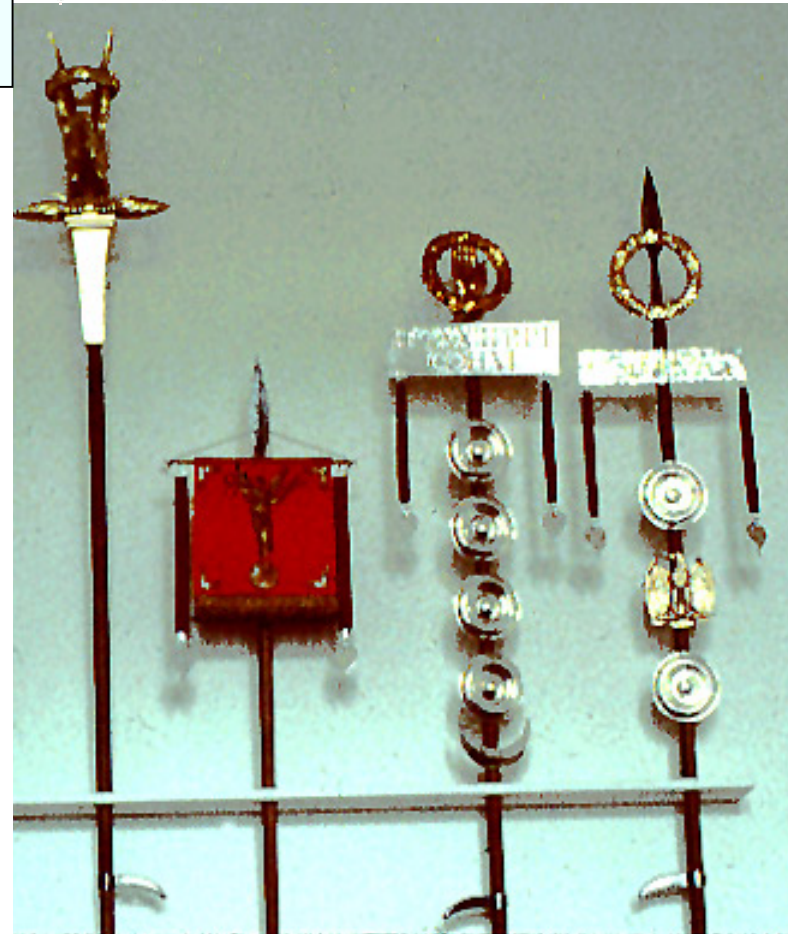
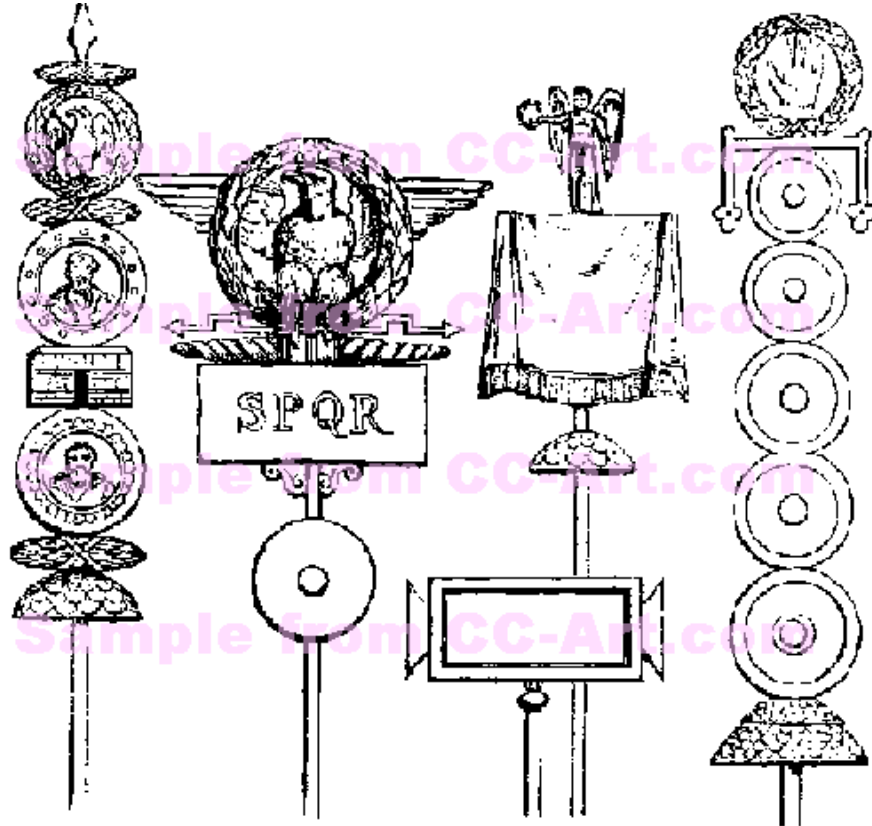
Signum, -i

- Portato dal *signifer*, era l'insegna della coorte o del manipolo, a forma di animale o di mano.
 - Indicava il cammino da seguire nella marcia o in battaglia.





Insegne



Segnali sonori



- I soldati dovevano obbedire alla voce dei loro superiori, ma anche agli squilli di tromba, che indicavano la sveglia e il cambio della guardia, ma servivano soprattutto per la tattica.
- In battaglia venivano utilizzati tre strumenti:
 - La tromba diritta (*tuba*, *-ae*) destinata a tutti gli uomini, ai quali dava il segnale dell'assalto o quello della ritirata, come pure della partenza dal campo;
 - Il corno (*cornu*, *-us*) cioè una tuba ricurva e rinforzata da una barra metallica, che in battaglia suonava per i portatori di *signa*.
 - La tromba corta e leggermente arcuata (*bucina*, *-ae*).
- Normalmente, trombe e corni suonavano insieme per avvertire che si doveva avanzare verso il nemico, ma ogni istante della battaglia era segnalato e cadenzato da particolari squilli, che organizzavano gli spostamenti e i movimenti sul campo delle truppe e l'avvicinarsi dei manipoli, lo spostamento della cavalleria, l'attacco dei veliti o dell'artiglieria ecc.



cornicifer

Comandanti (*dux, ducis*) e soldati (*miles, militis*)

- Il comando (*imperium militiae*) era affidato a un **console** (*consul, -is*), oppure al **dittatore** (*dictator, -oris*), affiancato dal **comandante della cavalleria** (*magister, -i equitum* o *praefectus, -i equitum*);
- In età imperiale sarà il principe ad avere il comando supremo, esercitato per mezzo di delegati, i *legati Augusti*, di rango e grado diverso in base all'importanza del dislocamento della legione.

consoli



Ascolta
il testo

dittatore



Ascolta
il testo

magister equitum

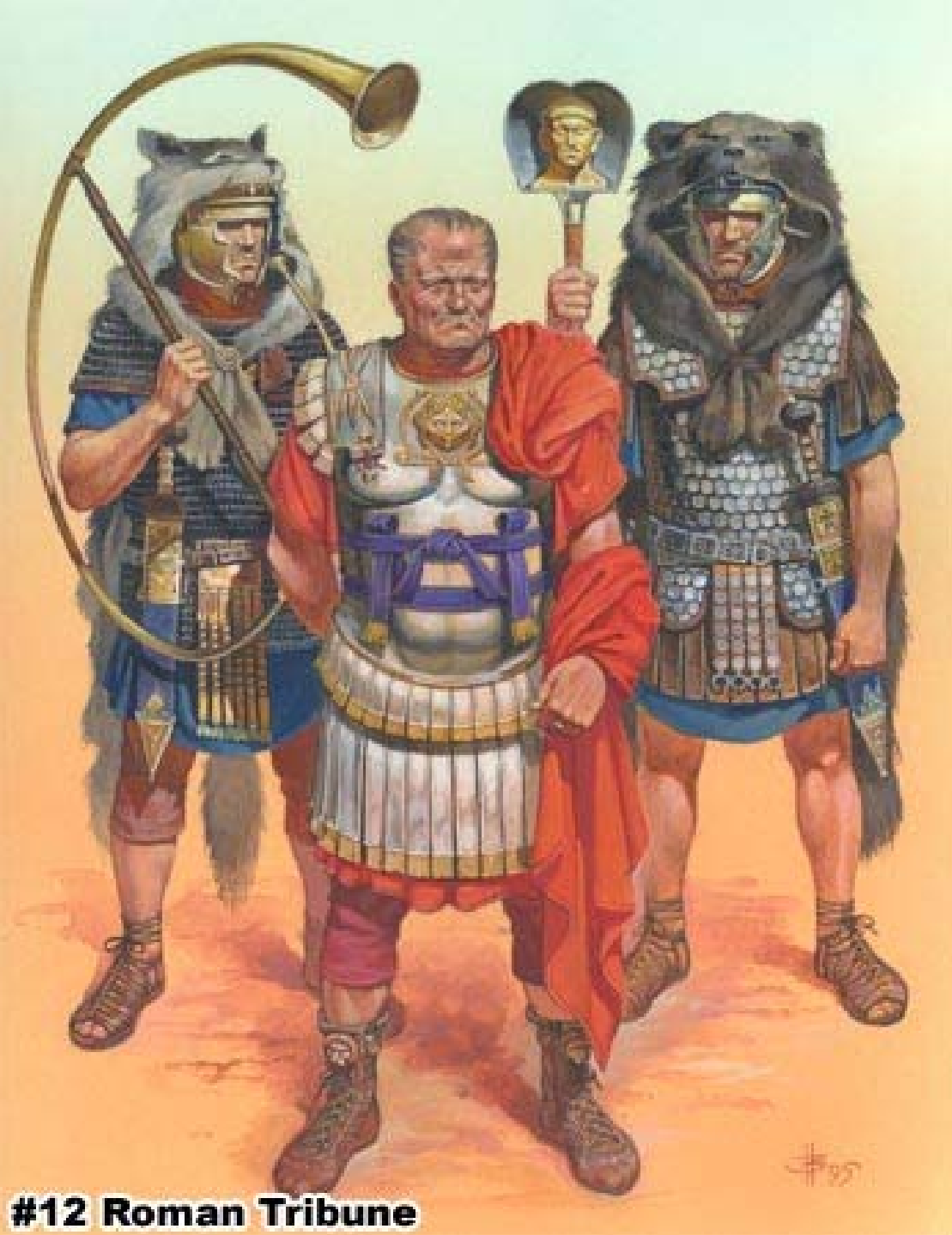


Ascolta
il testo

- Il *dux* poteva essere anche un alto magistrato (*pretore, propretore, proconsole...*) con poteri propri di un comandante in capo (*cum imperio*).
- Il *dux* veniva proclamato dai soldati *imperator* a seguito di una vittoria decisiva.

Vittorioso nelle Gallie, in Egitto, nel Ponto e in Africa, Cesare nel 46 a.C. celebrò a Roma quattro trionfi: nella foto una scultura in marmo del sec. I a.C. raffigurante un'armatura da parata riccamente decorata.





- Alti ufficiali erano i sei **tribuni militari** (*tribunus, -i militum*) e i **luogotenenti** (*legatus, -i*), che potevano sostituire il *dux* nel comando.



centurione

- A capo delle centurie stavano 60 **centurioni** (*centurio, -onis*), scelti dai tribuni; quello di grado più alto comandava la I centuria del I manipolo della I coorte (*primipilus, -i*). Di provata abilità, vivevano a contatto con i soldati di cui curavano l'addestramento.
- Sottufficiali assistenti dei centurioni e addetti alle attrezzature e alle munizioni necessarie alla centuria erano gli *optiones*
- A capo delle decurie stavano 30 **decurioni** (*decurio, -onis*);
- Dieci ufficiali erano preposti a ciascuna delle due *alae* dell'esercito schierato (*praefectus, -i alae*)



Altri ufficiali

- *Praefectus equitum* = comandante della cavalleria;
- *Praefectus fabrum* = comandante dei genieri (*fabri*);
- *Praefectus sociorum* = ufficiale delle truppe alleate

...vi erano poi

- I trombettieri (bucinator, -oris, tibicen, -inis)
- I suonatori di corno (cornicen, cornicinis o cornicifer)
- I portatori delle insegne della coorte o del manipolo (signifer, -i)
- Il portatore del vexillum = insegna della cavalleria (vexillarius, -ii)
- I portabagagli (calones, -um), addetti al trasporto delle salmerie (impedimenta, -orum)
- L'amministratore della cassa dell'esercito (quaestor, -oris)
- Le spie (speculator, -oris)
- Le sentinelle (vigiliae, -arum; excubiae, -arum; excubitor, -oris)

Bucina, -ae = tromba per il segnale d'attacco e per il cambio delle sentinelle di notte;

Classicum, -i = squillo di tromba;

Tuba, -ae = tromba della fanteria;

Lituus, -i = tromba ricurva della cavalleria



La disciplina



- Era assai rigida e imposta con pene severe, come la decapitazione.
- In caso di colpa collettiva si ricorreva alla decimazione, giustiziando un soldato ogni dieci, estratto a sorte dal gruppo colpevole.



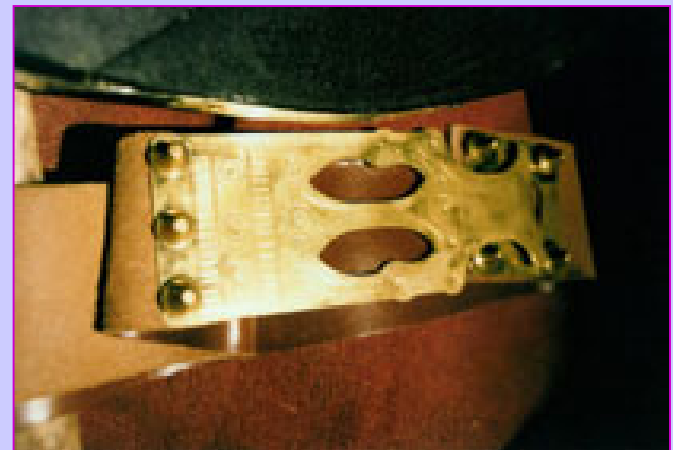
- Tutti i soldati venivano addestrati in modo omogeneo

Le decorazioni

- Si aggiungevano alla distribuzione tra i soldati del bottino di guerra.
- L' armilla (= bracciale) e la torquis, -is (= collana) venivano donate ai soldati come ricompense minori.
- La corona era un premio al valore. Poteva essere
 - Corona triumphalis (d'oro), con cui si incoronava il generale vittorioso nel trionfo;
 - Corona obsidionalis, donata al generale liberatore da coloro che venivano liberati dall'assedio;
 - Corona muralis (d'oro), assegnata al soldato che per primo aveva scalato le mura della città attaccata;
 - Corona civica, data al cittadino romano salvatore di un altro *civis* in battaglia;
 - Corona castrensis, donata dal comandante a chi per primo entrava combattendo nell'accampamento nemico;
 - Corona vallaris (d'oro con fregi a forma di palizzata), conferita a chi per primo superava il vallo di un accampamento nemico;
 - Corona navalis o rostrata, donata a chi in battaglia navale balzava per primo sulla nave nemica.



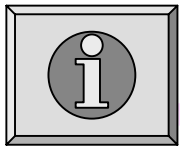
- Bracciali e fibbie



Il trionfo (triumphus, -i)



- Il comandante celebrava la vittoria con il **trionfo**, solenne parata (= pompa, ae) dell'esercito lungo le vie di Roma, sotto gli archi di trionfo, fino al tempio di Giove sul Campidoglio.
 - Il comandante vittorioso, oltre alla *corona triumphalis*, indossava la toga picta (toga ricamata d'oro) e la tunica palmata (tunica ornata di palme). Tali elementi, insieme al carro trionfale, alla ghirlanda di alloro e allo scettro d'avorio costituivano gli ornamenti del trionfo (triumphalia, -orum).

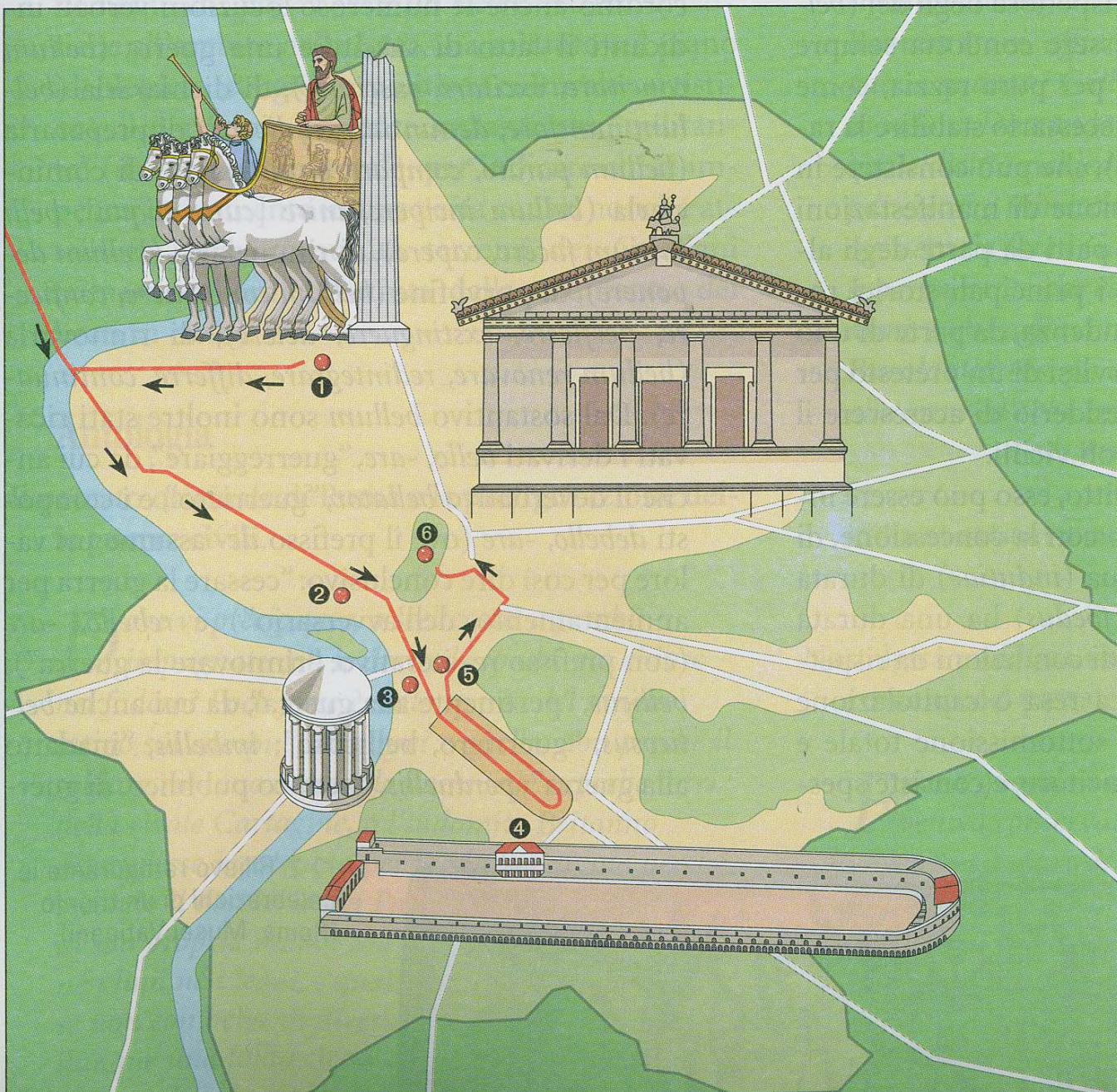


Sample from CC-Art.com



- Il corteo esponeva una rappresentanza dei prigionieri catturati e le spoglie opime (*spolia, -orum opima*), tolte al comandante nemico abbattuto in duello.
- Il senato decretava al generale vittorioso un solenne rendimento di grazie (*supplicatio, -onis*)
 - Una forma di trionfo meno solenne era l'ovazione (*ovatio, -onis*), durante la quale si sacrificavano pecore (*oves*)





◁ **1.** Il tracciato lungo il quale sfilava il corteo del trionfatore, a celebrazione della vittoria conseguita. Suo punto di partenza il Campo Marzio (❶); si procedeva poi passando sotto la Porta Trionfale, percorrendo il Circo Flaminio (❷), costeggiando il Tempio di Vesta (❸), e, dopo aver attraversato il Velabro, il Circo Massimo (❹) e il Foro Boario (❺), si saliva al Tempio di Giove Capitolino (❻), sul Campidoglio. Festa religiosa e pubblica al tempo stesso, il trionfo era già celebrato presso gli Etruschi, in forma però meno sfarzosa, limitandosi ad un ingresso solenne in città del trionfatore, a ringraziamento di Giove, comunque da ritenersi il supremo artefice di ogni vittoria.

Figure della legione



L'esercito romano. Ogni legione aveva (da sinistra) un ufficiale anziano, il *praefectus castrorum* che sorvegliava l'organizzazione generale e gli addestramenti. Alle sue dipendenze c'erano gli specialisti come i *cornicines* (i suonatori di corno), i centurioni, i legionari, e tutte le truppe ausiliarie annesse alla legione con compiti particolari.

Ausiliari

Un esempio di ausiliario armato di fionda e protetto dallo scudo.

→ un gruppo di ausiliari, cioè soldati permanenti di origine non cittadina, stanziati nelle province. Comprendevano unità di cavalleria e di fanteria.



Un soldato delle truppe ausiliarie armato di bastone e di scudo rotondo, con umbone. Per i *socii* delle truppe ausiliarie, vigeva l'obbligo di armarsi a proprie spese.

Tra le truppe ausiliarie vi erano gli arcieri, armati di arco e frecce, che portavano l'elmo, la cotta di maglia e la spada corta.

La lunga veste e le scarpe sono di origine orientale.



Il legionario

- E' un fante pesantemente armato, addestrato a marciare per ore, carico di bagaglio, su qualunque terreno, a combattere in linea e nel corpo a corpo, nonché a realizzare lavori di carpenteria, falegnameria ed edilizia che andavano dalla fortificazione dell'accampamento, alla costruzione di ponti, alla posa in opera di strade.

note

Legionario della Repubblica







L'armatura del legionario era formata da armi di difesa e armi da offesa, tra cui il giavellotto (*pilum*).

L'elmo in bronzo difendeva la testa dai colpi di spada o di mazza, e aveva ai lati le paragnatidi per coprire le guance.

La corazza era formata da lamine in ferro fissate insieme e parzialmente sovrapposte, allacciate al centro; grandi spallacci articolati proteggevano il collo.

Lo scudo serviva a parare i colpi delle armi avversarie; al tipo convesso si sostituì quello rettangolare a sezione semicilindrica.



Legionario dell'Impero

Stipendi e liquidazione

- Dai 500 sesterzi annui di epoca cesariana il legionario passa ad uno **stipendio** pari a 900 sesterzi in epoca imperiale.
 - con 1.000 sesterzi si poteva acquistare uno Jugero di terra da vigneto (jugero = 2.523 mq)
- Quando il legionario raggiungeva il termine della carriera riceveva una **liquidazione** consistente in una centuria di terra (misura agraria pari a 200 jugeri = 50.000 mq.)

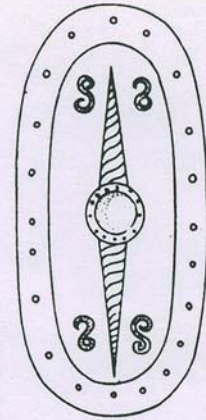
L'equipaggiamento- base del legionario



giavellotto



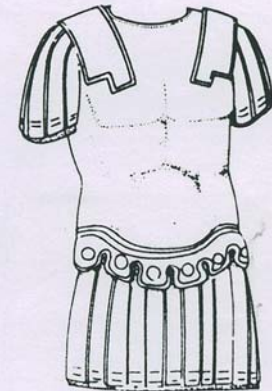
spada



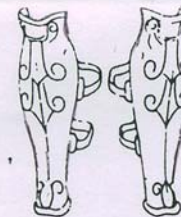
scudo



elmo



corazza



schinieri

Ocreae
In bronzo

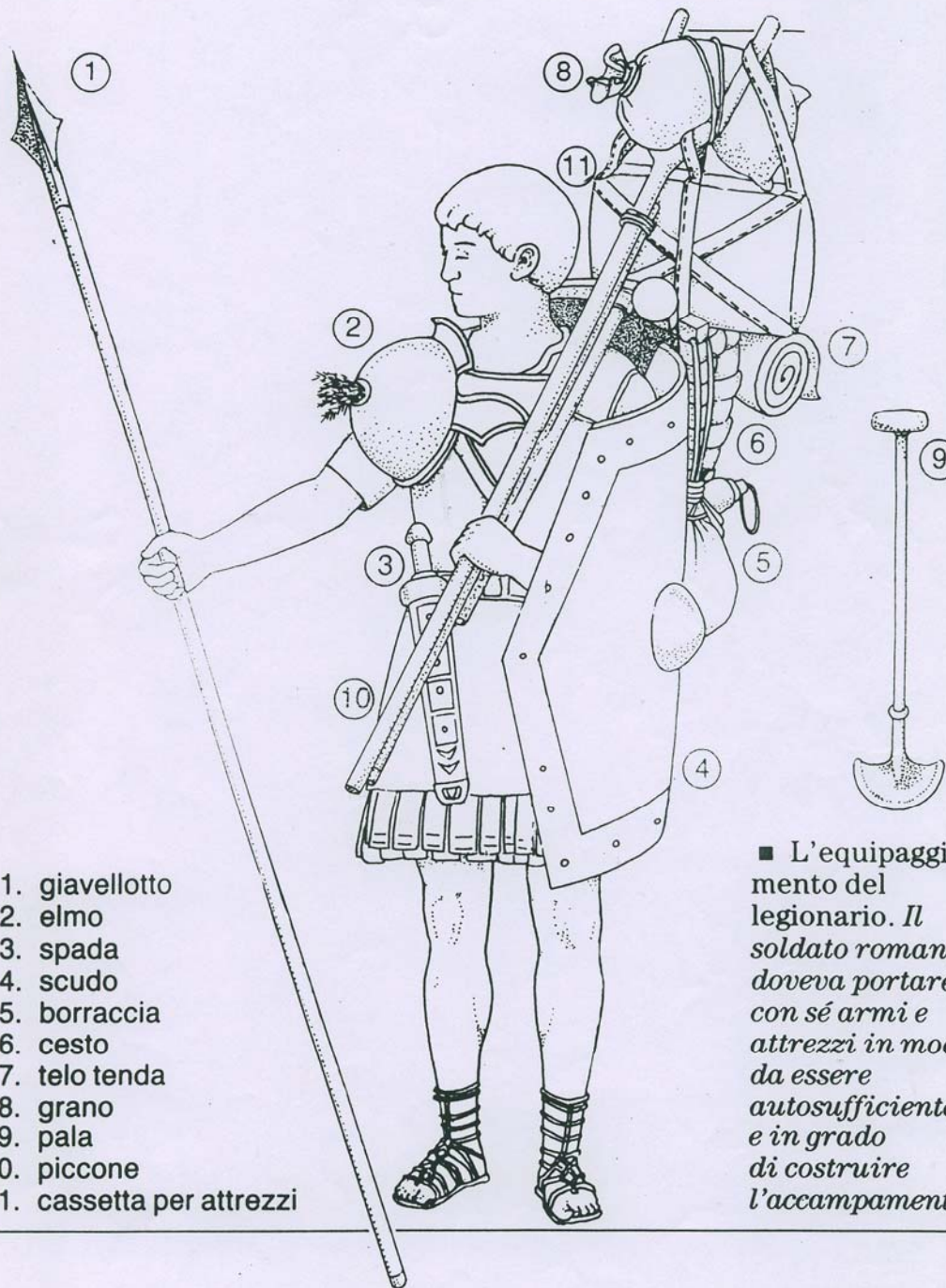
Caligae, -arum

- Sandali di cuoio con borchie di metallo nella suola





- Calzature militari semichiusure (Museo di Leiden)



1. giavellotto
2. elmo
3. spada
4. scudo
5. borraccia
6. cesto
7. telo tenda
8. grano
9. pala
10. piccone
11. cassetta per attrezzi

■ L'equipaggiamento del legionario. Il soldato romano doveva portare con sé armi e attrezzi in modo da essere autosufficiente e in grado di costruire l'accampamento.

Sarcina, -ae =
bagaglio
personale



Il mantello

- Sagum, -i = mantello militare

- Paludamentum, -i = mantello da generale, bianco o purpureo, indossato in battaglia



Le armi difensive (arma, -orum)





Parma, -ae

I primi scudi latini furono **rotondi** = *parma* (su modello di quelli etruschi e greci), poi sostituiti da quelli ovali e rettangolari.

Nel tardo Impero si tornò allo scudo tondo, più adatto alle reclute barbare, portate a tecniche individuali molto più che a studiate manovre collettive.

Clypeus (scudo rotondo o ovale, convesso)

- Gli scudi **oval**i, di dimensioni maggiori, vennero adottati dopo i contatti con i Galli.
- Furono sempre preferiti dalla cavalleria.



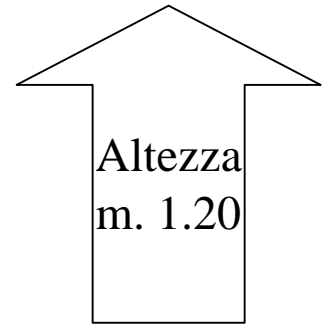
Scudi della cavalleria

Scudi della fanteria ausiliaria

Scutum, -i



- Scudo rettangolare, convesso, in legno, rivestito di pelle di bue, orlato di ferro, rafforzato al centro da una spina, -ae verticale lignea e da una piastra metallica (umbo, -onis) che serviva a deviare le frecce.
- Fu adottato dopo la riforma di Mario e mantenuto per tutta la storia di Roma.

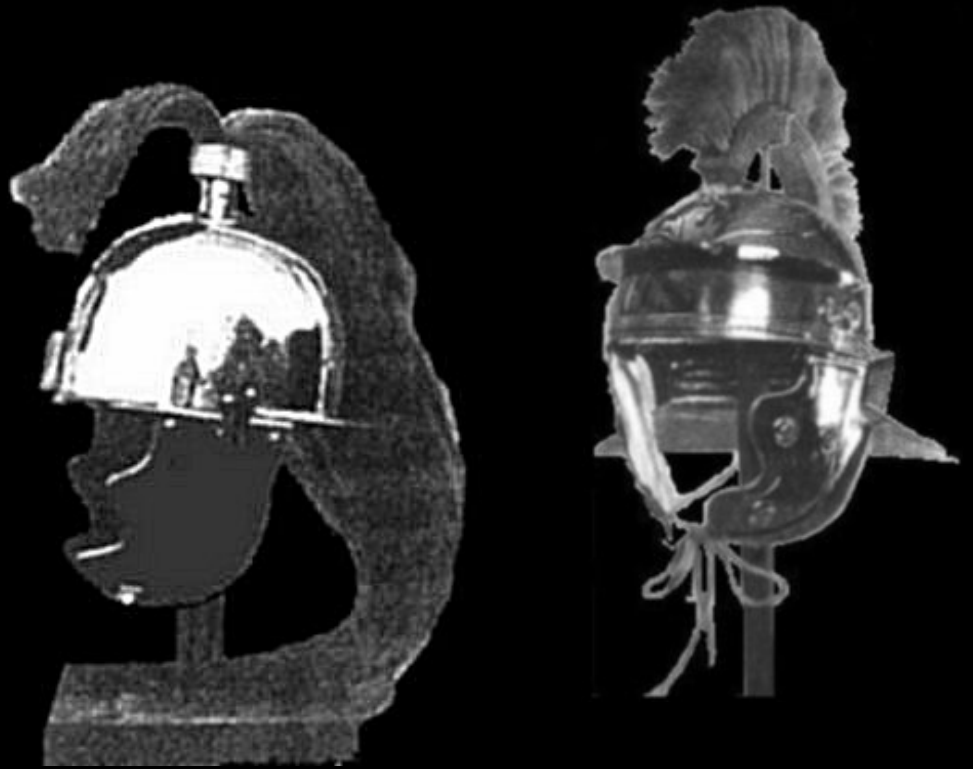


- L'altezza dello *scutum* era quella di un uomo fino alle spalle; grazie ad esso il legionario poteva spingere sul nemico per attaccare al di sotto.
- I materiali, non rigidi, erano abbastanza resistenti da sopportare gli urti.



Scudi delle Legioni (dai bassorilievi della Colonna Traiana)

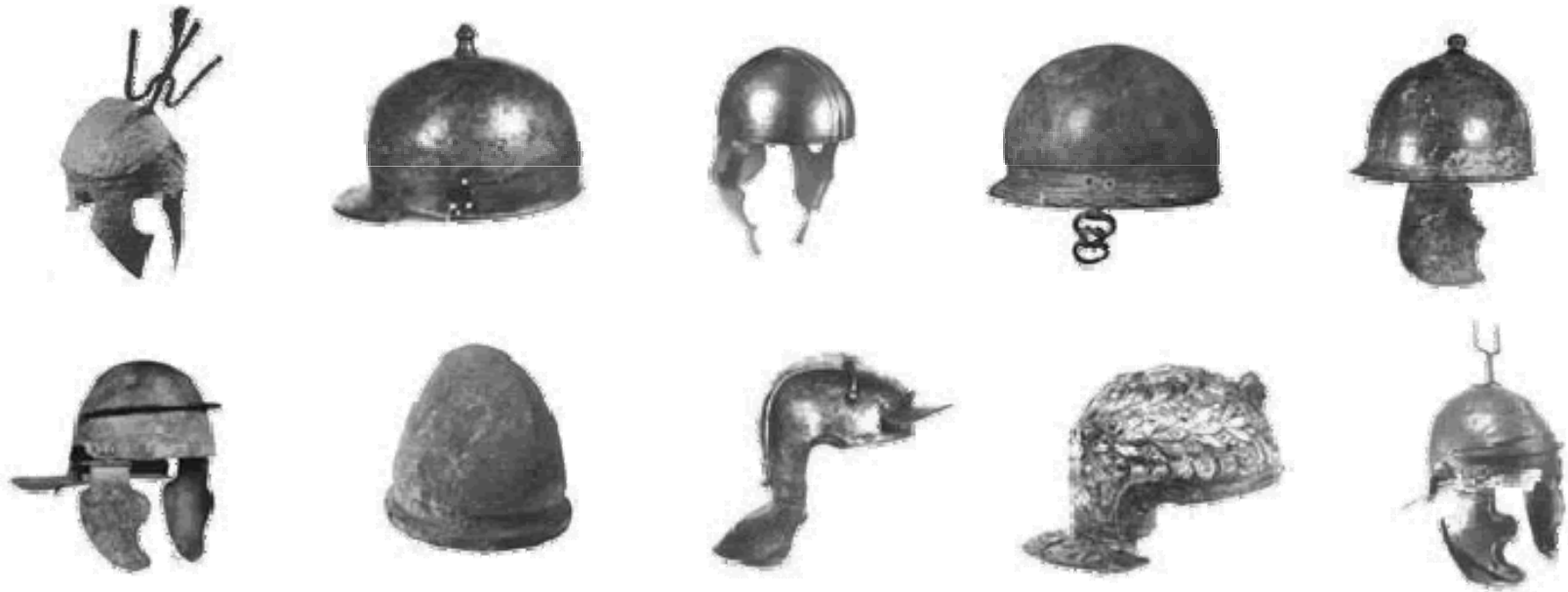
L'elmo



- Galea, -ae
- Elmo in cuoio o in pelle, con due fasce laterali (bucculae, -arum) di cuoio e scaglie di bronzo, legate sotto il mento, utili alla protezione delle guance.
- Cassis, -is
- Elmo con paraguance interamente di metallo, quello degli ufficiali con pennacchio (crista, -ae o iuba, -ae)



Tipi di elmo



Lorica, -ae - Pettorale con phalerae, -arum



- Armatura o corazza in cuoio e piastre di metallo, per la protezione di spalle e torace



Phalerae = borchie
metalliche usate
come decorazioni
militari

Lorica hamata

- Protezione in maglia di ferro lunga fino alla coscia;
- al di sotto veniva indossata una tunica, - ae di lino o lana



- *Feminalia o bracae*
- pantaloni aderenti in spesso cuoio di vitello, indossati sotto la tunica; proteggono dal freddo e dalle lacerazioni dovute alla tecnica di accosciata nel combattimento – in cui il legionario striscia con le ginocchia – e alla frizione contro il suolo o parti di legno nei lavori di fortificazione e assalto



Armi da offesa
(tela, -orum)



ARMI DA LANCIO E DA PUNTA



- *Hasta, -ae*
- Asta di legno da fianco – impossibile da lanciare -, con punta in ferro (*cuspis*) a doppio taglio; dopo la riforma di Mario venne sostituita dal *pilum* .





Pilum, -i

- Arma da lancio di circa 2 metri, il cosiddetto giavellotto, di origine sannitica, in legno ma con puntale in ferro dolce a sezione quadrata.
- Aveva una gittata di 25m.; poteva arrivare a 60 m. se scagliato mediante una striscia di cuoio (amentum, -i). Pesava circa 2 Kg e in genere superava i due metri di lunghezza.
- Il lancio in corsa dei *pila* precedeva il corpo a corpo con lo scopo di scompaginare le file del nemico, provocando il più alto numero possibile di perdite
 - All'impatto la punta si piegava rendendone impossibile il riutilizzo da parte del nemico.
 - Poteva trapassare uno scudo e anche l'uomo che vi si riparava dietro; era difficile svellerlo (gli Elvezi dovettero abbandonare gli scudi colpiti dai soldati di Cesare).

- Lancea
- Era una lancia da fianco che rimpiazzò il pilum nel III sec. d.C.

- Iaculum
- Giavellotto corto con punta tricuspidata



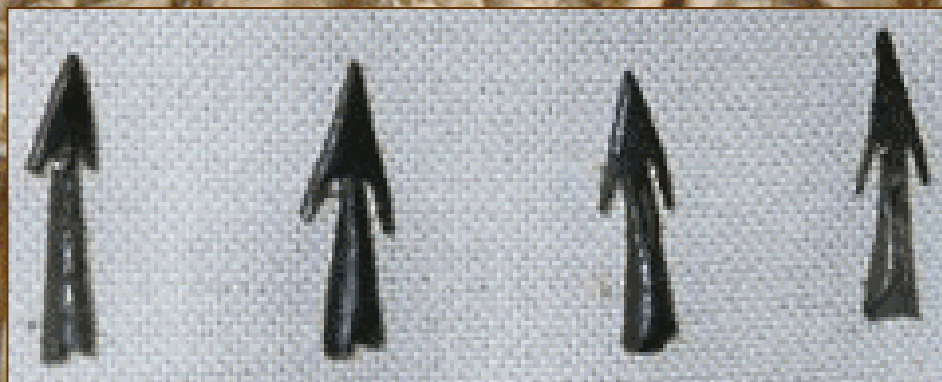
- Verutum
- Giavellotto di ferro, sottile e leggero, in dotazione ai veliti.
- Tragula
- Lancia molto lunga, impiegata dai cavalieri

Plumbatae o mattiobarbuli



- Proiettili in piombo in dotazione ai veliti, da scagliare con le fionde (*fundae, -arum*) oppure a mano; era costoso produrli, ma incrementarono la capacità offensiva della fanteria.

Sagittae, -arum



- **Punte di frecce dal museo di Xanten**

ARMI DA PUGNO E DA TAGLIO



Gladius, -ii



- Spada corta (70 cm.) a doppio taglio, su modello delle spade dei Celti Hispanici.
- Secondo Polibio fu introdotto durante la II Guerra Punica.
 - Era studiato per un attacco di punta: nel corpo a corpo si doveva respingere il nemico con lo *scutum*, sollevarlo inginocchiandosi e colpire l'arteria femorale, lasciando il nemico caduto da finire alle file seguenti.



Il gladio veniva portato
in un fodero di legno
appeso al *balteus*
o al *cingulus*

L'ensis, -is era una
spada più lunga e sottile,
a doppio taglio



Balteus, -i

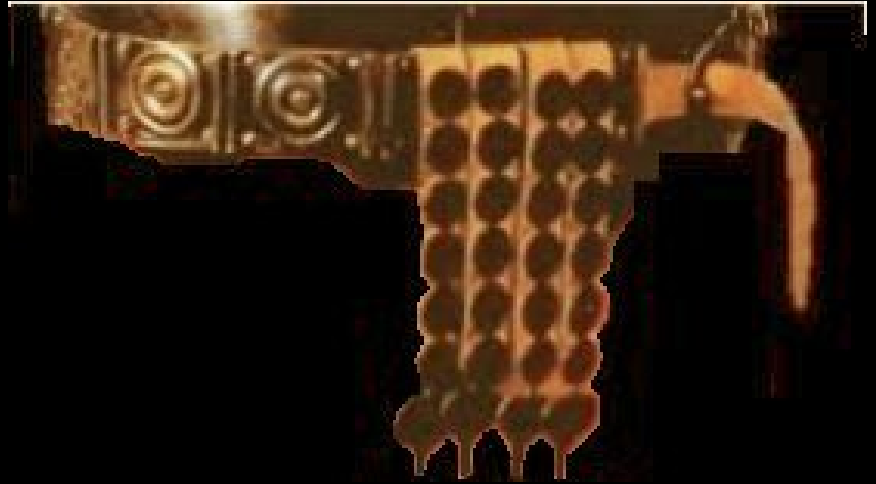
- Bandoliera in cuoio con placche metalliche a cui appendere il gladio (va dal lato sinistro del collo al fianco destro per i soldati
al fianco sinistro per gli ufficiali - che non portavano lo scudo)

Compare solo in epoca imperiale, abbinato al focale, una sciarpa destinata a evitare le lacerazioni della cinghia sul collo nelle azioni di trattenimento.



Cingulus, i

- Cintura alla vita per appendere il gladio in età repubblicana





Pugio, -onis

- A partire dal II secolo a.C. i legionari portavano al fianco destro il *pugio*, una piccola daga.



- Dopo Augusto il suo utilizzo andò scemando.

Spatha, -ae

- A doppio taglio, larga e piatta, arma della cavalleria



- Essendo più lunga (80-100 cm.) permetteva di colpire di fendente, unico colpo possibile a cavallo.
 - In epoca classica era di ferro e facilmente si piegava nelle collisioni con altre lame o scudi, perciò si usava per colpire il bersaglio ma non per parare (funzione dello *scutum*)

Dolabra, -ae

- Incrocio fra ascia e piccone.
- Non un'arma, ma uno strumento che veniva utilizzato per la costruzione degli accampamenti.



- Ricorda le pale pieghevoli in dotazione agli eserciti odierni
- Permette di tagliare o smussare i pali, scavare il suolo, divellere massi

Poliorcetica (=arte dell'assedio)

- I Romani si servivano di MACCHINE DA GUERRA (dette *tormenta*, -orum, dal verbo *torqueo*, *ēre* = *torcere*, perché la spinta di lancio era ottenuta mediante la torsione di corde)
Servivano a espugnare con un attacco (*oppugnatio*) e a respingere le sortite (*eruptiones*) degli assediati.

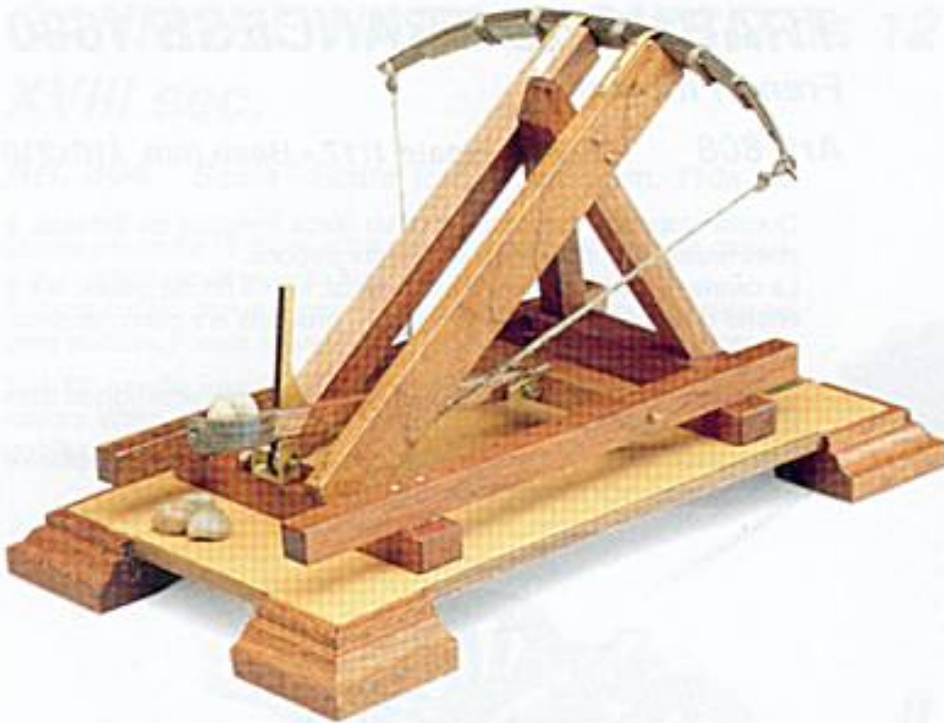
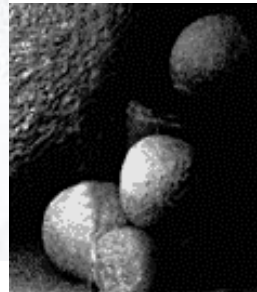


MACCHINE DA OFFESA

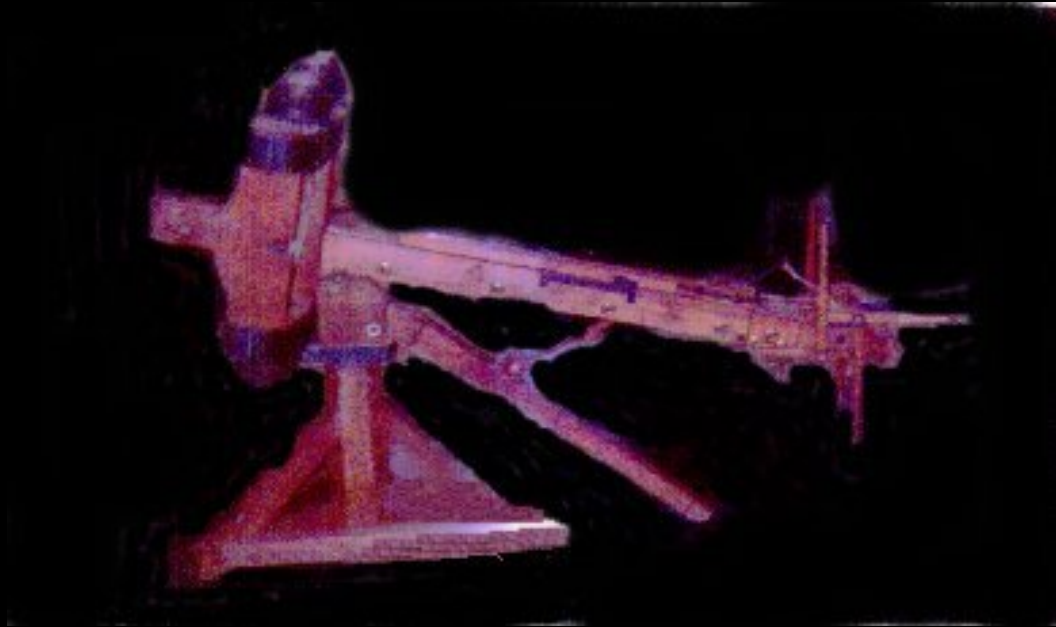
Macchine da lancio

CATAPULTA ROMANA *I sec. a.C.*

- Macchinario atto a scagliare pietre, palle di piombo, grossi dardi con tiri quasi orizzontali

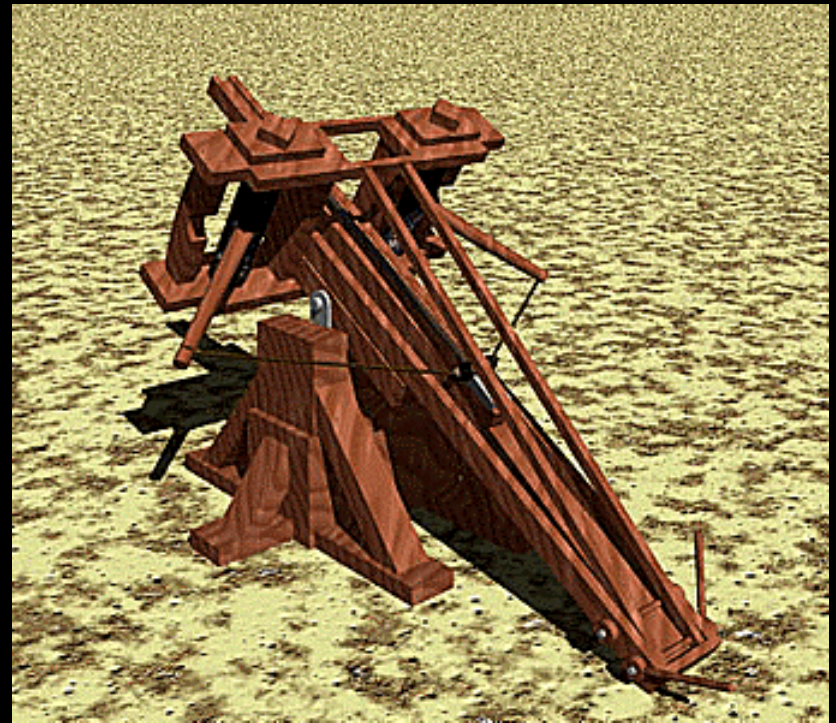


Ballista, -ae



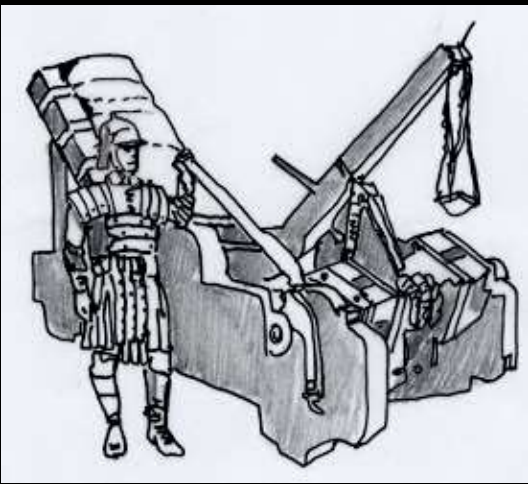
- Balestra che lanciava pietre o giavellotti con traiettoria molto curva. Deriva dal greco “ballizein” = lanciare, da cui ballare

Ballista (particolari)



Varianti

- arcuballista, -ae
- scorpio -onis (leggero, facilmente trasportabile e adatto a campagne di rapidi spostamenti. Ha due bracci articolati messi in tensione dagli avvolgimenti di cordame intrecciato, ottenuto con crine di cavallo o capelli di donna)
- *Carroballista (macchina da artiglieria pesante su carro, di altissima potenza e precisione, che sfrutta la torsione di fasciami di crine di cavallo per ottenere il caricamento dei colpi. Può sparare sassi o dardi acuminati)*

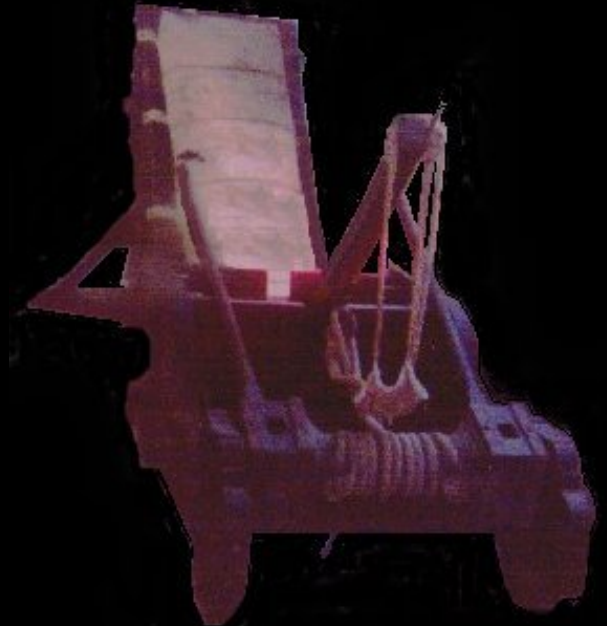


Onager/onagrus

- Catapulta leggera e agevolmente trasportabile, a forma di fionda per scagliare grosse pietre (simile all'asino selvatico che scalcia e lancia dietro di sé sassi, cfr.

Ammiano Marcellino, 23,4,4)

➤ Variante: carroballista, -ae



Later Catapults

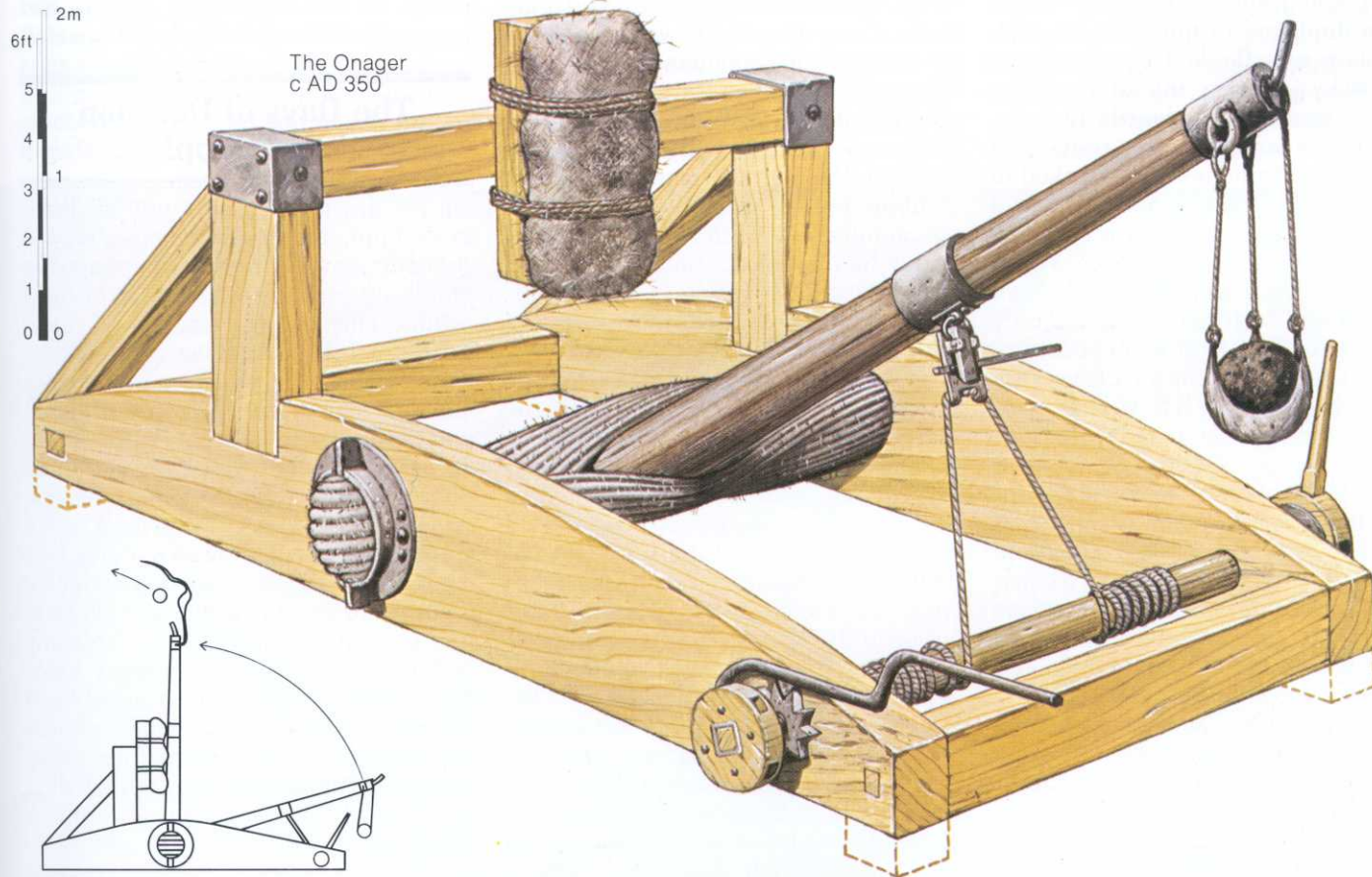
Constant refinements and technical improvements in Hellenistic times led to significant increases in the range and power of catapults. Agesistratus records that the best of them now had a range in excess of 880 yds (800m). The inventive Greeks also produced a chain-operated "Gatling Gun" catapult but this was not a success, lacking the power of the normal machines.

that were then in operation. Other experiments involved metal springs but these too were failures. The principal catapults used in Roman times are shown here. The major difference between these and the earlier machines (see pp 78-79) is the ratchet-and-pawl system that replaced the straight ratchet formerly used. This can best be seen on the *onager*. All the drawings are to the same scale, to give an idea of the relative size of the machines.

The Onager: (Wild Ass)
This one-armed catapult is mentioned as early as 200 BC by Philon, and again by Apollodorus c AD 100 but was not common until the 4th century AD when it is described by Vegetius and Ammianus. Its principle of operation is similar to a household mouse-trap. The inset drawing shows it fully wound up and at the point of release. The larger illustration shows a 180-lber (80kg). Large machines such as

this were wound up by 8 men. The trigger mechanism can be clearly seen and the bar was normally struck by a hammer to ensure clean release. The machine had to be mounted firmly on an earth or brick platform; it could not be wall-mounted, because of the vibration from its heavy recoil. Compared to 2-armed throwers it is simple to construct, and does not require "tuning", but on the other hand, it cannot be elevated, or trained as easily.

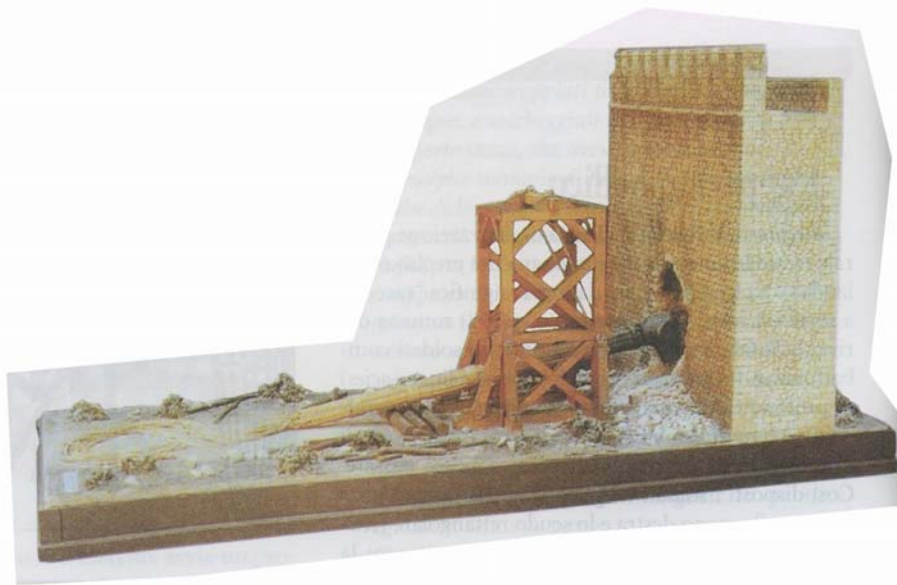
• Onagro



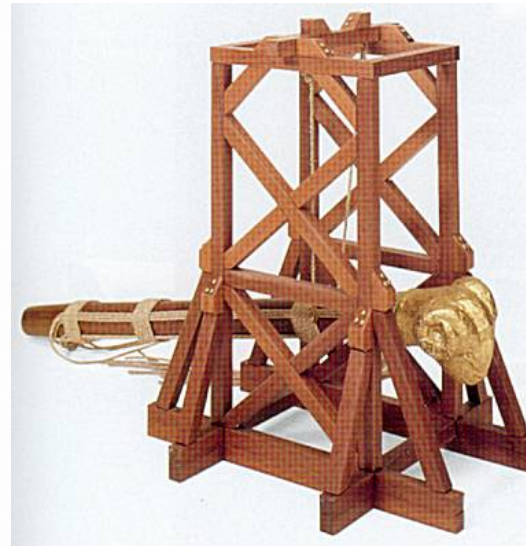
Aries, -tis



- Trave larga e grossa che in punta ha una testa di ariete in ferro; veniva sospesa mediante catene a un'impalcatura e fatta oscillare in modo da colpire o sfondare le porte o le mura della città assediata;
- In epoca arcaica l'ariete era portato a mano dai soldati, poi fu inserito nelle macchine lignee a ruote, costituendo la testudo arietaria



- Le ricostruzioni a sinistra mostrano due diversi modi di servirsi dell'ariete (Roma, Museo della Civiltà Romana)



TORRE ARIETE ROMANA da assedio - X secolo

Roman tower

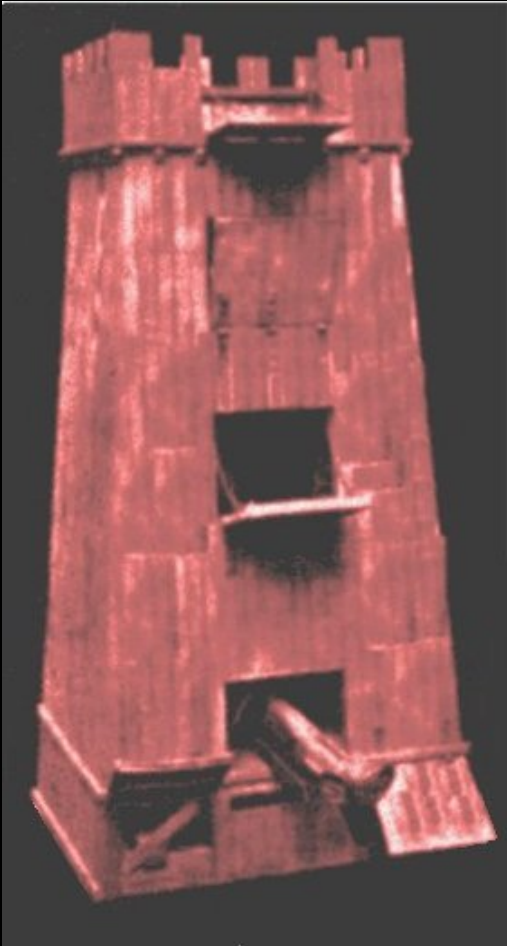
Art. 816

***Scala - Scale 1:22
Lunghezza - Length mm. 400***

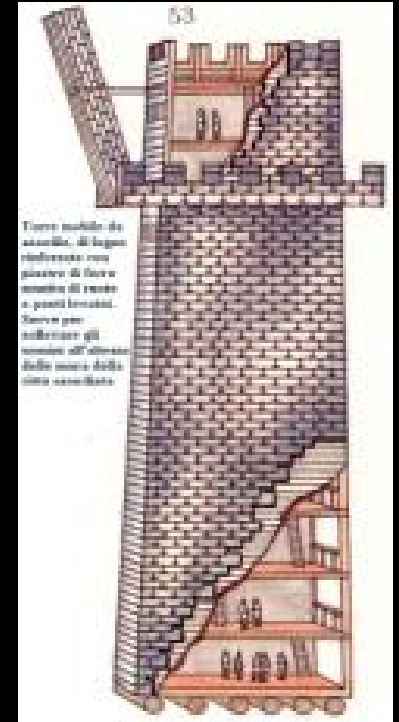
Il modello risale all'epoca Romana imperiale. L'originale, ricostruito su documentazione d'epoca, si trova al Museo della Civiltà Romana a Roma Eur. La costruzione è in legno di noce mentre la testa dell'ariete è in metallo fuso.

The tower was built in the age of Roman empire. An original tower, taken from Roman documents, is shown at the Museum of Civiltà Romana at Rome Eur. The kit contains all cut size wood & the metal cast head.

Turris, -is

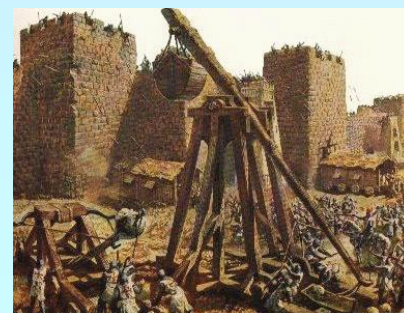


- Le torri, a più piani, contenevano soldati e macchine d'assedio
- Potevano essere mobili, scorrevoli su rulli (turris ambulatoria): da esse si potevano osservare i movimenti dei nemici e si lanciavano ponteggi in legno su cui far passare i soldati sulle mura della città assediata.
- Ricoperta di ferro è detta eliopoli



Altre macchine da guerra...

- Falarica, -ae : proiettile lanciato di solito dalle torri da assedio. Era di due tipi:
 - uno scagliato a mano (Livio, 34,14,1)
 - uno maggiore, avvolto di stoppa, pece o altri materiali infiammabili, lanciato da una catapulta;
- Terebra, -ae : trivella per forare le mura;
- Tolleno, -onis : macchina con funzioni analoghe a quelle delle moderne gru, consistente in un'altalena che aveva a un'estremità un cassone entro cui si piazzavano i soldati, che venivano sollevati fin sopra le mura della città assediata, per esservi poi calati all'interno.



MACCHINE DA DIFESA

➤ Vinea, -ae

(LETT. PERGOLATO) baracca in legno con tetto inclinato, mobile, riparata sui lati da graticci di vimini e ricoperta di pelli fresche e coperte bagnate per evitare che potesse essere incendiata; al suo interno i soldati manovravano al coperto arieti e altre macchine da guerra.



➤ Testudo, -inis

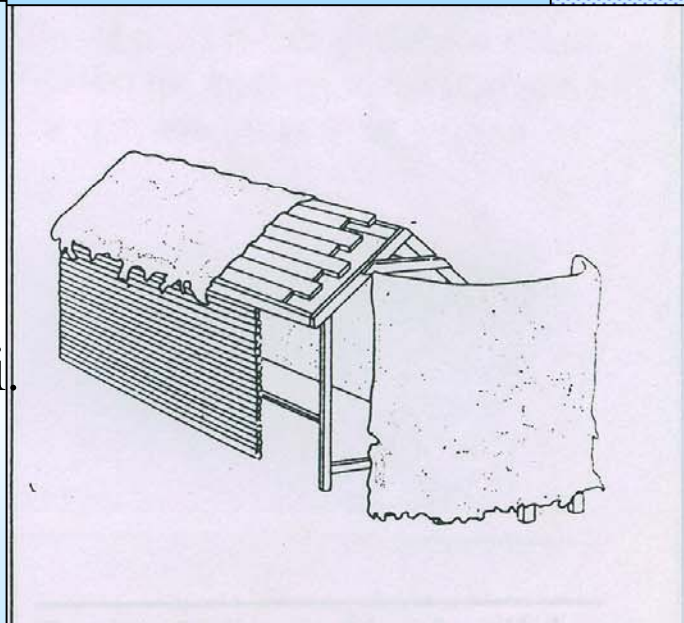
- Galleria su ruote, ricoperta di pelli fresche non conciate

➤ Musculus, -i

- (LETT. TOPOLINO) Macchina montata su ruote, una sorta di gabbia coperta usata per avvicinarsi alle mura della città assediata riparandosi dal lancio di pietre o proiettili

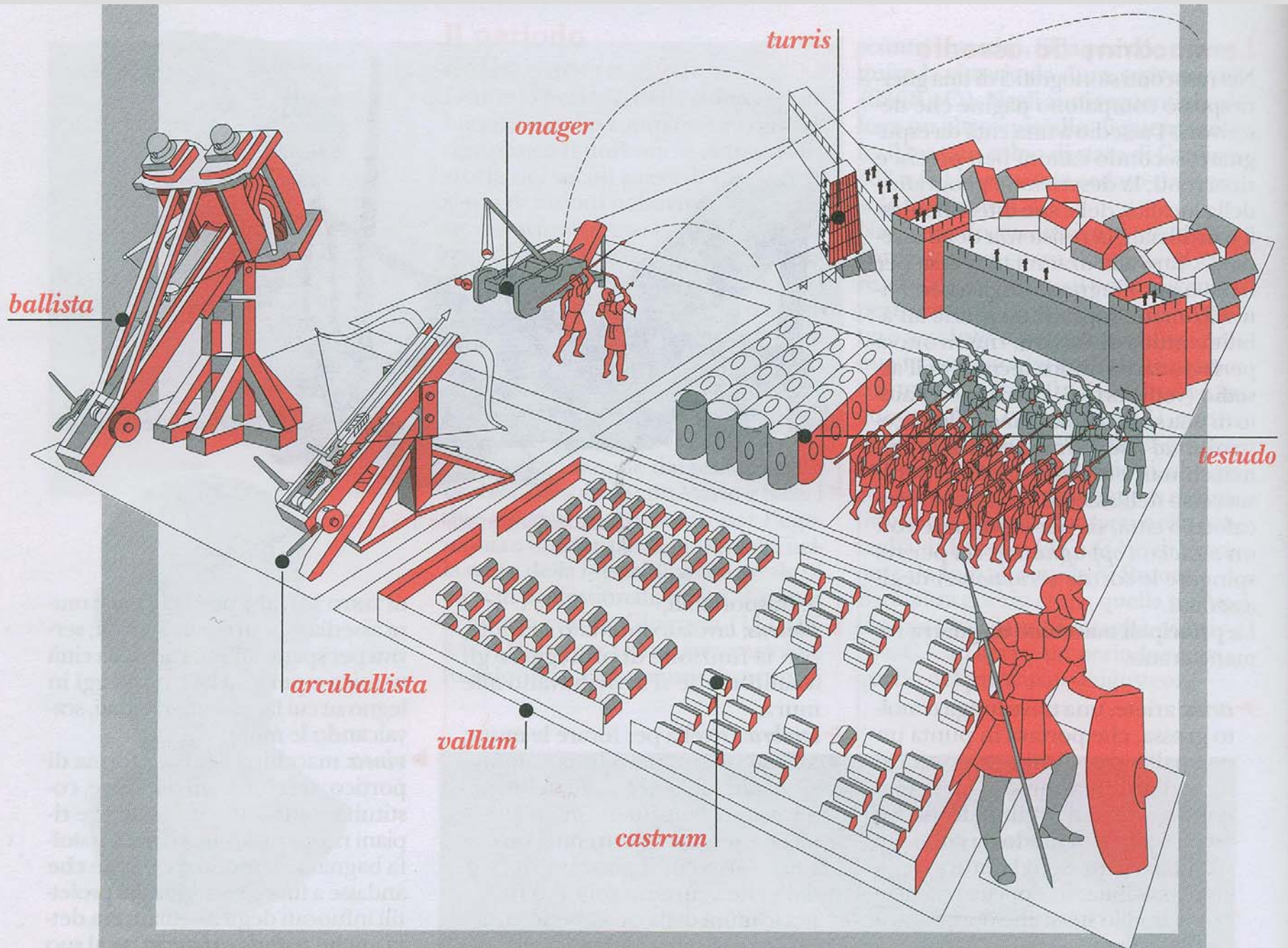
•Pluteus, -ei

•Paravento di legno ricoperto di pelli
che proteggeva dai proiettili i soldati assediati.

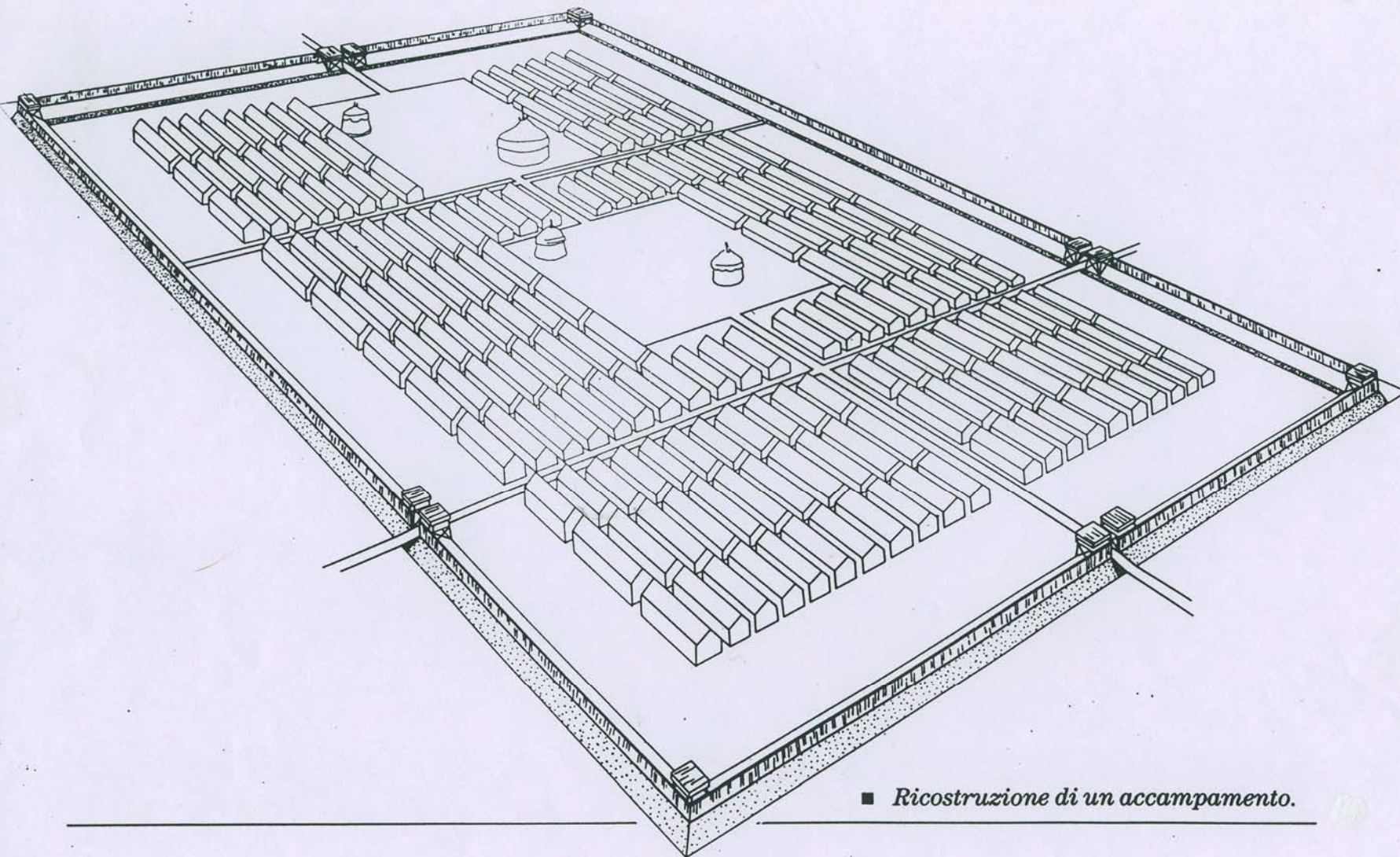




FORTIFICAZIONI



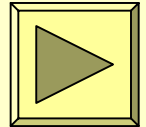
Castra, - orum



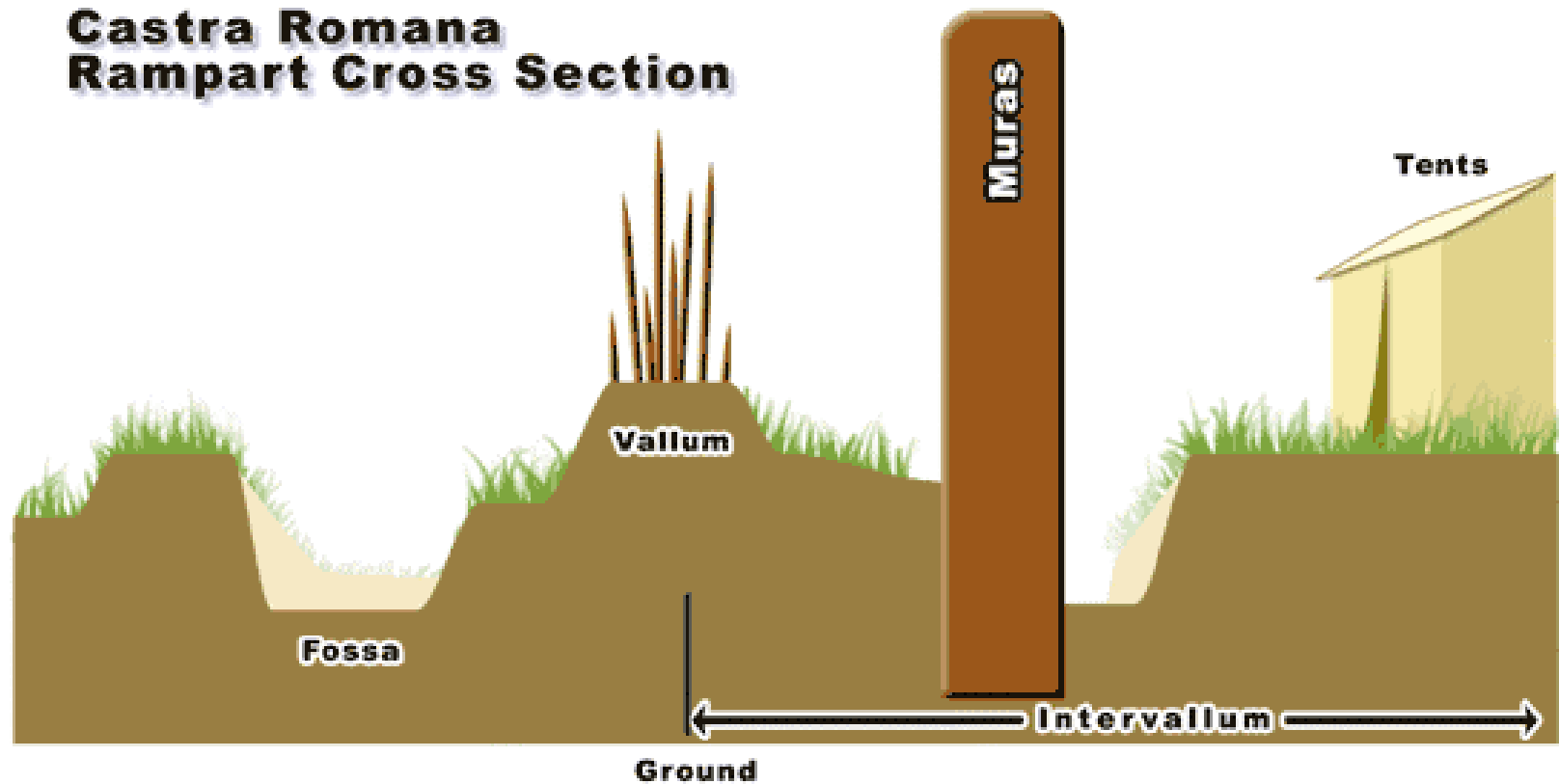
■ Ricostruzione di un accampamento.

Opere di difesa intorno all'accampamento o alle fortificazioni

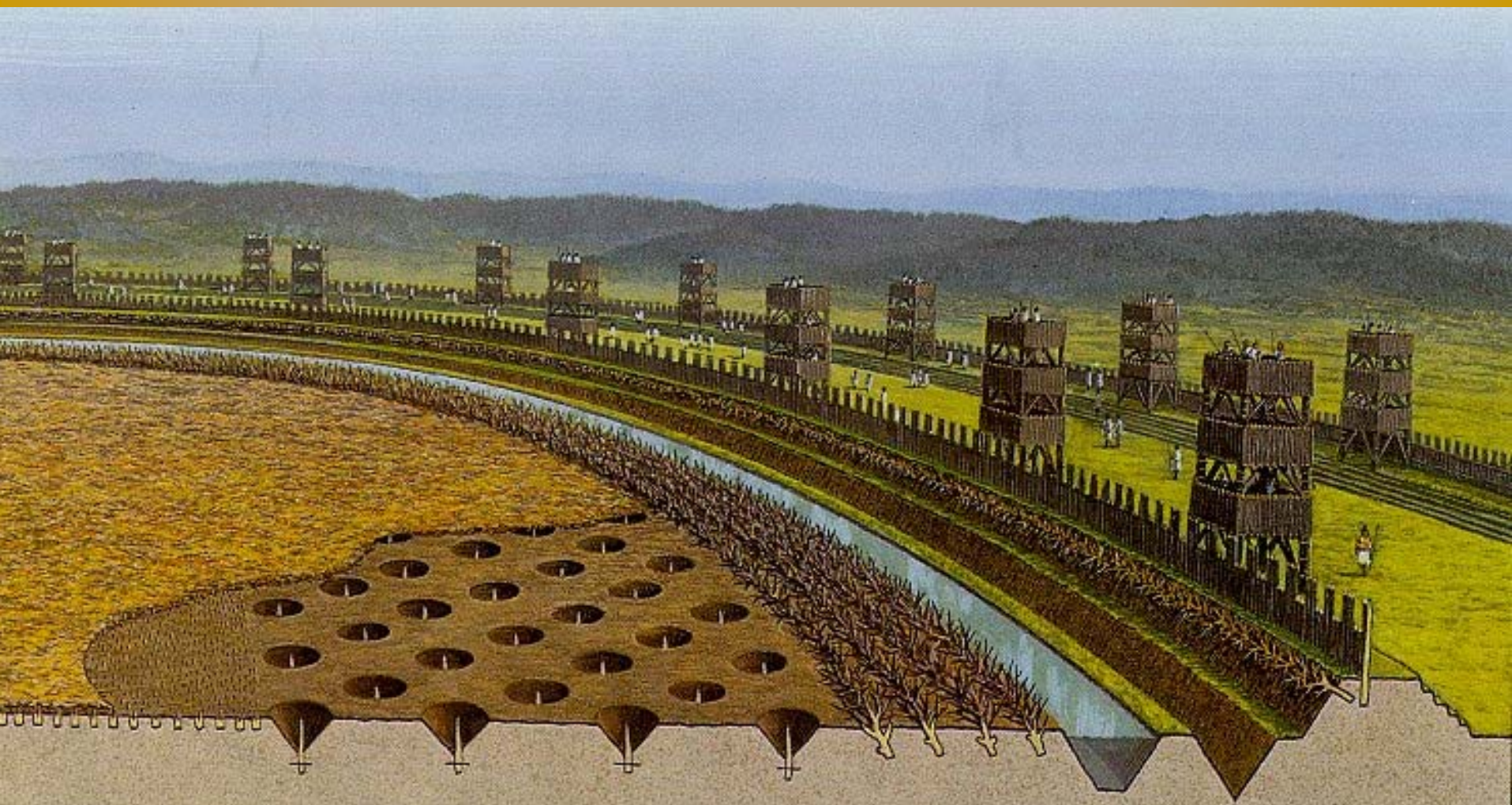
- 1. Un fossato (fovea, -ae) largo 5 m. e profondo 3 m.;
- 2. Un terrapieno formato con terreno di riporto (agger, -eris);
- 3. Una palizzata (vallum, -i), di 4 m. in Cesare (B.G.7,72,5), che poteva essere provvista di
 - Parapetti (loricae, -arum)
 - Merli (pinnae, -arum)
 - Tronchi con rami sporgenti (cervi, -orum)
 - Torri e fortini (castella, -orum)



Castra Romana Rampart Cross Section



- Fortificazione a doppio anello posta da Cesare intorno ad Alesia





- Cervi



- Castella, vallum con pinnae, agger con cervi, fovea, cervi



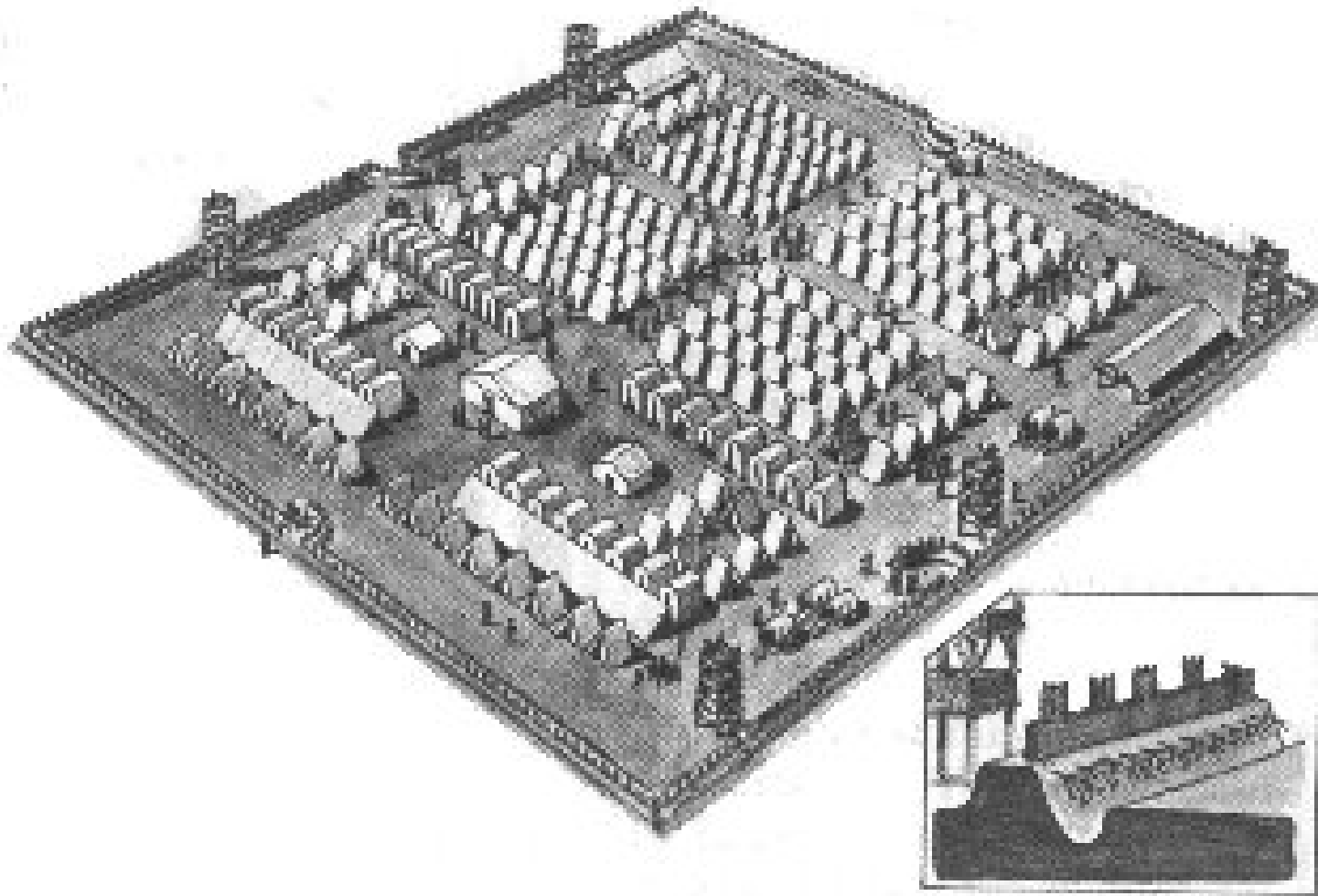


- Fossa – tranello a imbuto contenente un palo grosso come una coscia, appuntito e bruciato all'estremità (*lilium*) che sporgeva dal suolo 4 dita e vi era conficcato per un piede (m.0,296), mimetizzato con vimini e frasche.

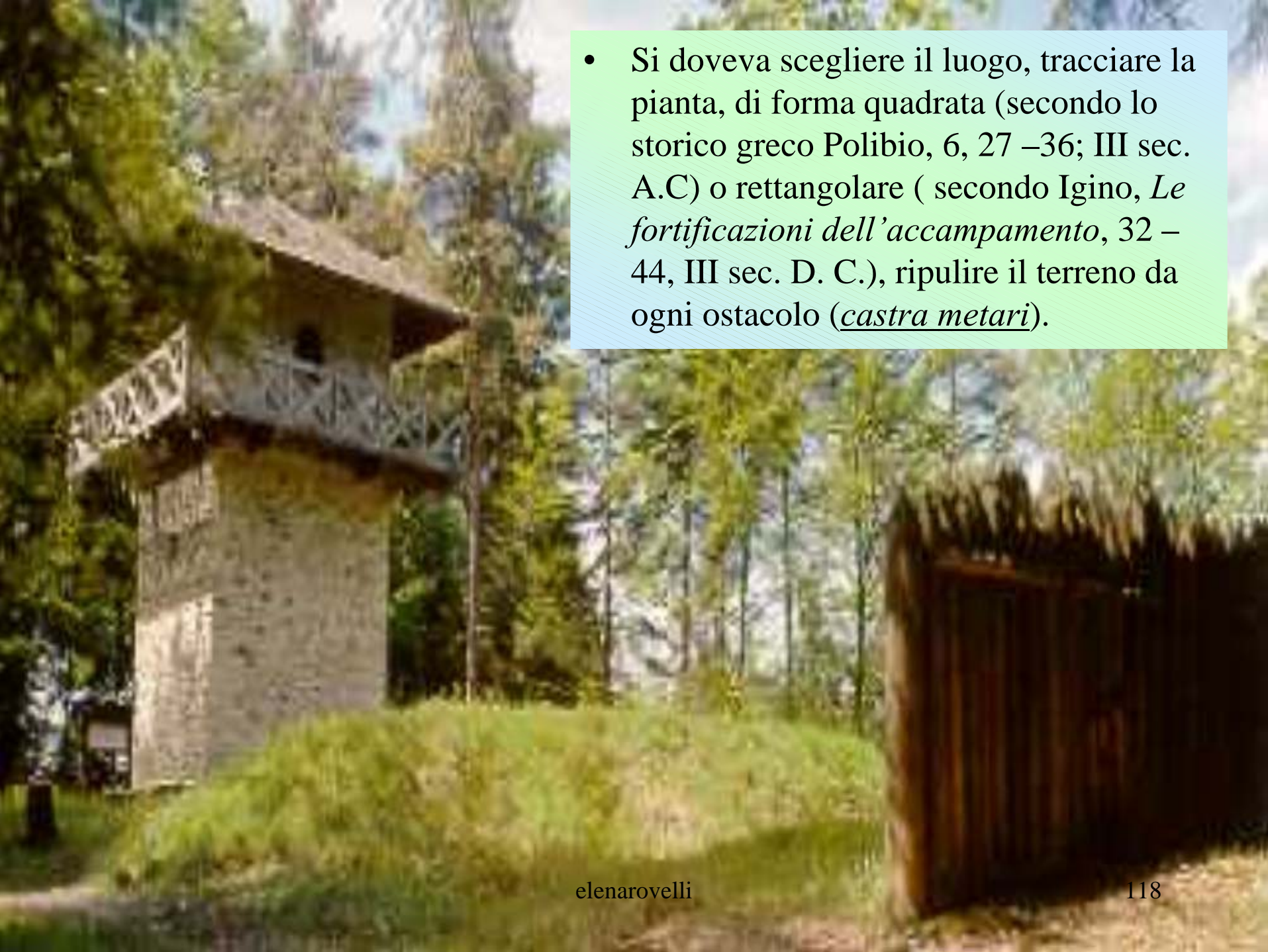
Tranelli

- Per evitare sortite da parte degli assediati, gli assediati difendevano le loro fortificazioni con
 - pali aguzzi (cippi, -orum)
 - fosse-tranello (lilia, -orum)
 - pioli con uncini di ferro conficcati nel terreno (stimuli, -orum) > cfr. Cesare, B.G., 7,73

...entriamo nell'accampamento...



- Si doveva scegliere il luogo, tracciare la pianta, di forma quadrata (secondo lo storico greco Polibio, 6, 27 –36; III sec. A.C) o rettangolare (secondo Igino, *Le fortificazioni dell'accampamento*, 32 – 44, III sec. D. C.), ripulire il terreno da ogni ostacolo (castra metari).





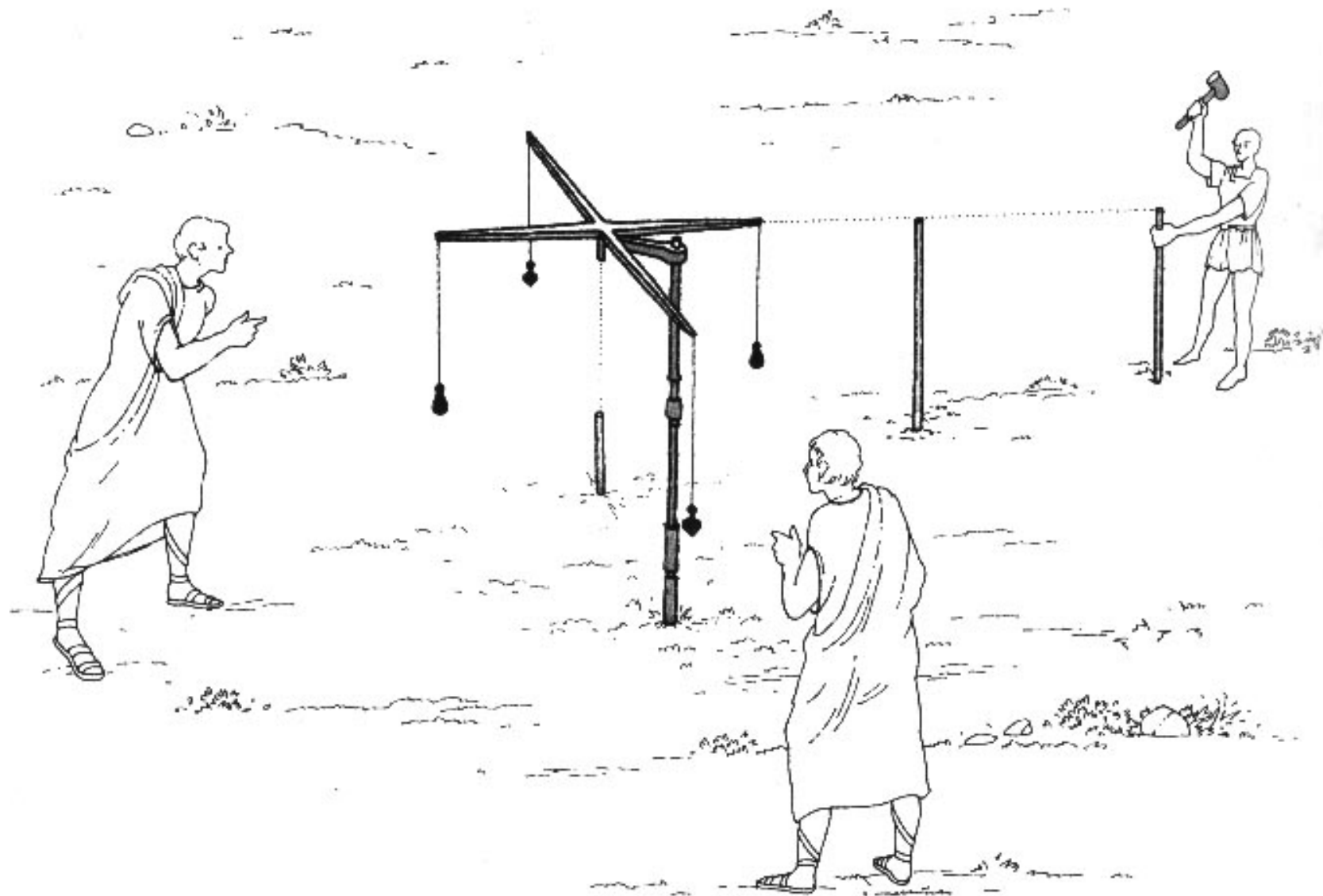
- Se serviva per una sola notte il campo era detto *castra*, se per più giorni *castra stativa*, distinto in *aestiva* (con tende) e *hiberna* (con baracche di legno o costruzioni in muratura).

Per l'accampamento era preferibile un suolo in pendenza, che favoriva l'evacuazione delle acque, l'aerazione, e rendeva più agevole l'uscita di fronte a eventuali assalitori.

Doveva esserci acqua in quantità sufficiente per sostenere un assedio. Era necessario che la posizione fosse difendibile: per esempio, che non fosse dominata da un'altura da dove il nemico poteva facilmente lanciare giavellotti, frecce e pietre sulla guarnigione.



- Una volta che il terreno era stato spianato, un agrimensore, a partire dal centro del campo, usando uno strumento chiamato *groma*, *-ae*, disegnava la dislocazione delle vie e del muro (sembra si chiamasse *groma* anche il punto centrale del campo).





- Tracciati i perimetri e le vie principali, si scavava il fossato (*fossa*), con sezione a V.

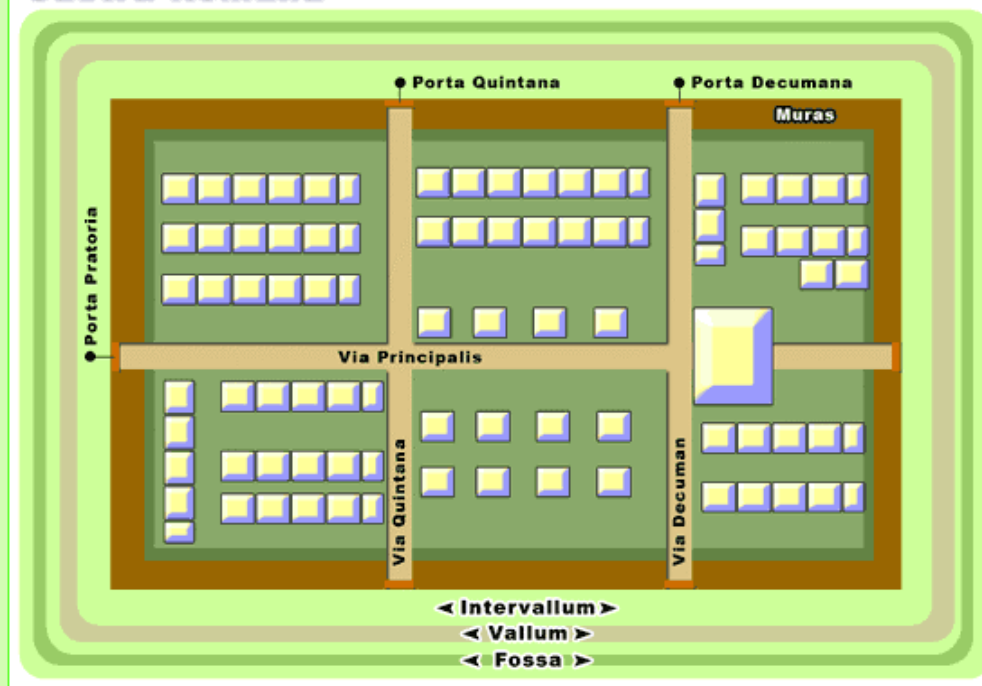


La terra di riporto veniva depositata verso l'interno e spianata, in maniera da creare un terrapieno, una specie di camminamento di ronda sopraelevato di circa 2 metri (*agger*), al di sopra del quale veniva costruita una palizzata di legno (*vallum*) o, più raramente, un muretto di terriccio, o di pietra, che poteva essere dotato di torri o bastioni (*castella*) sostenenti pezzi di artiglieria come scorpioni, catapulte e baliste.





Castra Romana

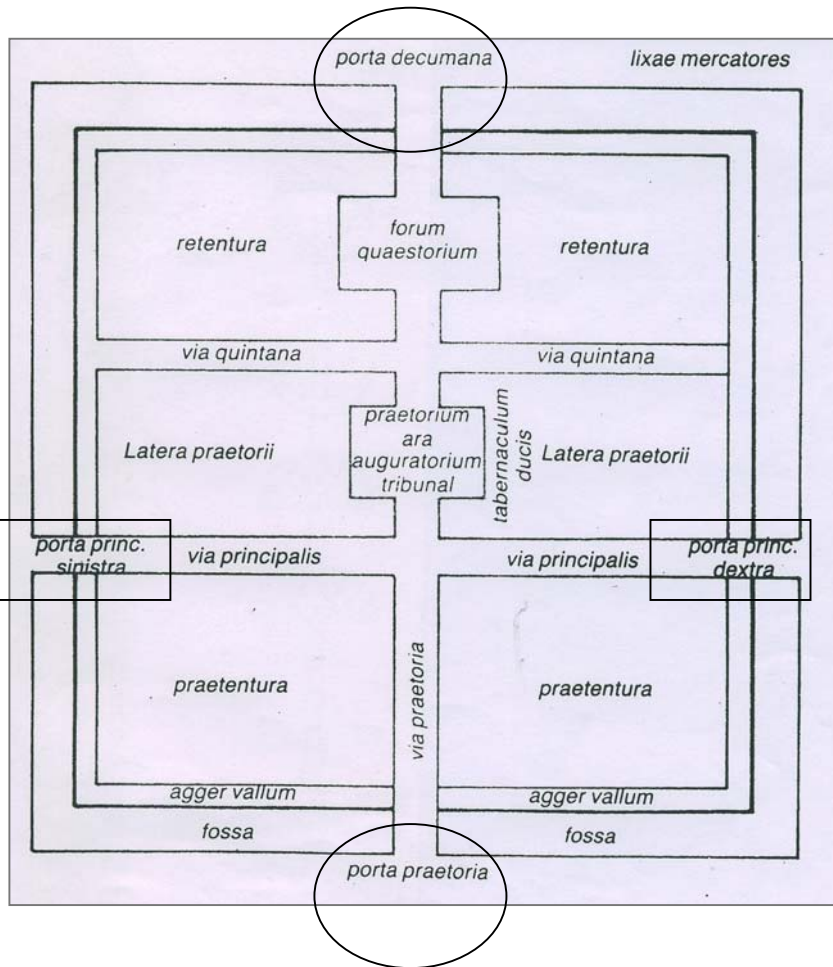


- Internamente alla palizzata veniva lasciato uno spazio vuoto (*intervallum*) destinato a raccogliere frecce e giavellotti che eventualmente superavano il muro di cinta; questa zona aveva anche lo scopo di accelerare gli spostamenti all'interno della fortezza.

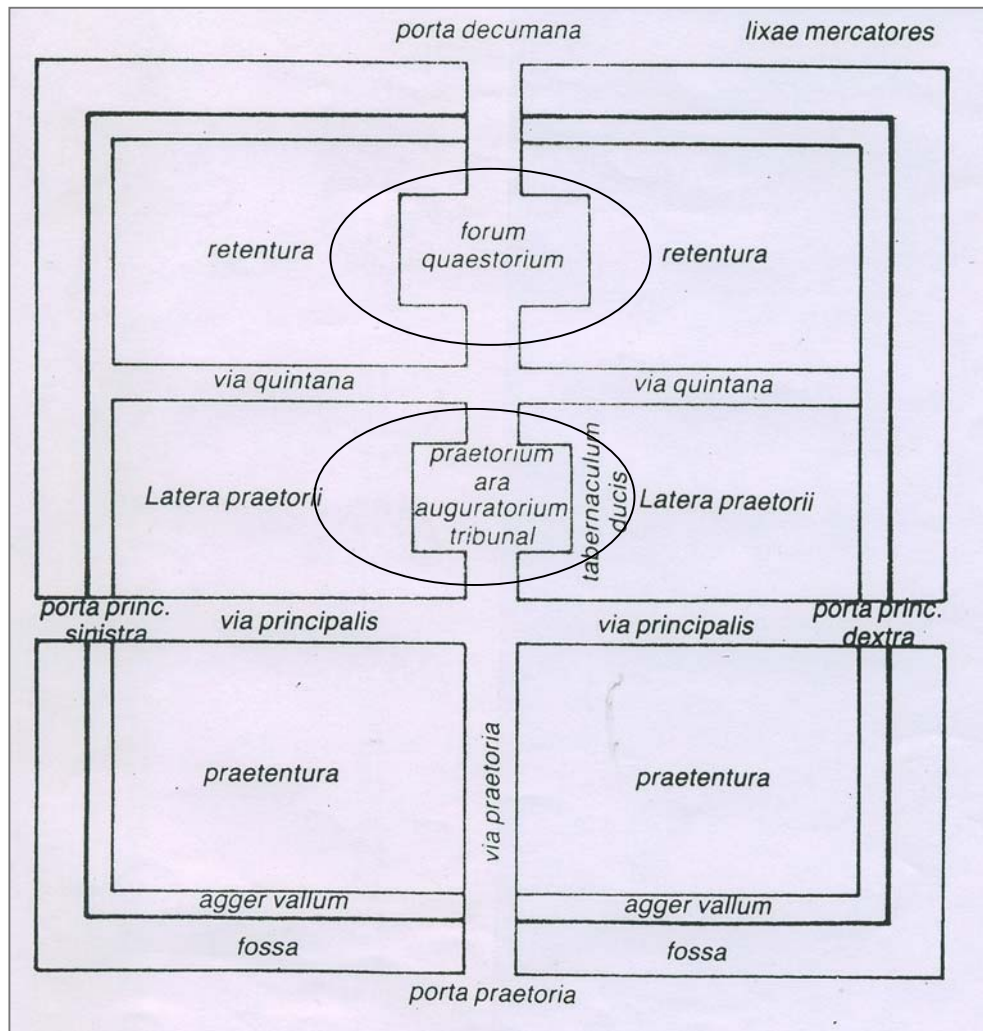
Accuratamente rinforzati erano poi i quattro accessi del campo, poiché costituivano altrettanti punti deboli del muro. Venivano adottate due soluzioni:

- un piccolo ostacolo in parallelo col grande recinto e collocato sull'asse del passaggio (*titulum*) in maniera da infrangere lo slancio di un assalto;
- il muro veniva prolungato verso l'interno e verso l'esterno con due quarti di cerchio ("piccola chiave" o *clauicula*).

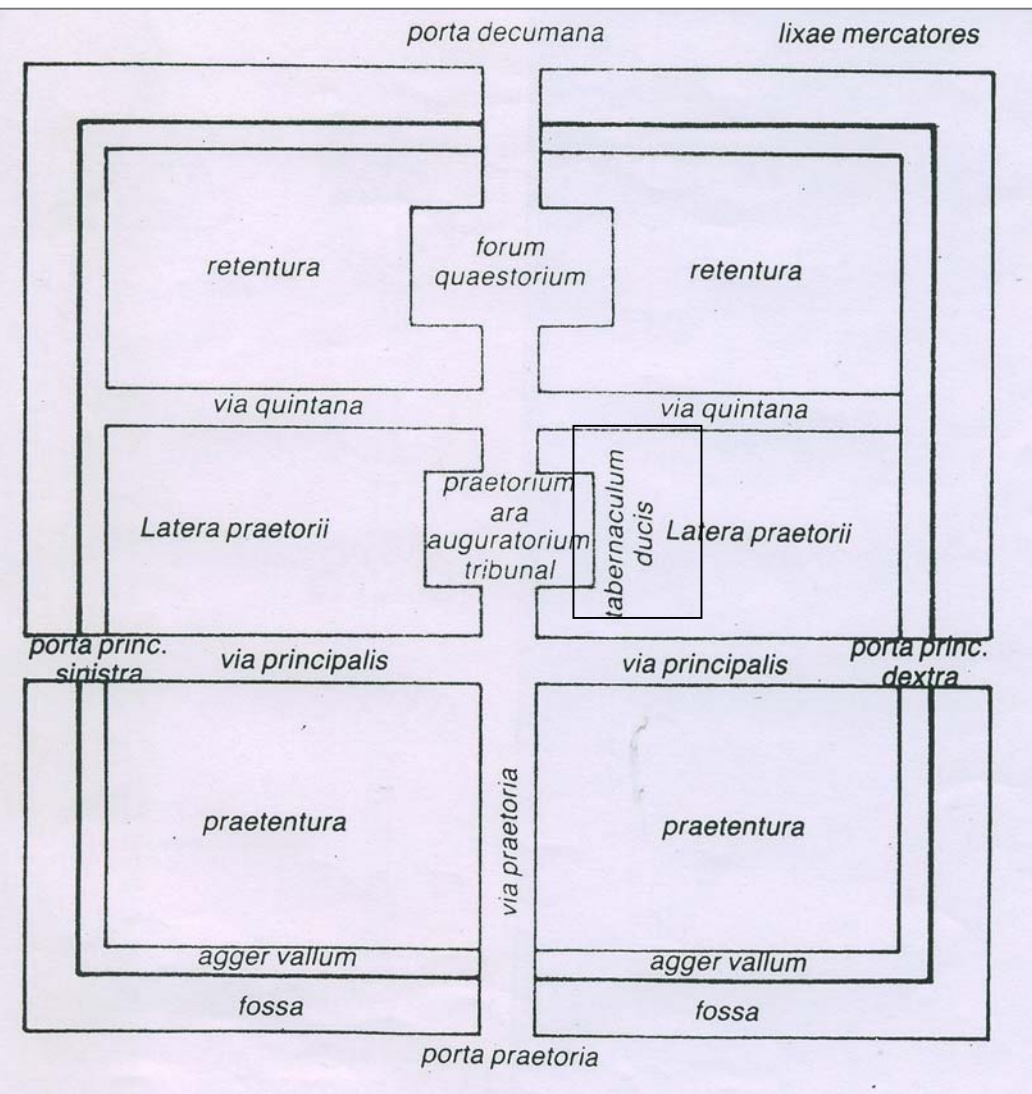
Strade e porte



- L'accampamento era suddiviso in quattro settori da due arterie principali che si incrociavano ortogonalmente sfociando in quattro porte:
 - Il decumanus maximus (detto via decumana e, nel tratto finale, via praetoria) andava dalla porta decumana, sul lato posteriore, alla porta praetoria, aperta sul lato prospiciente il nemico;
 - Il cardus maximus univa la porta principalis dextra alla porta principalis sinistra, aperte sui fianchi.
 - Parallela al cardus maximus, sul retro, la via quintana (detta così perché attraversava gli attendamenti dei soldati disposti parallelamente lungo le vie perpendicolari alla via principalis, all'altezza della quinta coorte)



- Sulla *via praetoria* era situato il *praetorium* (= quartier generale del comandante, in origine *praetor*).
- Molto vicino si trovava l'*auguratorium*, dove venivano presi gli auspici. In prossimità era installata una tribuna (*tribunal*), da dove il comandante in capo amministrava la giustizia e pronunciava discorsi.
- Vi erano inoltre due spazi aperti:
- *Forum* (=piazza)
- *Quaestorium* (sede dell'ufficiale addetto agli approvvigionamenti, il *quaestor*).



- Le vie delimitavano spazi rettangolari all'interno dei quali si installavano le tende; la più importante, quella del comandante (*tabernaculum ducis*), presentava gli stessi caratteri sacri di un tempio.

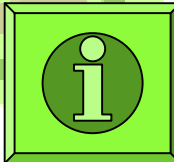
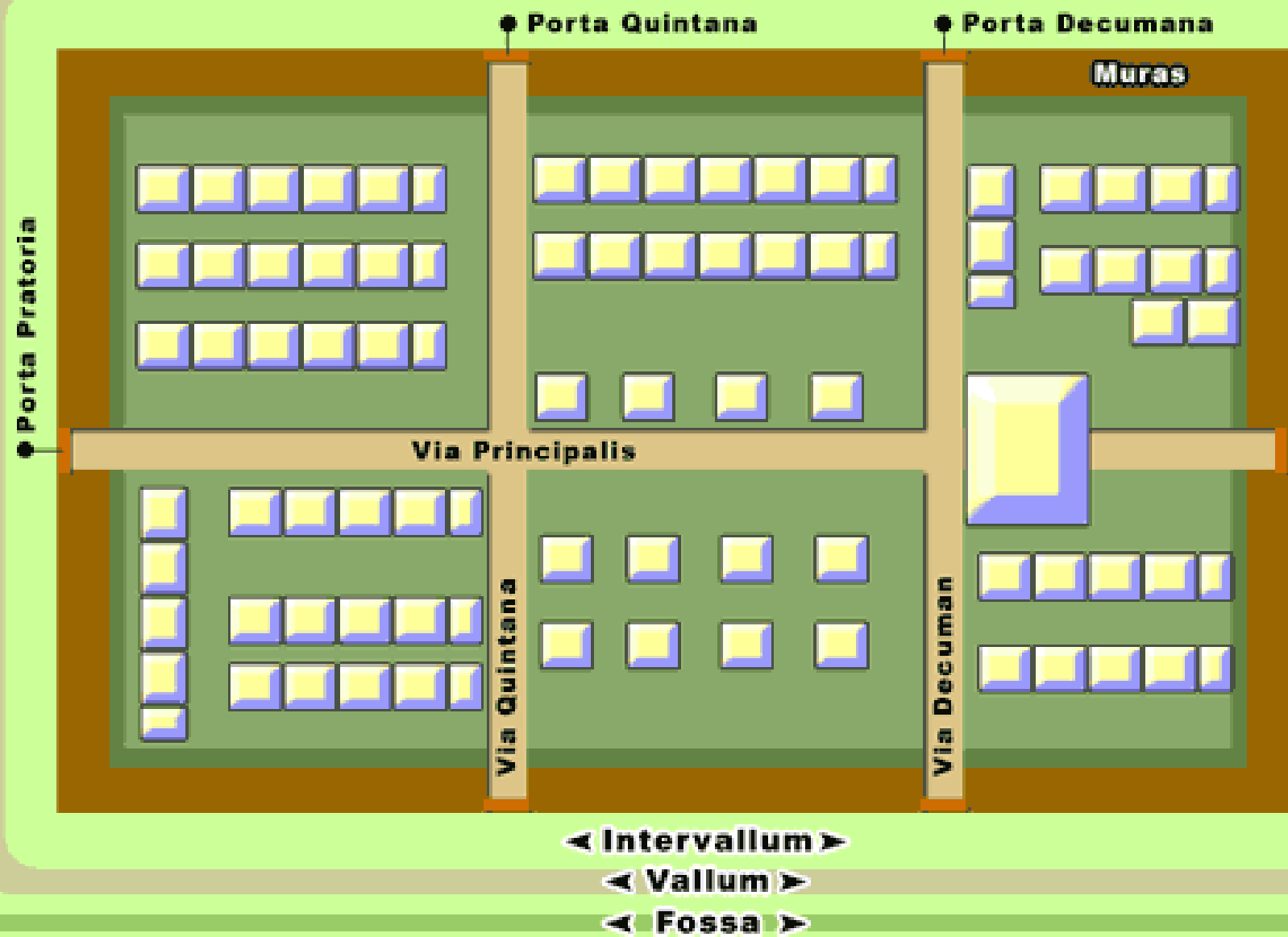
Lungo la *via principalis* erano collocati i *tabernacula* degli ufficiali superiori (i *tribuni militum* e i *praefecti*); quelli dei centurioni erano invece parallele al lato posteriore dell'accampamento.

Gli alloggi per i soldati si trovavano lungo le vie perpendicolari alla *via principalis*.


Gli *auxilia* e le truppe scelte alleate (*extraordinarii*) erano attendati nel settore anteriore dell'accampamento.

Vi erano poi le installazioni di uso collettivo: un laboratorio assicurava la riparazione delle armi danneggiate; un ospedale la cura degli uomini, un'infermeria quella degli animali.

Castra Romana





- La sorveglianza era assicurata da guardie diurne e notturne; queste ultime (vigiliae) si davano il cambio ogni tre ore, dal tramonto all'alba (primae, secundae, tertiae, quartae vigiliae).
- Posti di guardia fissi erano collocati davanti alle porte (stationes) e molte sentinelle erano sull'*agger*.

La tenda (*tabernaculum*, *i* per gli ufficiali,
tentorium, *-i* per i soldati)



Esistevano tre tipi di tende all'interno dell'accampamento romano:

1. **TENDA DEL LEGIONARIO** (*contubernium*, ii)

- La tenda base del legionario, rimasta praticamente invariata durante la lunga storia dell'esercito romano, era progettata per ospitare al suo interno 8 legionari. Le sue dimensioni erano di 10 piedi di lato e 5 di altezza. Un piede era l'equivalente di 30 cm odierni.

- La figura del legionario in scala misura 165 cm.



Un mulo trasportava un singolo Contubernium, i paletti per piantarlo al terreno, corde, due cesti utilizzati per scavare il fossato attorno al campo, gli strumenti per scavare, una piccola macina per il grano e del cibo supplementare.

La tenda era assemblata sul campo ed era fatta di lino e rinforzata con cuoio nei punti delle legature.



- Le tende erano collocate molto vicine tra loro fino ad incrociare letteralmente i paletti e le corde per sostenerle.
- In alcune ricostruzioni è possibile osservare delle tende con le armature e le armi posizionate all'esterno. Ciò doveva essere impossibile perché in caso di emergenza notturna i soldati avrebbero dovuto uscire per equipaggiarsi, inciampando tra i cavi.
- La presenza dei tiranti era invece un ottimo sistema per prevenire pericolose incursioni notturne da parte del nemico.



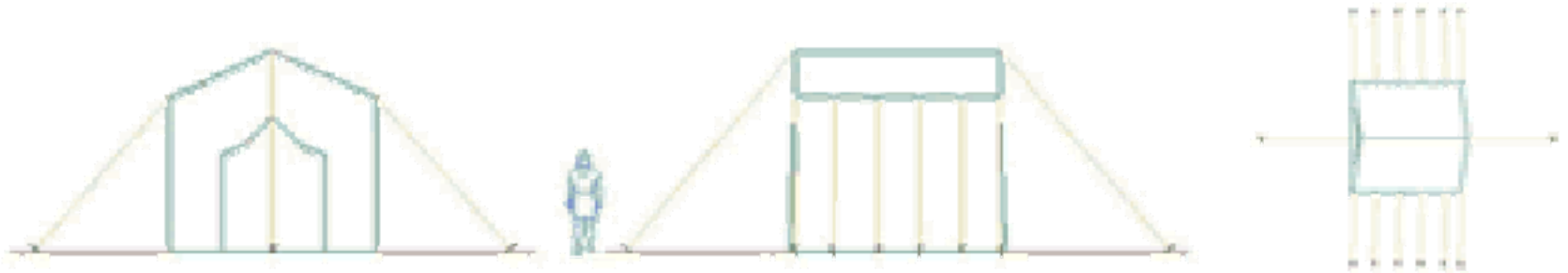
- Il Contubernium, capace di contenere 8 soldati, veniva utilizzato da 9 o 10 persone. Sembra che 1/4 dei soldati alloggiati nella tenda dovessero rimanere all'erta, quindi solamente 6/8 soldati dormivano al suo interno.
- Alcuni autori affermano che le legioni, almeno dopo il cambiamento effettuato da Mario, avevano a disposizione un mulo per ogni tenda, addetto al trasporto della stessa e di altro materiale e che gli inservienti ai muli dividessero la tenda con i soldati, aumentando in questo caso il numero degli occupanti di un'unità.

Il disegno mostra una tenda base da 10 piedi con 6 soldati posizionati lungo il fondo. Le figure supplementari sulla destra sono state inserite per dimostrare che si potevano creare al massimo 2 posti letto in più, poiché il resto del Contubernium doveva servire come deposito per le corazze e le armi. Era impossibile che un Contubernium potesse contenere 10 persone più le armi e l'abbigliamento, poichè la superficie interna era di 9 metri quadrati.

L'ipotesi più probabile era quindi che al suo interno vi fossero 6 soldati più 1 inserviente, le armi e corazze e che all'esterno 1 o 2 soldati fossero sempre di guardia, a turni alterni.

2. LA TENDA DEL GENERALE (*praetorium*, -ii)

Il Generale, come tutti gli ufficiali superiori, aveva una tenda di dimensioni maggiori rispetto a quelle dei soldati e dei legionari. Mediamente la tenda misurava 12 piedi di lato, come pure la parte più alta al suo interno.



I paletti dovevano essere trasportati da 2 muli.

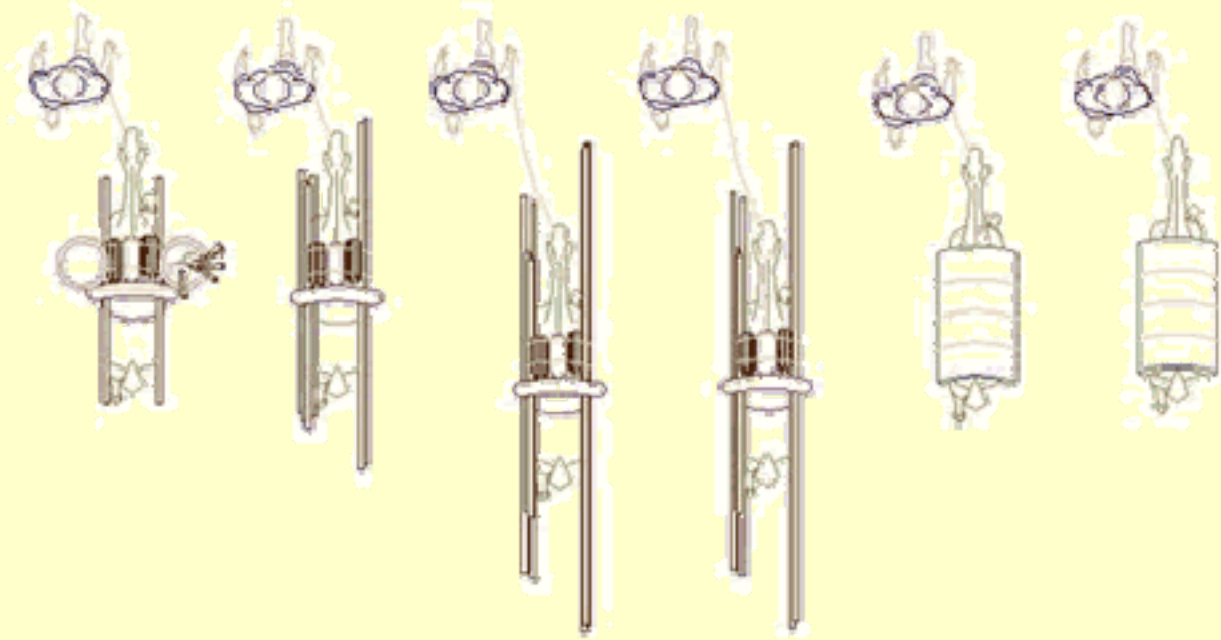
Una tenda di queste dimensioni poteva essere trasportata anche da un carro trainato da buoi.

Il problema del carro però era la lentezza e il limite posto dal fatto che esso non poteva percorrere tutte le strade, soprattutto quelle più impervie, perciò si preferiva ripartire il carico su diversi muli.

• 3. LA TENDA DEL CENTURIONE

Il Centurione aveva una propria tenda, espressione del rango, addirittura più grande del *Contubernium* poiché utilizzata anche come ufficio.

- Anch'essa aveva un lato di 10 piedi ma occupava più spazio poichè aveva un'altezza superiore e di conseguenza i tiranti dovevano essere più distanti.
- Vi erano anche più paletti: 2 al centro e 4 sui lati.
- La tenda del Centurione era trasportata da un mulo guidato da un inserviente, il quale era addetto anche alla cura personale dell'ufficiale.
- L'animale trasportava, oltre al cibo supplementare, anche l'equipaggiamento dell'ufficiale.



- Da sinistra:
- Il primo mulo porta il *contubernium*, i cesti per lo scavo , i paletti, gli attrezzi;
- il secondo mulo porta la tenda del centurione;
- terzo e quarto mulo portano i paletti per la tenda del generale;
- quinto e sesto mulo portano la tenda del generale.



- Pellame conciato per tenda militare

L'organizzazione estremamente complessa del campo, costruito ogni sera su un sito nuovo e smontato ogni mattina, presupponeva che ogni ufficiale dovesse sapere perfettamente quali erano le sue competenze, e ogni soldato conoscere molto bene i propri compiti in modo da non perdere tempo. Queste esigenze implicavano un reclutamento di qualità e un allenamento accurato.



#8 The March of the Empire

Quando l'accampamento diventa forte...



Il *limes*

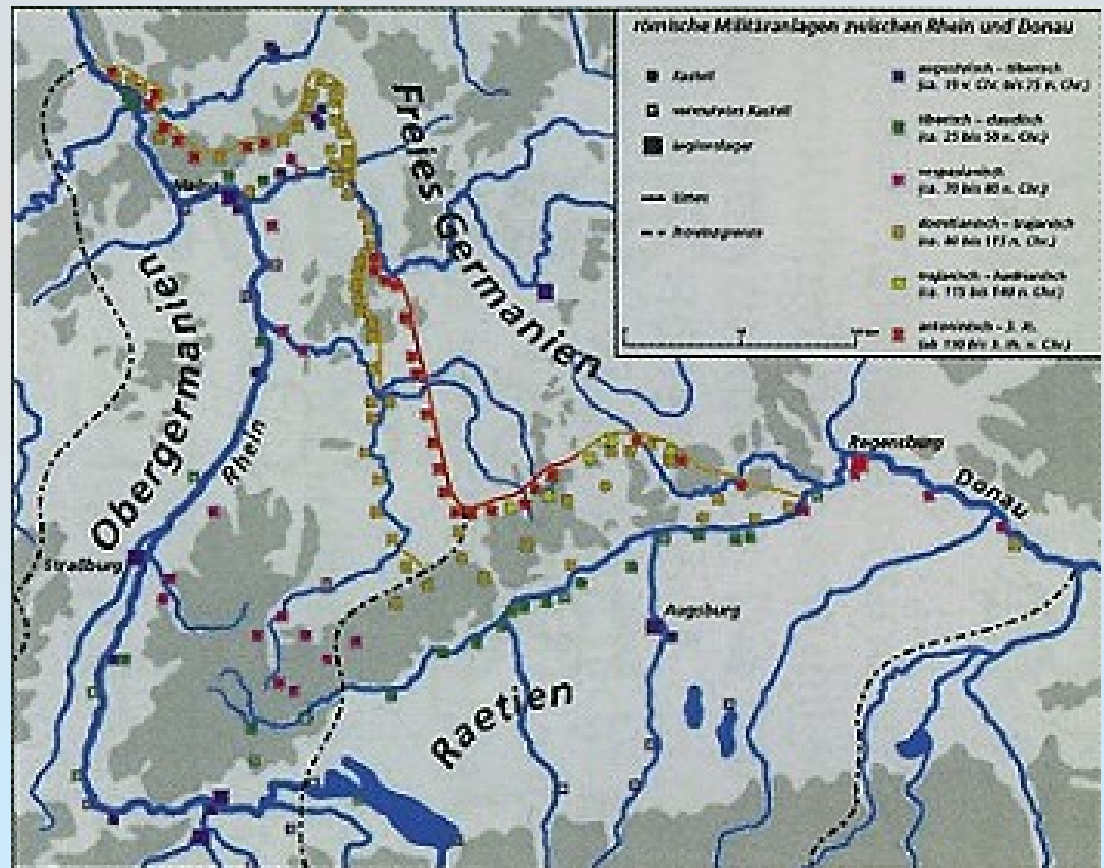
- Sotto Augusto era la fascia di terreno aperto attraverso la quale le truppe penetravano in zona nemica: era percepito come linea d'attacco.
- Un secolo dopo, esaurita la spinta delle conquiste, le opere si fecero più salde e permanenti e il *limes* divenne un elemento caratteristico della geografia imperiale.
- Il *limes* non fu mai statico: veniva spostato nelle posizioni di volta in volta più idonee.

Il *limes*



Il *limes*

- Domiziano fissò una linea stabile di difesa dai bellicosi Germani: un confine lungo 550 km, munito di 221 torri di avvistamento e 49 *castra*.



Vallo di Adriano

- Fu edificato tra il 122 e il 128 d.C. in uno dei punti più stretti dell'isola britannica. Era lungo oltre 100 km e per lunghi tratti si sviluppava su alture che facilitavano la difesa. Era munito di circa 400 torrette e di decine di fortini (alla distanza di un miglio circa l'uno dall'altro).



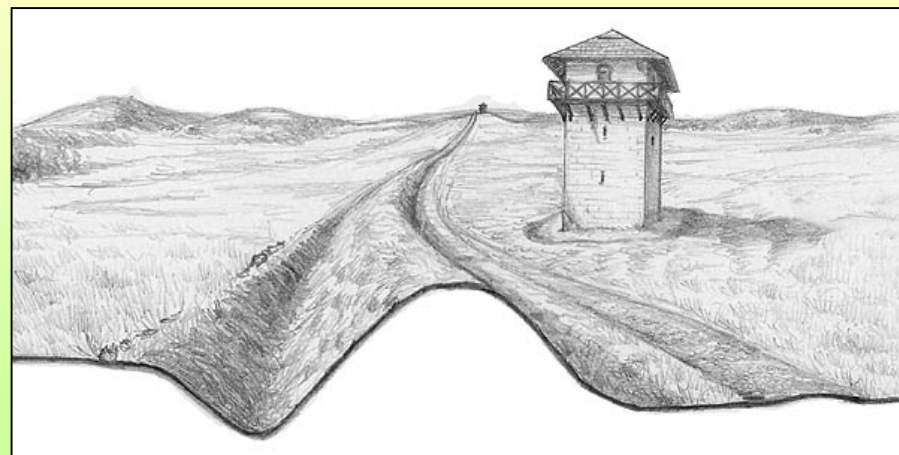


Il *limes* non divenne mai unicamente una compagine difensiva, nemmeno alla fine dell'impero.

Rappresentava una base operativa di sorveglianza dei territori al di là della frontiera ed era sede di un personale di guardia numericamente limitato che aveva funzioni militari e civili (segnalazione, polizia, dogana).



- I terrapieni, i fossati e le palizzate non potevano contenere l'assedio di un grande esercito: erano opere concepite a difesa dalle piccole incursioni o per far guadagnare tempo ai rinforzi in casi più gravi.



- Lungo il *limes* si svilupparono villaggi e servizi di pubblica utilità.
- Quella che era nata come una linea di protezione dai barbari divenne anche una linea di contatto, spesso valicata dalle merci o dalla cultura.



Scena di vita quotidiana: all'esterno le foreste, accanto alla torre la porta attraverso la quale avvenivano gli scambi tra soldati e popolazioni del luogo.

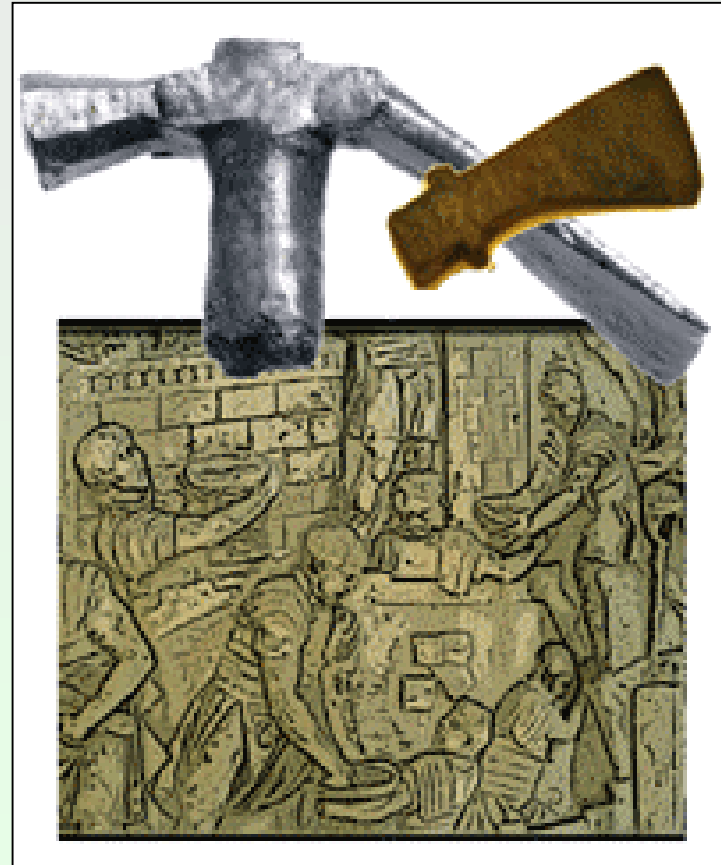


- Quando le grandi migrazioni barbariche si riversarono sull'impero, il *limes* venne abbandonato o travolto

Strade e ponti



- Un esercito che si spostava in paese nemico non sempre trovava i supporti cui l'aveva abituato il mondo romano, e quindi doveva intervenire sul territorio
- Era la fanteria delle legioni a fornire la manodopera, mentre la cavalleria, anche quella degli ausiliari, assicurava la sorveglianza e la protezione del cantiere.





Dolabra
—
Tagliazolle



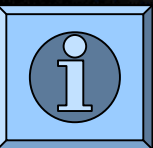
- Per avanzare rapidamente in paese nemico, i generali si preoccupavano di poter disporre di vie facili da percorrere.
 - I fanti abbattevano gli alberi quando si attraversava una foresta, eliminavano massi ingombranti e prosciugavano all'occorrenza paludi di piccole dimensioni.
 - Spianavano il terreno, o quantomeno disponevano dei segnali che indicavano la direzione da seguire.
- Non appena consolidata una posizione, era sempre l'esercito che provvedeva a rendere definitiva la percorribilità sulle strade, per garantire facili e veloci rifornimenti e comunicazioni.

- All'attraversamento dei corsi d'acqua si potevano dare tre soluzioni diverse:
 - fare appello alla marina per attraversare il fiume in barca;
 - sempre con l'aiuto della marina, costruire un ponte di imbarcazioni disponendo delle navi affiancate e solidamente legate l'una all'altra, sulle quali veniva sistemata una passerella;
 - costruire un vero e proprio ponte, in legno o in pietra (scelta spesso privilegiata perché offriva il vantaggio di solidità e di una via di fuga in caso di repentina ritirata > in questo caso il ponte veniva distrutto dopo il passaggio delle truppe).

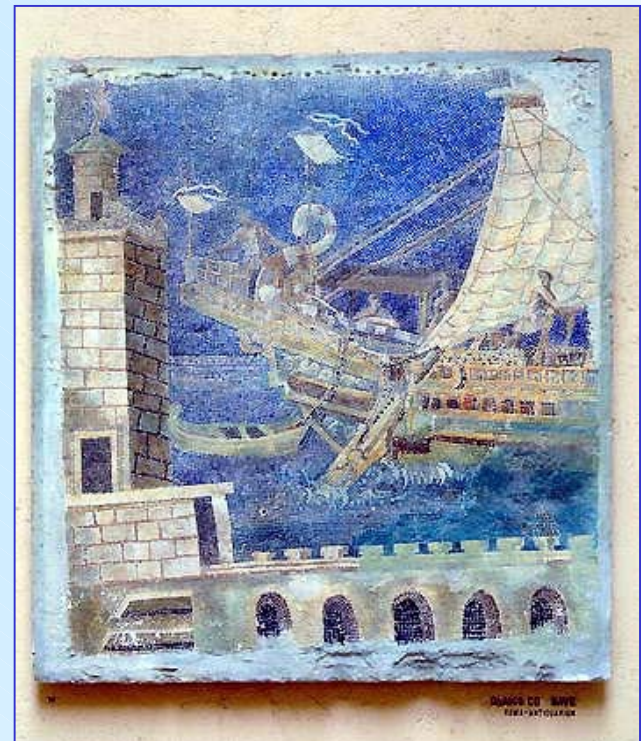


Ponte di barche sul Danubio
(colonna Traiana)

La flotta



- La flotta romana nacque per scopi essenzialmente militari, tuttavia esistevano imbarcazioni per uso civile da utilizzare come navi da carico o da trasporto merci (in genere a vela), denominate *naves onerariae* o *naves vectoriae* (da *vehere* = trasportare).
- Più ridotti
 - i *phaseli* (piccole navi leggere)
 - le *cymbae* (barche)
 - le *lintres* (scialuppe).



La flotta militare

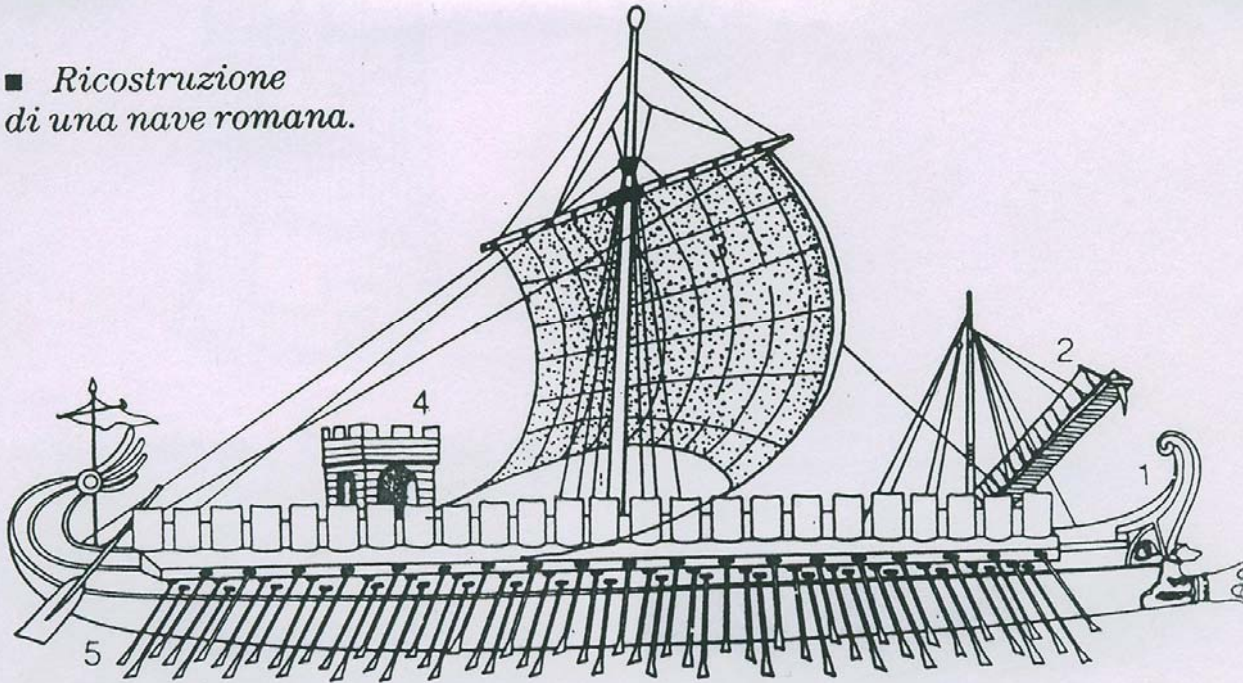
- Costituita da navi
 - a 2 ordini di remi (*biremis*)
 - a 3 (*triremis*)
 - a 4 (*quadriremis*)
 - a 5 (*quinqueremis*).



- In relazione alla velocità e all'utilizzo le navi potevano essere
 - *Naves praetoriae* (ammiraglie)
 - *Naves longae* (da guerra, velocissime)
 - *Naves liburnicae* (molto veloci, anche a 10 ordini di remi)
 - *Naves actuariarum* (leggere, da vedetta e per trasporto truppe)
 - *Naves speculatoriae* (da ricognizione, per spiare le mosse del nemico)
 - *Naves tabellariae* (piccole, per portare dispacci da porto a porto).

Navi da guerra (*naves longae*)

■ Ricostruzione
di una nave romana.



- | | |
|---|--|
| 1. prua | 3. vela quadrata |
| 2. passerella di legno
con gancio
per l'arrembaggio | 4. torre per gli arcieri
in combattimento |
| | 5. timone |

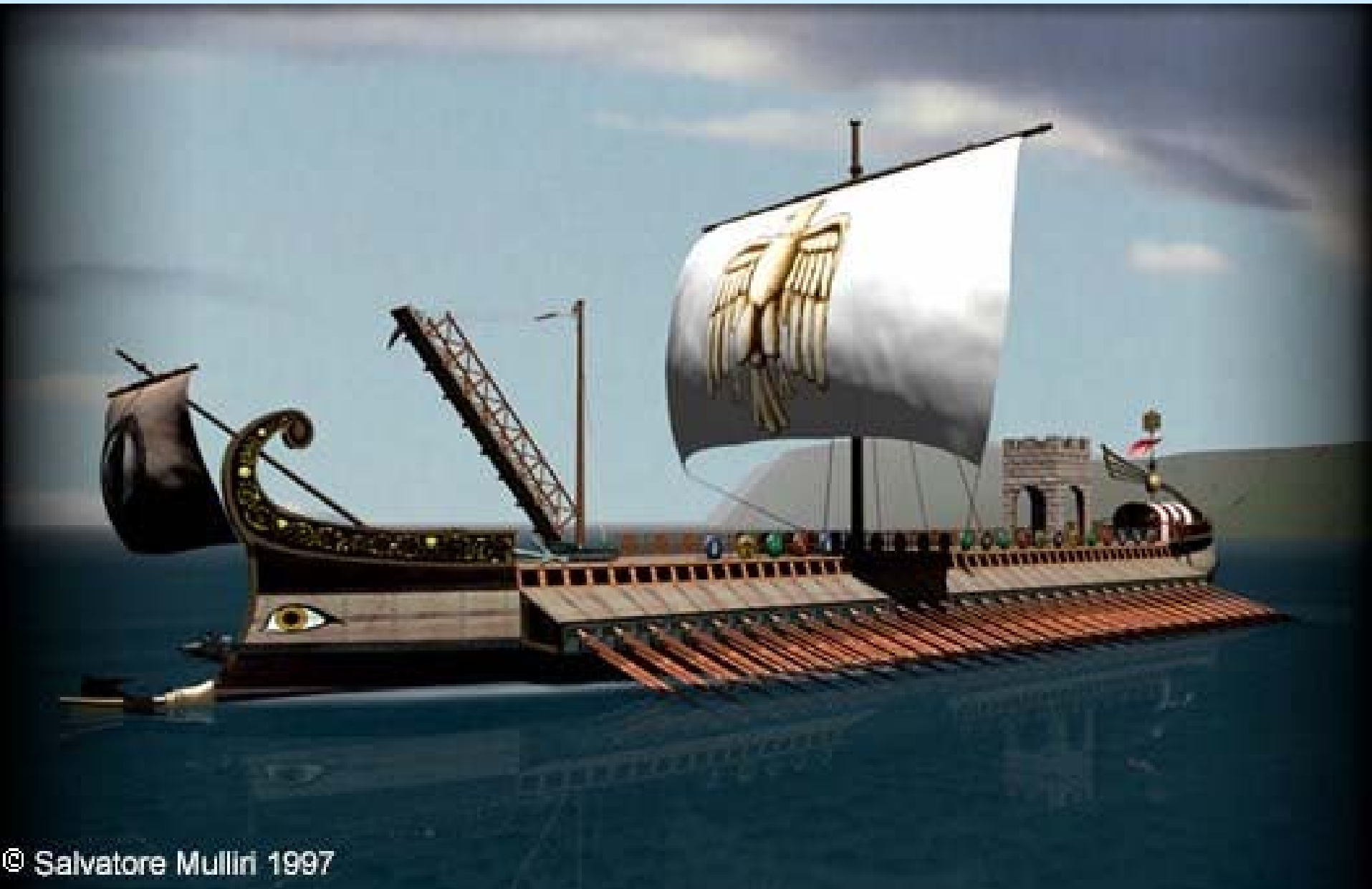
- Sono a 3,4, 5 ordini di remi.
- Hanno la prua munita di uno sperone (*rostrum, -i*) a tre punte, con cui squarciano le navi nemiche.
- La velocità media di una nave da battaglia è di 5-6 miglia orarie

Trireme (triremes, -is)



© Salvatore Mulliri 1997

Trireme





© Salvatore Mulliri 1997

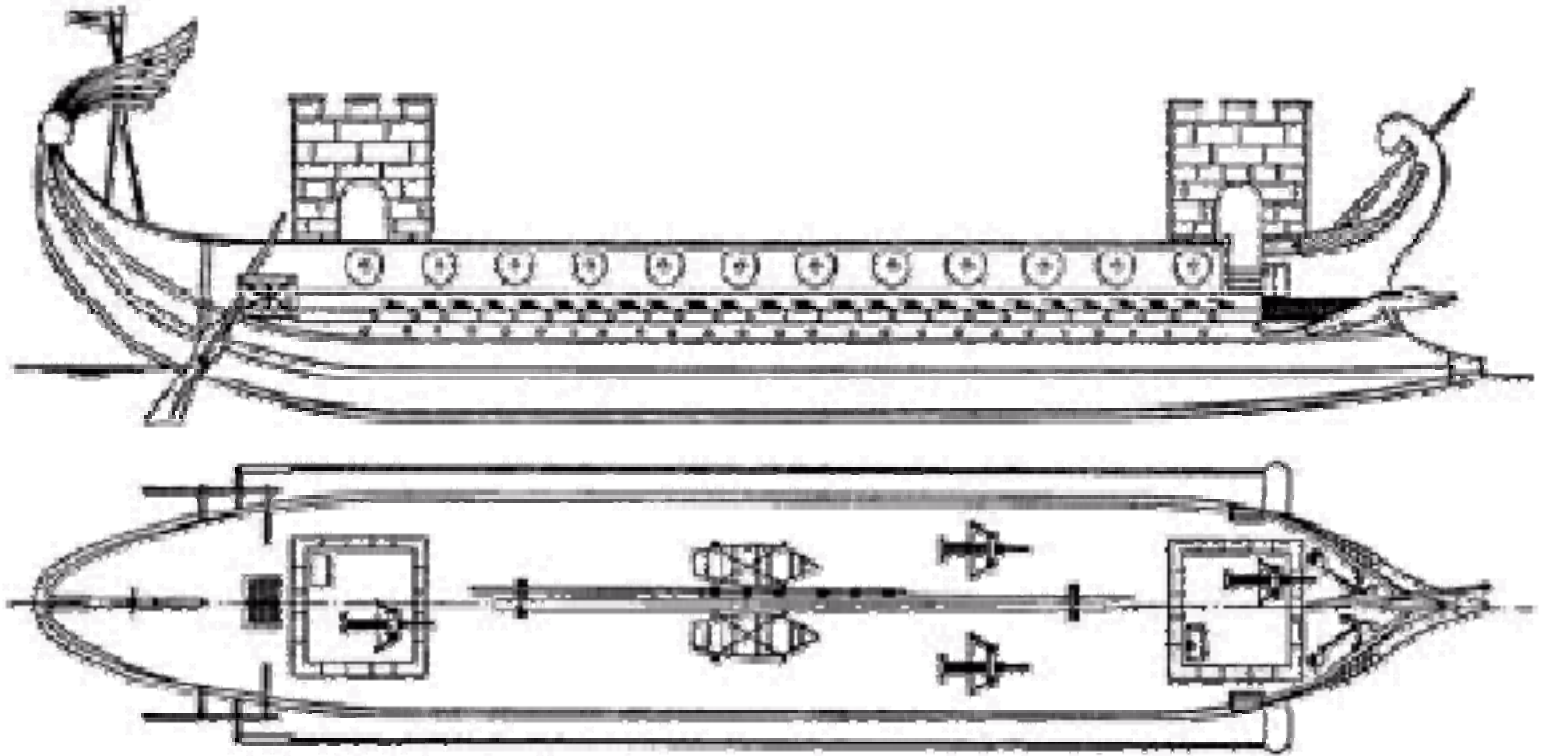
Particolare della prua con *rostrum*



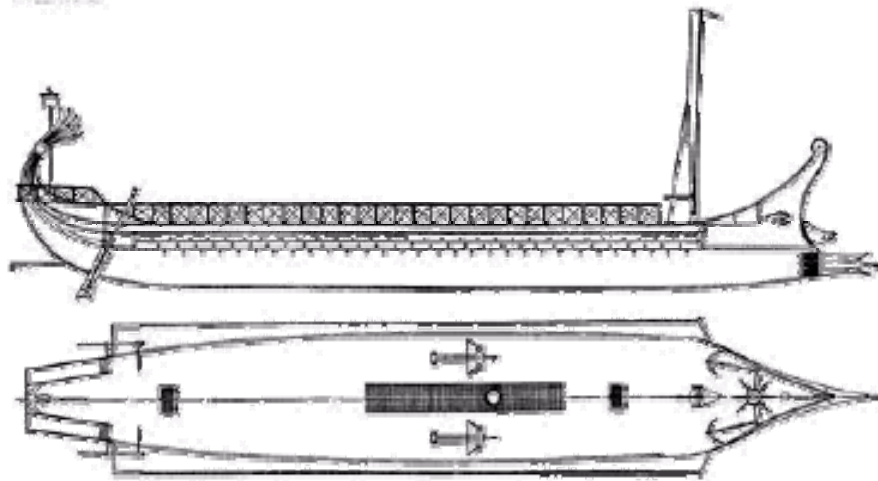
Trireme con corvus per arrembaggio



Quadrireme (*quadriremes*, *-is*)



Quinquireme (quinqueremes, -is)



- È la nave più agile e robusta, lunga 40 metri e larga 6/7 metri.
- Porta 300 rematori (schiavi), 180 soldati e una ventina di ufficiali e sottufficiali.



- Capo supremo della flotta militare era il dux (comandante generale dell'esercito), che in qualità di comandante della marina da guerra era denominato praefectus classis.
- Capitano di una singola nave era il navarchus o praefectus navis o magister navis.
- Suoi subordinati erano
 - il gubernator (timoniere o pilota)
 - i decuriones (comandanti delle sezioni dei rematori)
 - i remiges (equipaggio dei rematori)
 - i nautae (marinai)
 - i classiarii (soldati della marina).

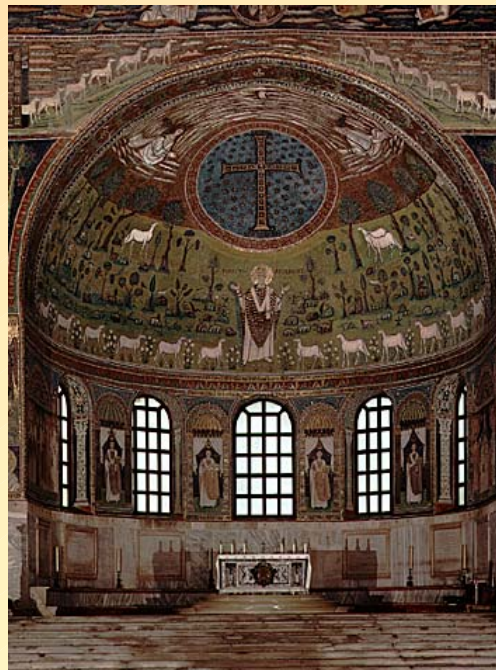
In età repubblicana



- La flotta non è permanente, ma esistono arsenali militari (*navalia*) nella zona del porto romano di Ostia, dove le navi sono costruite e allestite sotto la direzione di un alto magistrato, console o pretore, o sotto la sorveglianza di funzionari speciali (*duumviri navales*).

Durante il principato di Augusto

- Fu resa permanente la flotta da guerra, suddivisa in due squadre:
 - la flotta del Mediterraneo, la *classis praetoria Misenensis*, di stanza a Capo Miseno (Campania)
 - la flotta dell'Adriatico, la *classis praetoria Ravennas*, di stanza a Ravenna.
 - La chiesa di S. Apollinare *in classe*, a 5 km. da Ravenna, prende il nome dall'antica presenza della flotta.



Successivamente
vennero aggregate altre
squadre navali, in
funzione di difesa dei
confini
dell'Impero

- Nacquero così la *classis Britannica* (sul Mare del Nord) e la *classis Pontica* (sul Mar Nero)
- Esistevano più esigue squadre navali fluviali (sul Reno e sul Danubio)

A destra: resti di imbarcazione romana rinvenuta lungo il Reno
Sotto: ricostruzione di due navi romane del tipo usato sul Reno (Magonza, Museo della navigazione antica)





Fonti



Grazie per l'attenzione...Vale!

- A.Diotti, *Littera litterae*, Ed.Scolastiche B.Mondadori
- A.Diotti, *Lexis*, agenda di lessico e civiltà latina, Ed.Scolastiche B.Mondadori
- E.Mancino, *Romanus civis*, Lattes Torino
- P.Di Sacco, M. Serìo, *Odi et amo*, Ed.Scolastiche B.Mondadori
- P.Di Sacco, *Corso di storia, Storia antica*, Le Monnier
- Roncoroni, Gazich, Marinoni, Sada, *Exempla humanitatis*, vol.1, C.Signorelli Editore
- G.Pittano, *Passato presente*, Ed.Scolastiche B.Mondadori
- *Archeo* De Agostini n. 249, 250, 251, 252
- Siti internet

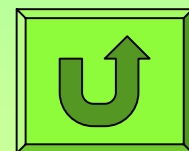
Appendici



Lessico : Il servizio militare



- Delectus, -us = leva, arruolamento
- Militia, -ae = servizio militare, obbligatorio in età repubblicana, poi volontario
- Stipendium, -ii = stipendio dei soldati; servizio militare
- Emerēre stipendia = compiere il servizio militare
- Stipendium militibus numerare/persolvēre = dare la paga ai soldati
- Missio, -onis = congedo, licenza
- Praemium missionis ferre = ottenere il premio del congedo



- Antepilani, -orum = combattenti in prima fila (*hastati e principes*)
- Principia, -orum = prime file dell'esercito
- Primum agmen = avanguardia
- Novissimum agmen = retroguardia
- Acies simplex = esercito disposto su una sola linea
- Acies triplex = esercito disposto su tre linee
- Acies instruere/instituere = schierare l'esercito
- Triplicem aciem instruere = schierare l'esercito su tre linee



Lessico: Lo schieramento

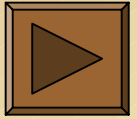


Lessico: La guerra e la pace

- Bellum instruere = fare i preparativi di guerra
- Bellum parare, comparare = preparare la guerra
- Bellum inferre = portare guerra
- Bellum indicere = dichiarare guerra
- Bellum gerere = far guerra
- Bellum componere = fare la pace
- Bellum conficere = finire la guerra



- Proelium, -ii = battaglia, combattimento
- Pugna, -ae = battaglia
- Concursus, -us = scontro (correre tutti insieme verso un obiettivo)
- Congressus, -us = scontro (radunarsi insieme per combattere)
- Tumultus, -us pugnae = concitazione della battaglia
- Proelium committĕre = attaccare battaglia
- Proelium restituĕre = rinnovare la battaglia
- Pari proelio discedĕre = terminare la battaglia senza vincitori
- Proelio superior discedĕre = riuscire vincitore in battaglia
- Ad pugnam lacessere = sfidare a battaglia
- Proelii committendi signum dare = dare il segnale della battaglia
- De imperio decertare = combattere per la supremazia
- Imperium, -ii = comando, potere
- Circumsedĕre = circondare
- Cuneus, -i = disposizione di battaglia in forma di cuneo



Lessico: La battaglia.1



La battaglia.2

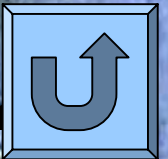
- Impetus, -us = assalto
- Primo impetu = al primo assalto
- Impetum sustinēre = sostenere l'assalto
- Impetum frangēre = respingere l'assalto
- Saga sumēre = prendere le armi
- Vi capēre /expugnare = prendere d'assalto
- Vi atque impressione = con la violenza dell'assalto
- Obruēre telis = ricoprire di frecce (uccidere con le frecce)
- Aquilam defendēre = difendere l'insegna
- Hostes caedēre/concidēre = far strage di nemici



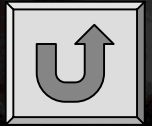
Lessico: La sconfitta



- *Aquilam proicere* = gettare l'insegna
- *Conturbare ordines* = scompigliare le file
- *Caedes, -is* = strage
- *Magna caedes facta est* = ci fu una grande strage
- *Clades, -is* = sconfitta
- *In alicuius manus incidere* = cadere in mano, in potere di qualcuno



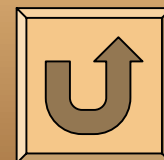
Lessico: La marcia



- *Iter, itineris iustum* = marcia ordinaria (circa 25 km.)
- *Iter magnum* = marcia rapida
- *Iter maximum* = marcia forzata
- *Magnis itineribus* = a marce forzate
- *Iter facere* = marciare
- *Iter conficere* = portare a termine una marcia
- *Pilatim iter facere* = marciare su una sola colonna
- *Passim exercitum ducere* = marciare in più colonne parallele (una di *principes*, una di *hastati*, una di *triarii*)

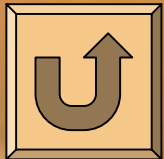
Lessico: Il trionfo

- *Io triumphe!* = evviva!
(acclamazione del popolo che assiste alla sfilata trionfale)
- *Triumphum decernere alicui* = decretare il trionfo a qualcuno
- *Victor, -oris* = vincitore
- *Victoria, -ae* = vittoria
- *Res gestae, rerum gestarum* = imprese, azioni gloriose




Lessico: L'assedio

- Obsidio, -onis = assedio
- Urbem obsidione claudĕre = cingere d'assedio una città
- Opera, -um = opere d'assedio
- Urbem munire = fortificare la città
- Castellum, -i = fortezza, cittadella, riparo, rifugio
- Expugnatio, -onis = espugnazione
- Oppugnatio, -onis = assalto di una città
- Expugnata urbe = dopo l'espugnazione di una città
- Obsidione eximĕre/solvĕre = liberare dall'assedio
- Obsidionem ferre/pati/sustinĕre = sopportare un assedio
- In obsidione esse = essere assediato
- Cuniculus, -i = condotto sotterraneo per espugnare una città



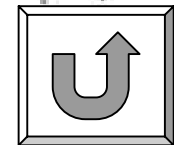
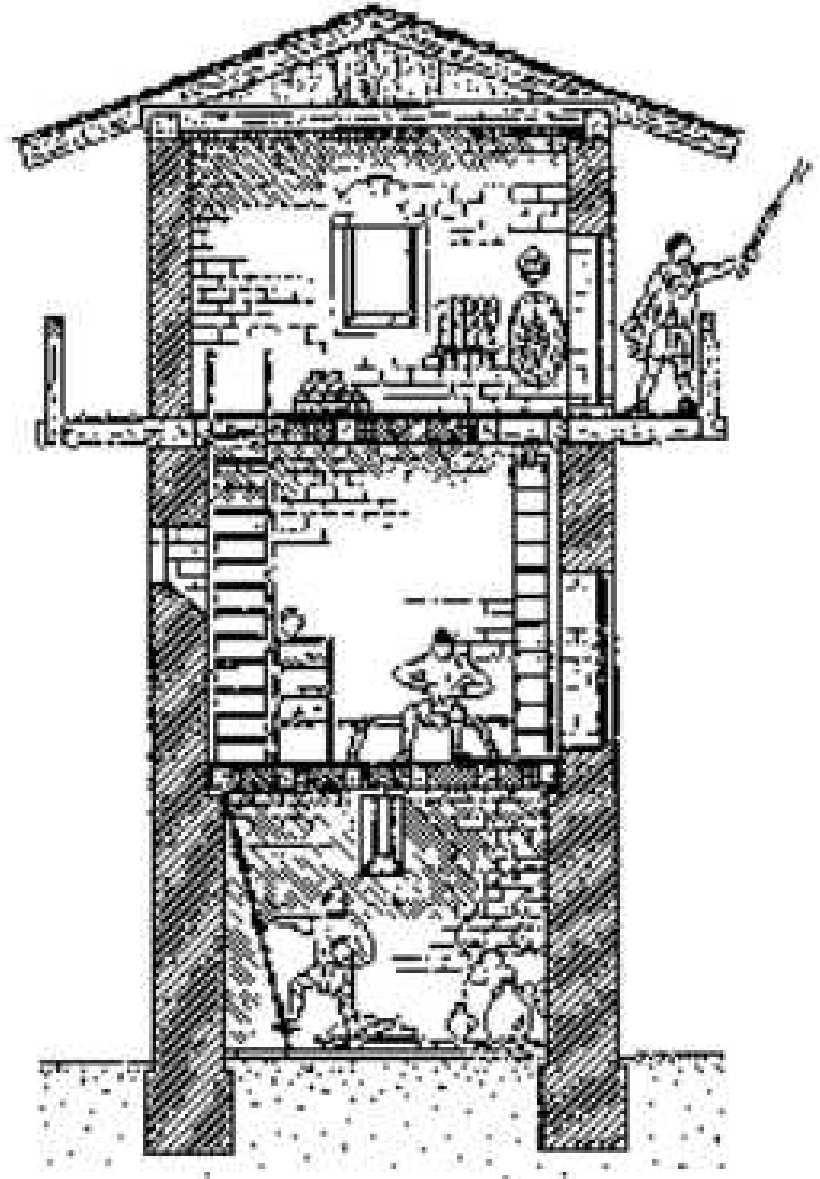
Lessico: L'accampamento

- 
- *Castra ponĕre/facĕre/locare* = porre l'accampamento, accamparsi
 - *Castra movĕre* = levare il campo, riprendere la marcia
 - *Castra removĕre* = ritirarsi, indietreggiare
 - *Se in castra recipĕre* = ritirarsi nell'accampamento
 - *Hiberna, -orum* = accampamento invernale



Lessico. La guardia

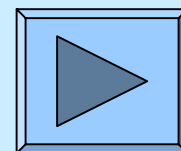
- Statio, -onis = posto di guardia, guarnigione
- Stationem agere = essere di guardia
- In stationem succedere = dare il cambio della guardia
- Vigilia, -ae = turno di guardia notturno
- Praesidium, -ii = guardia, difesa, guarnigione militare
- Excubias agere alicui = montare la guardia a uno
- Excubias agere aliquo loco = tenere le guardie acquartierate in un luogo



Etimologia: BELLUM



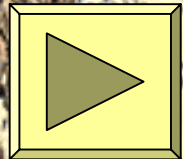
- Termine più ampio con cui si designa la guerra.
- Può essere *domesticum, intestinum, sociale, civile, navale, terrestre...*
- LOCUZIONI VERBALI INDICANTI
 - Il suscitare guerra (*b. concitare, excitare, suscitare*)
 - Il prepararla (*b. parare, comparare, instruere*)
 - Il dichiararla (*b. nuntiare, denuntiare, indicare*)
 - Il cominciarla (*b. incipere, inire cum aliquo, belli initium facere, capere*)
 - Il rinunciarvi (*b. deponere*)
 - Il porvi fine (*b. componere, conficere, perficere, extinguere, delere*)
 - Il rinnovarla (*b. renovare, redintegrare, differre, continuare*)



Derivano da *bellum*:

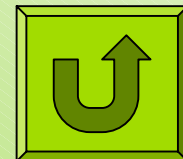


- *Bello*, -are = guerreggiare
- *Bellator*, -oris, m. = guerriero
- *Debello*, -are = cessare la guerra per annientamento dell'avversario
- *Rebello*, -are = rinnovare la guerra
- *Bellicus*, a, um = pertinente alla guerra
- *Bellicosus*, a, um = guerriero, bellicoso
- *Imbellis*, e = inadatto alla guerra
- *Perduellis* = nemico pubblico



Nelle lingue romanze il franco werra = *mischia* ha sostituito *bellum* (it. *guerra*, francese *guerre*; inglese *war*)

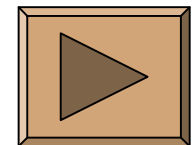
- DERIVATI in ITALIANO:
- *bellico, bellicoso...*
- *debellare, imbelle, ribellare* (che non conserva il valore iterativo del prefisso –re), *rovello*.



Etimologia: MILES



- È il *soldato generico*, oppure il *fante* in opposizione a *eques*; può significare *armata* (singolare collettivo).
- DERIVATI:
- *Militia* (*militiae* = in campo, in guerra; *domi militiaeque* = in pace e in guerra);
- *militaris* = militare, di guerra;
- *mito*, *-are* = con *sub* + *abl.* > servire sotto il comando di qualcuno;
- *commilito*, *-onis* = compagno d'armi.
 - In italiano *milite* è termine letterario (popolare è invece *soldato*, da *soldo*, *-are* = assoldare); *militare* (dotto) indica chi presta servizio nell'esercito; *militante* appartiene all'ambito della lotta ideologica: indica chi si impegna attivamente per una causa – è anche attributo della comunità terrena dei Cristiani (cfr. Chiesa militante)





Etimologia: EXERCITUS



- Da exerceo, -ēre = esercitare, da ex + arceo, -ere = trattenere, tenere lontano dal riposo, tenere in esercizio



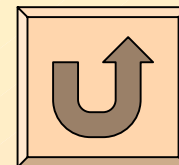
- Si costruisce con l' accusativo (exercēre artem = praticare un' arte) o con in + ablativo (se exercēre o exercēri in venando = esercitarsi nella caccia)

EXERCITUS

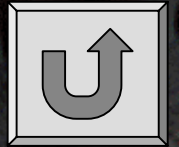
- Il verbo ricorre nelle locuzioni *copias exercēre* = *addestrare le truppe* e *arma exercēre/armis exercēri* = *fare esercizi militari*.
- Da qui il derivato *exercitus, -us* = *esercizio*, anche *militare*, che in seguito indica *l'insieme delle truppe*.
- Le funzioni specifiche sono designate da un aggettivo (*pedestris/terrestris/navalis*); significa *fanteria* se in coppia con la cavalleria: *exercitus equitatusque/exercitus cum equitatu*.



- **DERIVATI:**
- *Exercitium* = *esercizio, occupazione*
- *Exercitatio* = *esercitazione, esperienza, pratica*
- *Exercitator* = *maestro, esercitatore*
- *Exercito, -are* = *esercitare con frequenza, agitare*
- In **ITALIANO**
- *exercēre* è continuato da “*esercire*” (participio presente “*esercente*”);
- *exercitus* prosegue in “*esercito*”, con valore militare, da cui per generalizzazione si è sviluppato il senso di “*moltitudine, sciame*”.



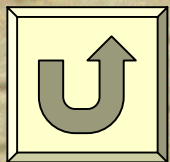
Etimologia: LEGIO



- Da *lego*, -*ĕre* = *raccogliere, scegliere*, allude alla facoltà di scegliere (i legionari erano arruolati per scelta o avevano la facoltà di designare il proprio compagno d'arme).
- Oggi la *legione* rievoca il corpo speciale dell'esercito francese (l. straniera), oppure una grande moltitudine (es. una l. di zanzare, di turisti)

Etimologia: CLASSIS

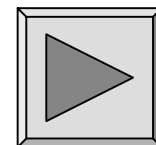
- =“chiamata, richiamo” (da *calo*, -*are* = chiamare), perciò designa le categorie di cittadini suscettibili di essere chiamate alle armi, infine le truppe vere e proprie.
- A causa del parallelo *exercitus*, *classis* si è specializzato nel valore di *flotta*.
- L'italiano *classe* significa “gruppo, suddivisione, categoria” accanto a “eccellenza, stile”
- L'aggettivo *classicus* = “cittadino appartenente alla prima classe di Servio Tullio” oppure “della flotta, navale” venne usato per la prima volta nel II secolo da Aulo Gellio per designare uno scrittore come “eccellente, esemplare”. *Classico* pertanto identifica il mondo greco e romano, e i classici per antonomasia sono gli scrittori greci e latini.



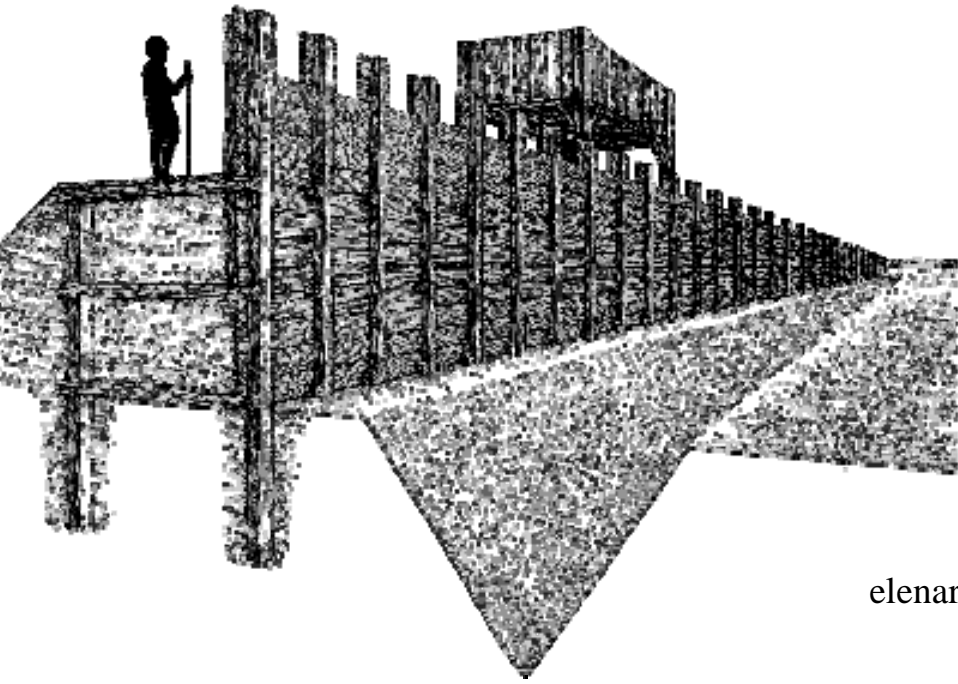
- Letteralmente “punta, filo tagliente” e “capacità di penetrare”, specie dello sguardo (da tale accezione per metonimia si sono designati la pupilla e l’occhio).
- Nella lingua militare è il fronte dell’esercito, tagliente come il filo di una lama, e per estensione il complesso delle forze in campo e il combattimento stesso.
- FAMIGLIA LESSICALE:
 - *Acidus, acetus, acerbus* (senso del gusto)
 - *Acer, acris, acre*
 - *Acus, -us* = ago
 - *Acuo, -ĕre* = rendere aguzzo
- DERIVATI in ITALIANO:
 - *Acuire, acume, acuto, acutezza, aguzzare, guglia* (per aferesi del diminutivo *acucula* = spilletta), acciaio (da *ferrum aciarium*, di lega resistente, adatta alla punta delle armi),
 - Prestiti dal greco a partire dal medesimo costituente sono *acme* (punta, culmine), *acrobata* (= colui che cammina sulle punte), *acropoli* (= la parte più alta della città)



Etimologia: ACIES



Etimologia: VALLUM



- Termine collettivo forse ricavato da *valla*, *-orum* = *palizzata*.
- Indica la palizzata elevata sul terrapieno e, per estensione, l'argine munito di pali.
- DERIVATI:
 - *Vallo*, *-are* = trincerare, proteggere;
 - *Vallatio*, *-onis* = palizzata, scorta;
 - *Vallar*, *-is* = del vallo
- ESITI ITALIANI:
 - Da *circumvallatio*, *-onis* = *vallo che circonda una località assediata* deriva “circonvallazione” = *strada o via di scorrimento del traffico attorno a una città*;
 - Da *intervallum*, *-i* = *spazio tra due palizzate* deriva “intervallo” = *distanza tra due oggetti o periodo che intercorre tra due eventi*

